

Lettera del Presidente

Era il 2001 quando il rinnovato Consiglio d'Amministrazione di Romagna Acque S.p.A. riceveva dall'assemblea dei Soci (i comuni e le tre province dell'area romagnola) un preciso mandato: ampliare il respiro d'azione di Romagna Acque ancorandone, nel contempo, il suo ruolo strategico al servizio dell'intero territorio romagnolo per la produzione dell'acqua, bene primario e quotidiano. Il progetto dell'Assemblea dei Soci, ovvero il completamento dell'Acquedotto di Romagna, era disegno lungimirante quanto concreto, avvalorato da una analisi concreta della situazione idropotabile della Romagna.

Questi i dati di fatto. Oggi la Romagna consuma mediamente circa 110 milioni annui di metri cubi d'acqua potabile: di questi il 50-60%, a seconda delle annate idrologiche, proviene dal prezioso invaso di Ridracoli, fonte primaria, decisiva ma non esaustiva. La restante quota del fabbisogno viene ricoperta dalle altre fonti di proprietà pubblica del riminese, del ravennate, del forlivese, del cesenate. Porre dunque in capo alla nostra Società, già proprietaria e gestore della diga di Ridracoli e dell'Acquedotto di Romagna, la proprietà e la gestione delle altre principali fonti idropotabili romagnole, era ed è il tema conduttore del compito affidatoci. Vale a dire: fare sistema, superando gestioni separate, con benefici vantaggi su più fronti.

Oggi, cinque anni dopo, la nostra Società si chiama infatti Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A., denominazione che rispecchia fedelmente l'evoluzione in atto. Infatti, in questo arco di anni, in virtù di un impegnativo ma avvincente lavoro di concertazione, sono oggi già in capo alla nostra Società le proprietà delle altre fonti idriche. Ora stiamo lavorando per l'ormai imminente acquisizione delle relative gestioni.

Questo Bilancio di Sostenibilità 2004, strumento poliedrico di consultazione e comunicazione con i Soci, le categorie economiche e sociali, le associazioni ambientaliste e dei consumatori, i fornitori - ovvero tutti cioè i soggetti con cui operiamo in costante interazione - va dunque usato come "termometro" per misurare gli obiettivi raggiunti e quelli da raggiungere. Ci siamo dunque volentieri dotati di questo strumento, alla luce del limpido rapporto con tutti i soggetti sociali interessati. Non ci interessa la propaganda, che è sistema di sola andata del messaggio.

Ci interessa invece la buona comunicazione che è un sistema di andata e di ritorno, cioè di sollecitazione per tutti quegli stimoli, anche critici ma elementi utili ad interpretare sempre meglio il ruolo e la funzione di una Società come la nostra, vocata a soddisfare, per il presente e per il futuro, risposte sicure e qualitative quali il fabbisogno idrico quotidiano: esigenza primaria che va a braccetto con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, condizione fondamentale per la buona produzione di acqua potabile.

Grazie a questa prima edizione del Bilancio di Sostenibilità la parola ora passa a voi che leggete, per le vostre importanti valutazioni, per i vostri suggerimenti.

Giancarlo Zeccherini
Presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A.

Lettera dell'Amministratore Delegato

Il 2004 è stato un anno particolarmente importante per la nostra Società poiché si è realizzata la prima fase del progetto della "Società delle Fonti" il cui obiettivo è quello di unificare la proprietà e la gestione delle principali fonti di produzione dell'acqua potabile in Romagna, mantenendo il controllo pubblico sull'utilizzazione di un bene essenziale quale l'acqua.

Si tratta di un progetto che nasce e si basa sui principi della sostenibilità.

Basta ricordare quanto era indicato nel documento di indirizzo approvato dall'Assemblea dei soci nel gennaio del 2003, laddove si affermava che il progetto "risponde ad un primario interesse pubblico: garantire la miglior risposta al fabbisogno idropotabile del medio lungo periodo della Romagna, con una forte finalizzazione di gestione ambientale della risorsa idrica, creando le migliori condizioni per un uso ottimale che coniughi economicità, difesa dell'ambiente, qualità della risorsa".

Con l'acquisizione in proprietà di tutte le principali "fonti" di produzione idropotabile (pozzi, impianti, reti), tramite conferimento dai soci, si è avviato un progetto che ha come proprio cardine l'uso ottimale delle risorse: naturali – l'acqua e il territorio –, tecnologiche e industriali – gli impianti e le reti esistenti e da realizzare –, finanziarie, ma anche umane ed imprenditoriali – in termini di conoscenza e di capacità –.

Presentando il primo Bilancio di Sostenibilità di Romagna Acque-Società delle Fonti, non "scopriamo", quindi, i principi della responsabilità sociale, ma rendicontiamo una attività che ha il fondamento della propria missione in tali principi.

Ma c'è un altro aspetto che va ricordato in premessa e che riguarda la responsabilità sociale d'impresa di una società quale era Romagna Acque: la nuova intesa tra i soci e la missione affidata alla "Società delle Fonti", hanno rideterminato le condizioni perché la Società possa esplicitare le sue potenzialità come un soggetto in grado di svolgere un ruolo importante per contribuire allo sviluppo del territorio romagnolo sia nella gestione di un servizio primario, sia in altri sistemi infrastrutturali strategici (reti telematiche, acquedottistica per usi plurimi, impianti per la tutela delle acque).

Si è superata una situazione caratterizzata, nel passato, da contrasti fondati sulla contrapposizione degli interessi locali e si sono fatti prevalere gli elementi di sintesi in una logica di cooperazione e di sistema territoriale, mettendo in secondo piano le visioni municipalistiche.

L'aver affermato una impostazione di area vasta, significa operare in modo sostenibile poiché è possibile attuare una pianificazione della gestione della risorsa e degli investimenti fondata sull'integrazione e sull'interconnessione tra le varie fonti.

Questa intesa tra i soci, è uno dei patrimoni più importanti affidati alla Società e che va tutelato e sviluppato, con una gestione attenta all'attuazione del piano di investimenti e sviluppo, approvato nei mesi scorsi dall'Assemblea.

La forte aspettativa nei confronti della Società da parte degli Stakeholder, che emerge in particolare dalle interviste dei soci (fatte in preparazione del bilancio), conferma questo fatto e deve spingerci a migliorare il sistema dei rapporti, a mantenere uno stretto dialogo sia sulle scelte strategiche che nell'azione ordinaria.

Infine, possiamo affermare che l'attività che rendicontiamo nel Bilancio di Sostenibilità del 2004, che è riferita principalmente alla attuale gestione del "sistema Ridracoli", testimonia che il rispetto dei principi della sostenibilità fa parte della cultura aziendale e del modo di operare quotidiano di chi vi lavora ai vari livelli, di chi ha garantito e garantisce il funzionamento di un servizio essenziale al territorio.

Carlo Boattini

Amministratore Delegato Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A.

Indice



Lettera del Presidente	1
Lettera dell'amministratore Delegato	2
Premessa Metodologica	4
L'Identità Aziendale	7
Governo della Sostenibilità	29
Performance Economica	39
Performance Sociale	49
Performance Ambientale	73
Dialogo con gli stakeholder	99
Indice G.R.I	114
Glossario	116

Premessa Metodologica

Il Consiglio di Amministrazione con la redazione del Bilancio di Sostenibilità –esercizio 2004– conferma la solida volontà di comunicazione e di trasparenza, verso tutti gli stakeholder, che da sempre ha contraddistinto l'Azienda, tale scelta è indubbiamente una positiva evoluzione nella forma di comunicazione del percorso di Responsabilità Sociale d'Impresa che l'Azienda ha già in passato avviato attraverso diverse modalità, tra le quali una prima stesura del Report Sociale e Ambientale nel '98.

Con tale strumento, seppure nella veste del "numero zero", Romagna Acque-Società delle Fonti si è posta l'obiettivo di presentare una rendicontazione puntuale e costante delle proprie attività, che va oltre il dato economico, ovvero mettendo in risalto, attraverso una modalità di contabilità sociale, l'impegno verso lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio in cui essa opera.

Nella stesura del documento si sono tenute come riferimento principale le seguenti metodologie/linee guida:

- la Sustainability Reporting Guidelines 2002 (Linee Guida sul Reporting di Sostenibilità), redatte dal Global Reporting Initiative (GRI), per l'identificazione e rendicontazione dei principali indicatori economici, sociali e ambientali;
- principi di Redazione del Bilancio Sociale, redatti dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (GBS), per la determinazione e ripartizione del Valore Aggiunto;
- il Rapporto Ambientale d'Impresa, Linee Guida per la redazione, e l'impostazione del capitolo sulla Performance Ambientale;
- progetto CSR-SC, per la rendicontazione e diffusione della Responsabilità Sociale delle imprese del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

cercando, nel contempo, di mantenere una struttura più discorsiva ed articolata rispetto a quanto previsto dalle GRI, mettendo comunque in evidenza i contenuti e gli indicatori previsti dalle medesime linee guida.

I dati e le informazioni di tipo sociale ed ambientale sono stati prodotti e forniti dalle funzioni direttamente responsabili nell'ambito della gestione del monitoraggio dei processi aziendali e, ove necessario, rielaborati secondo le linee guida adottate.

I dati e le informazioni economico-finanziarie sono tratti dal Bilancio di Esercizio di Romagna Acque-Società delle Fonti al 31 dicembre 2004, rielaborati e riclassificati secondo le linee guida GBS.

Tutti i dati e le informazioni contenute nel presente documento sono riferiti, salvo diverse indicazioni, a Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. e sono escluse tutte le Società controllate e partecipate elencate e descritte nel documento, gli stessi dati si riferiscono al 31.12.2004, salvo diverse indicazioni.

Premessa Metodologica

Il documento è organizzato secondo le seguenti sezioni:

- **Premessa Metodologica;**

- **l'Identità Aziendale**, contempla la descrizione dell'Assetto Istituzionale, le caratteristiche di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A., gli elementi conoscitivi che rendono possibile l'identificazione oggettiva dell'azienda, i principali elementi che ne definiscono la storia e l'evoluzione, la dimensione e l'assetto organizzativo, in tale sezione inoltre sono descritte la politica e la strategia dell'Azienda, che attraverso il legame tra la missione ed i valori di riferimento, definiscono gli obiettivi politici che la società si è data, coerentemente con le scelte proiettate verso uno sviluppo sostenibile;

- **il Governo della Sostenibilità**, dove sono resi espliciti i principi etici ed i codici deontologici che guidano l'azienda nelle sue scelte, le linee politiche e i comportamenti operativi di coloro che contribuiscono alla gestione;

- **il capitolo relativo alla Performance Economica** rappresenta il principale tramite di relazione con il bilancio di esercizio e struttura un modello di formazione e ripartizione del Valore Aggiunto, che consente di misurare il valore economico prodotto dall'Azienda e monitorare la ripartizione del medesimo agli stakeholder;

- **nel capitolo dedicato alla Relazione Sociale (Performance Sociale)**, si è rendicontato sia in termini qualitativi che quantitativi circa i risultati ottenuti dall'Azienda, in relazione agli impegni assunti, ai programmi realizzati ed agli effetti prodotti sugli stakeholder, inoltre sui portatori di interesse si sono prodotte altre utilità che sono descritte in questa sezione in modo da costruire un quadro esauriente.

- **nella Performance Ambientale** sono state analizzate le dimensioni ambientali distinte per i tre macro processi che caratterizzano le attività della Società: captazione della risorsa idrica, impianto di potabilizzazione e distribuzione; gli aspetti individuati sono stati descritti, definiti i relativi processi di gestione e dove possibile individuati dei programmi per un loro progressivo contenimento;

- **il Dialogo con gli Stakeholder** : attraverso diversi sistemi di rilevazione, per dare voce ad una serie di portatori di interesse, in merito alle posizioni assunte dall'Azienda, sono stati ascoltati: i soci/istituzioni, il personale dipendente, il cliente, le Associazioni dei Consumatori, i Fornitori. Poiché il sistema di ascolto è stato attivato nel corso del 2005 e visto il notevole sforzo per dar voce ad un campione vasto e ampiamente rappresentativo di tutti gli stakeholder presenti nel territorio, le azioni di miglioramento saranno puntualmente definite nel Bilancio di Sostenibilità 2005.





Identità aziendale





LA STORIA

- 1966** Fin dall'inizio degli anni sessanta, alle principali comunità delle Provincie di Forlì e Ravenna fu chiaro che lo sviluppo socio-economico del territorio era condizionato dalla disponibilità di adeguate risorse idriche: in ambito romagnolo l'approvvigionamento idrico nonostante la disponibilità potenziale della risorsa per molto tempo si è presentato un problema rilevante sia in termini qualitativi che quantitativi.
Da ricerche ed indagini approfondite risultò che era possibile utilizzare acque di superficie, realizzando un vaso artificiale nell'alto corso del fiume Bidente.
In vista del primo documento di programmazione nazionale nel settore degli acquedotti, i Comuni maggiori della Romagna, con l'adesione delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio, nell'agosto del 1966 costituirono il Consorzio Acque per le Provincie di Forlì e Ravenna.
- 1975** Il Consorzio Acque diede inizio ai lavori di costruzione della diga di Ridracoli, quale serbatoio di accumulo del futuro Acquedotto della Romagna.
Indubbiamente la costruzione di un'opera così importante e di vaste dimensioni qual è l'Acquedotto della Romagna sollevò, fin dall'inizio dei lavori, rilevanti discussioni in tema ambientale, in particolare sulla diga e sul lago artificiale che ne deriva.
In tale contesto, durante la realizzazione della diga e successivamente nell'attività di gestione, conformemente alla normativa vigente, sono state predisposte adeguate e severe misure di controllo. L'iniziale schema acquedottistico subì, durante la realizzazione, numerose modifiche, in gran parte rese necessarie per aderire maggiormente alle effettive esigenze, che si concretizzavano durante le fasi di realizzazione.
- 1987** Dopo l'ultimazione dei lavori della diga, a partire dal 1982, furono rapidamente avviati i lavori di realizzazione dell'intera rete acquedottistica e, alla fine del 1987, fu possibile attivare l'Acquedotto della Romagna.
- 1994** Trasformazione del Consorzio Acque in Romagna Acque S.p.A.
- 2004** Avvio del progetto "Società delle Fonti", con il conferimento in Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. dei principali impianti di produzione dell'acqua potabile della Romagna, diventando così l'unico fornitore all'ingrosso dell'acqua potabile.
Avvio dell'operatività di Plurima S.p.A.
Avvio dei processi di ammodernamento ed estensione della dorsale romagnola in fibra ottica, nell'ambito del progetto di costruzione della rete telematica regionale.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il processo di riorganizzazione del settore idrico a livello nazionale, di fatto è stato avviato nel 1989 con l'emanazione della legge n.183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Essa istituisce le Autorità di Bacino che hanno il compito di gestire i fiumi nella loro interezza, considerandoli ecosistemi unitari, al fine di contenere il dissesto idrogeologico.

Successivamente, la legge n. 36 del 1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche", nota come legge Galli, promuove il servizio idrico integrato e quindi prevede una riorganizzazione radicale delle fasi di captazione, distribuzione e depurazione delle acque, sostituendo al



Le Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale con cui interagisce Romagna Acque-Società delle Fonti sono:

- A.A.T.O. di Forlì-Cesena
- A.A.T.O. di Rimini
- A.A.T.O. di Ravenna

mosaico di acquedotti, unità più razionali per dimensione e gestione.

La riforma consiste infatti nella definizione di un modello gestionale imprenditoriale che superi il frazionamento e le inefficienze riscontrate.

Gli obiettivi generali riguardano il miglioramento delle condizioni del servizio offerto agli utenti, l'accrescimento dell'efficienza tecnica ed economica, la tutela dell'integrità ambientale, nel rispetto dei vincoli e delle normative europee.

Gli strumenti mediante i quali la riforma ha inteso riorganizzare il settore, mirano all'introduzione della concorrenza, la riduzione delle barriere all'ingresso di nuovi gestori e la selezione del gestore in grado di proporre il migliore piano imprenditoriale.

Concretamente questi obiettivi sono perseguiti tramite:

- l'individuazione degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali), così da garantire il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali ed il superamento della frammentazione delle gestioni;
- l'istituzione delle relative Autorità: A.A.T.O. (Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale), ente di regolazione del gestore;
- la natura imprenditoriale della gestione improntata a criteri di efficienza, attraverso la separazione del momento aziendale e imprenditoriale da quello di decisione, programmazione e controllo proprio dell'istituzione pubblica;
- infine una politica tariffaria, in grado di garantire le coperture dei costi di investimento e di esercizio mediante la definizione di una tariffa unica per ciascun Ambito e comprensiva dei servizi di distribuzione, fognatura e depurazione.

In questa fase di attuazione della legge Galli, è stata avviata la riforma dei servizi pubblici locali, così tratteggiata:

- a partire dalla legge 142/90 vengono introdotte forme di gestione dei servizi, da quella diretta da parte degli Enti Locali (gestione in economia), quindi anche attraverso società terze, purché a prevalente capitale pubblico;
- la legge "Bassanini" del 1997, introduce il principio secondo il quale le Regioni e gli Enti Locali debbono individuare compiti e funzioni che, per loro natura, non richiedono l'esercizio esclusivo da parte della pubblica amministrazione;
- il testo unico sull'orientamento degli Enti Locali (legge 267/2000 – art.113) introduce la possibilità di gestione dei servizi anche da parte di società per azioni senza vincolo della maggioranza pubblica;
- l'art. 35 della legge 448/2001 (finanziaria2002), introduce sulla questione alcune rilevanti novità di riforma quali:
 - a) la netta distinzione tra le funzioni di governo, spettanti agli enti locali in forma singola o associata, e quelle di erogazione del servizio;
 - b) la possibilità di separare la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali, dalla vera e propria gestione del servizio.

A livello regionale la legge n. 25 del 1999, ha affidato alle A.A.T.O. funzioni relative alla regolazione e al controllo del servizio idrico integrato, oltre al servizio di gestione dei rifiuti sul territorio provinciale.

Sul territorio romagnolo i cambiamenti legislativi inerenti il settore dei servizi, hanno portato ad un profondo riassetto societario: su un versante, al processo di aggregazione dei gestori dei servizi pubblici, con la costituzione di Hera, dove sono confluite tutte le Aziende ex municipalizzate romagnole, oltre a quelle bolognesi, e sull'altro, gli Enti soci di Romagna Acque, hanno ridefinito la missione della Società ampliandone l'attività, tenuto conto delle normative vigenti, delle caratteristiche della Società, delle sue possibilità di valorizzazione e del ruolo dei vari soggetti operanti nel contesto del territorio romagnolo.

Gli indirizzi che sono stati alla base delle scelte possono così riassumersi:

- mantenere il controllo pubblico sulla produzione dell'acqua potabile in Romagna e



l'identità aziendale

concentrare la proprietà e la gestione di tutte le principali fonti in un unico soggetto – la “Società delle Fonti” – per razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche;

- valorizzare la Società, tenuto conto delle sue potenzialità finanziarie e patrimoniali, quale soggetto strategico del territorio romagnolo, a totale partecipazione pubblica, che può svolgere un ruolo rilevante anche in altri sistemi infrastrutturali che richiedono capacità di investimento (acqua grezza per usi plurimi, reti a banda larga, investimenti nel ciclo idrico integrato, ecc.) ed avendo come proprio riferimento l'intero territorio romagnolo.

Le scelte sono il frutto di una rinnovata intesa tra i soci, che ha visto superare i conten- ziosi tra territori degli anni passati, per collocare in una logica di sistema un soggetto quale Romagna Acque–Società delle Fonti, che rappresenta un patrimonio pubblico di tutto il territorio romagnolo, in grado di realizzare o concorrere a investimenti strategi- ci, ma con una particolare attenzione a contenere gli effetti sulle tariffe.

Progetti fondamentali:

SOCIETÀ DELLE FONTI

L'obiettivo del progetto è quello di concentrare in Romagna Acque, quale Società delle Fonti, la proprietà e la gestione delle principali fonti d'acqua potabile in Romagna.

L'azienda gestirà gli impianti, le reti e i serbatoi costituenti il complesso acquedottistico denominato “Acquedotto della Romagna” che trae origine dalla derivazione di acque pubbliche presenti nel territorio, nonché di altre opere, infrastrutture, impianti, di rilievo intercomprensoriale, interprovinciale e/o interregionale, afferenti al servizio di captazione, adduzione e distribuzione primaria.

Romagna Acque–Società delle Fonti, diventerà il fornitore all'ingrosso del servizio idrico integrato di tutta l'acqua potabile nel territorio con l'utilizzo coordinato ed interconnesso della diga di Ridracoli, quale fonte primaria, con tutte le principali fonti di produzione.

Il progetto è un obiettivo di grande valore e di interesse pubblico, in quanto mantiene il controllo pubblico sulla utilizzazione di un bene primario, l'acqua, che anche in Romagna rappresenta una risorsa preziosa da tutelare ed un servizio indispensabile anche per la nostra economia.

L'operazione persegue i principi generali indicati dalla Legge Galli e dalla normativa regionale, che impongono di considerare l'acqua una risorsa da utilizzare in modo da “salvaguardare le aspettative e i diritti delle generazioni future” e da “non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente”.

Con il progetto si garantirà in futuro una migliore risposta al fabbisogno idropotabile del territorio, razionalizzando l'uso delle risorse finanziarie e degli investimenti, con indubbi vantaggi sia in termini ambientali, economici e industriali.

I vantaggi ambientali sono dati dallo sfruttamento prioritario dell'invaso di Ridracoli, quindi la scelta delle fonti di migliore qualità e quelle di maggiore disponibilità, bilanciando gli emungimenti del sottosuolo entro i quantitativi di capacità di ricarica delle falde, con attenzione alla subsidenza e conseguente attenuazione del fenomeno.

Il progetto contribuisce a valorizzare un'azienda dotata di capacità finanziarie e patrimoniali, in grado di contribuire allo sviluppo del territorio, sviluppando la propria operatività anche in sistemi infrastrutturali strategici (reti telematiche, acquedottistica per usi plurimi, beni idrici, ecc.).

I vantaggi di tipo industriale derivano dalla possibilità di pianificare gli investimenti, e la produzione sfruttando la complementarietà delle diverse fonti in termini di caratteristiche, disponibilità del tempo, impiantistica e costi. Il massimo utilizzo della diga, come risorsa prioritaria e riserva strategica per i periodi di maggiore consumo, va realizzato con un livello di interconnessione sempre maggiore, che aumenti il livello di trasferibilità della risorsa in Romagna e consenta maggior sicurezza della continuità del servizio, potendo contare su una pluralità di fonti in ogni territorio.

Romagna Acque ha competenze tecniche ed esperienze che la mettono in grado di svolgere questo ruolo, perseguendo le efficienze operative e gestionali, e aggiornando il proprio piano investimenti in base a questi obiettivi.

A prescindere che la titolarità della definizione delle tariffe è in capo alle Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.), il progetto Società delle Fonti, proprio per la sua valenza pubblica, quindi tesa a favorire l'utenza, dovrà perseguire l'obiettivo di contenere l'effetto sulle tariffe.



PLURIMA

Plurima è una società, nata nel giugno del 2003, dall'esperienza di Romagna Acque (che ne detiene il 38,28% delle quote) e dal Consorzio CER (Canale Emiliano Romagnolo) nel campo dell'acqua: rappresentano il frutto di scelte e decisioni dell'Azienda maturate nel tempo.

Il programma per l'uso plurimo dell'acqua del Canale Emiliano Romagnolo, e la successiva costituzione di Plurima, rappresentano una risposta agli indirizzi regionali più volte espressi fin dal 1978, tra i quali il Piano Regionale degli Acquedotti fino ad arrivare al Piano di Tutela delle Acque Regionale. In tale maniera, il Canale Emiliano Romagnolo può assumere pienamente il ruolo strategico insito nella potenzialità del proprio sistema infrastrutturale esplicando anche in altri settori, oltre a quello agricolo, la propria valenza, in particolare per gli usi:

- produttivi ed artigianali;
- ambientali;
- domestici meno pregiati;

su di un territorio molto vasto dell'area Romagnola, tale da consentire al medesimo territorio uno sviluppo industriale ed economico ecologicamente compatibile.

Il progetto per l'uso plurimo delle acque del CER, ha assunto piena concretezza dopo che la legge finanziaria 2001 (388/2000) ha disposto in favore del CER un'assegnazione di risorse di circa 77 milioni di euro, da destinare alla realizzazione di opere distributive ad uso plurimo e Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. è divenuto il soggetto co-finanziatore del progetto.

CABLAGGIO fibra ottica

L'Azienda si è da tempo resa consapevole della grande potenzialità contenuta nelle proprie infrastrutture, ivi compresa la rete in fibre ottiche utilizzata per il telecontrollo e telecomando dell'Acquedotto di Romagna e degli Impianti.

L'intento che ha motivato la società è stato quello di dare la massima valorizzazione a questa risorsa, in piena sinergia con gli Enti locali Soci, la Regione Emilia Romagna, le altre realtà di "Public utilities" del territorio. A questo fine, sono stati individuati due grandi obiettivi:

- contribuire alla costruzione della rete telematica avanzata delle Pubbliche Amministrazioni romagnole, fungendo da dorsale geografica ad alta copertura territoriale;
- rendere disponibili diffusamente nel territorio, i vantaggi derivanti dalla presenza di infrastrutture per telecomunicazioni in banda larga, con le relative ricadute in termini di servizi al cittadino, alle realtà produttive ed agli operatori turistici.

Con tali intenti, sin dal 1997, l'Azienda ha coordinato il gruppo di lavoro tecnico degli Enti e delle Società Romagnole che ha studiato e messo a punto le prime ipotesi operative.

L'iniziativa del Protocollo di Intesa con alcuni dei nostri Soci del 2000, ha trovato poi piena attuabilità ed una completezza progettuale, grazie all'intervento della Regione ed alle relative iniziative legate al Piano Telematico.

In particolare, l'iniziativa si contraddistingue fortemente per:

- l'integrazione con pari dignità dei territori "svantaggiati" (vallate, zone periferiche), che, risultando poco appetibili da parte degli operatori privati, rischiano di rimanere emarginati dai processi in corso legati all'e-government;
- altissima potenzialità (24 fibre ottiche completamente disponibili), con capacità di banda pressochè illimitata, ovvero sicuramente capiente anche per le esigenze evolutive del lungo periodo;
- il piano di realizzazione, che prevede un completamento nel 2005, è a fine 2004 pienamente rispettato, con copertura di oltre il 70% dell'obiettivo finale;
- la disponibilità della rete, che consentirà agli Enti soci un fortissimo abbattimento dei costi di esercizio per le telecomunicazioni;
- il progetto che non si sovrappone ad eventuali iniziative di operatori privati, ma ne integra il processo e ne favorisce l'ingresso, ritagliando opportuni vantaggi alle pubbliche amministrazioni.



I NUMERI CHIAVE

L'Azienda opera attualmente:

- nella gestione degli impianti, delle reti e dei serbatoi costituenti l'"Acquedotto della Romagna", nonché di altre opere, infrastrutture, impianti, afferenti al servizio di captazione, adduzione e distribuzione primaria, quale fornitore all'ingrosso del servizio idrico integrato. L'Azienda è proprietaria di tutte le principali fonti locali;
- nella progettazione e nella costruzione di opere, infrastrutture e impianti di rilievo inter-comprenditoriale, interprovinciale e interregionale, afferenti ai servizi del ciclo unitario ed integrato dell'acqua, nonché di opere afferenti ai servizi idrici per gli usi industriali, agricoli, terziari e ambientali;
- nella progettazione e realizzazione di programmi e di opere necessarie per la tutela, il risanamento e la valorizzazione dei bacini fluviali, interessati e non, dalle opere di derivazione acquedottistiche gestite;
- nella costruzione di reti per le telecomunicazioni.

TERRITORIO SERVITO:

Prov. Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Comune di Gabicce (Marche) e Rep. di S. Marino

FONTE DI ALIMENTAZIONE DELL'ACQUEDOTTO:

Diga di Ridracoli

CAPACITÀ DIGA DI RIDRACOLI:

33 milioni mc di cui 30 milioni di mc utili

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ACQUA nel 2004:

57.477.000 mc

PERCENTUALE SUL FABBISOGNO TOTALE:

~ 50%

PRODUZ. MAX GIORNALIERA DA IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DI CAPACCIO:

~ 210.000 mc

LUNGHEZZA RETE:

~ 320 Km

PROPRIETÀ FONTI LOCALI gestiti da HERA in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato:

- 164 pozzi in falda;
- 4 impianti di potabilizzazione;
- 9 pozzi/gallerie drenanti;
- 1 diga (Conca);
- 4 sorgenti;
- 23 impianti di trattamento;
- 5 centrali di sollevamento;
- 118 Km di condotte di adduzione.

CLIENTI:

2

POPOLAZIONE RESIDENTE SERVITA:

900.000 (+ presenza turistica)

NUMERO DIPENDENTI:

98

VALORE DELLA PRODUZIONE:

30.133.185 euro

COSTI MATERIE PRIME E SERVIZI:

5.861.244 euro

COSTI AMBIENTALI:

1.106.734 euro

Il 5% della tariffa viene destinata ad interventi di salvaguardia ambientale (EN35).



VALORI DI RIFERIMENTO

Centralità della Persona: in Romagna Acque-Società delle Fonti, la centralità della Persona si esprime attraverso:

- la valorizzazione della risorsa umana interna, in quanto rappresenta un fattore fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle attività aziendali, pertanto l'Azienda ne tutela e ne promuove la crescita professionale;
- il rispetto di tutti gli interlocutori che si interfacciano con la struttura;
- l'attenzione rivolta verso i bisogni e le aspettative di tutti i portatori di interesse (soci, clienti, fornitori, pubblica amministrazione,...).

Spirito di servizio: gli amministratori, i dipendenti e quanti collaborano nel perseguimento della missione aziendale, si attengono a comportamenti conformi all'obiettivo di fornire un servizio di alto valore sociale e di utilità alla collettività, che deve beneficiare dei migliori standard di qualità alle più eque condizioni economiche e senza alcuna arbitraria discriminazione.

Efficienza: la società si impegna costantemente nel migliorare l'efficienza nei propri processi aziendali, ricercando l'economicità della gestione delle risorse impiegate. L'azienda, inoltre, si assume l'impegno di offrire un servizio adeguato rispetto alle esigenze del cliente e secondo gli standard più avanzati.

Sviluppo sociale e tutela ambientale: l'Azienda fornitrice di servizi pubblici locali è consapevole dell'incidenza delle proprie attività sullo sviluppo economico-sociale e sulla qualità della vita del territorio di riferimento.

Per questa ragione, l'Azienda, nello svolgimento delle proprie mansioni è particolarmente impegnata nella salvaguardia e valorizzazione ambientale, nonché nel sostegno dello sviluppo economico-sociale dei territori dove essa opera.

Correttezza e riservatezza: nella realizzazione della propria missione aziendale, Romagna Acque-Società delle Fonti è impegnata affinché gli amministratori, i dipendenti e i collaboratori esterni, nei loro comportamenti rispettino le prescrizioni normative e siano ispirati dall'etica della responsabilità; in nessun caso è ammesso perseguire o realizzare l'interesse dell'azienda in violazione delle leggi e dei principi etici.

Sotto il profilo della riservatezza, tale impegno si esprime attraverso la tutela della privacy, ovvero dei dati personali e sensibili in possesso dell'azienda.

Trasparenza: l'azienda nella sua totalità, ovvero gli amministratori, i dipendenti e collaboratori esterni, si impegnano a fornire sia all'esterno che all'interno informazioni complete, corrette e tempestive con modalità di comunicazione chiare e di immediata comprensione.



MISSIONE

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. considera l'acqua una risorsa da utilizzare in modo tale da salvaguardare le aspettative ed i diritti delle generazioni future e senza pregiudicare il patrimonio idrico e la vivibilità dell'ambiente.

Coerentemente con gli indirizzi normativi sia nazionali che regionali, nonché quelli comunitari, la società è impegnata nella ricerca delle azioni finalizzate a garantire la migliore risposta al fabbisogno idropotabile della Romagna.

In tal senso persegue, in particolare attraverso la realizzazione del progetto "Società delle Fonti", ovvero mantenendo ed ottimizzando il controllo pubblico di un bene primario ed indispensabile come l'acqua:

- la garanzia nel tempo della continuità, della qualità e della sicurezza del rifornimento idrico, in ogni situazione e frangente climatico;
- l'ottimizzazione dell'uso delle risorse finanziarie e degli investimenti;
- la sostenibilità del prelievo idrico in relazione agli ecosistemi coinvolti;
- l'accentuazione della propria funzione sociale, anche attraverso iniziative incentivanti lo sviluppo sostenibile e la crescita economica del territorio;
- la percezione positiva dell'immagine dell'azienda sia da parte di interlocutori, quali il "Cliente", la Pubblica Amministrazione, e sia da parte dell'utilizzatore finale del servizio.



LA STRATEGIA

Il Piano Strategico 2005-2014 conferma, in stretta continuità con gli indirizzi precedenti, le aspirazioni strategiche della Società in termini di:

- consolidamento della posizione di unico produttore di risorsa idrica nel territorio romagnolo;
- garanzia della copertura dell'intero fabbisogno idropotabile del territorio romagnolo, alle migliori condizioni ambientali qualitative economiche - industriali e sociali.

Le leve gestionali individuate per il raggiungimento di tali obiettivi si concretizzano in programmi di sviluppo a medio e breve termine:

La Politica

Romagna Acque-Società delle Fonti, si adopera al fine di accentuare la funzione sociale e ambientale dell'azienda in generale, attraverso la qualità del prodotto e del servizio e una politica di tutela e valorizzazione ambientale delle risorse naturali, di educazione all'uso corretto dell'acqua, di attività incentivanti lo sviluppo sostenibile e l'occupazione qualificata, specie nel territorio interessato dalle opere di derivazione idrica.

L'Azienda nella definizione degli obiettivi 2004 ha voluto mettere in risalto i più importanti obiettivi in campo economico, sociale e ambientale. Si evidenzia, inoltre, che le azioni che portano al compimento degli obiettivi intermedi e della strategia a lungo termine sono tenuti sotto controllo dal "piano annuale", strumento gestito e monitorato attraverso il sistema di gestione per la qualità vigente in azienda.



Obiettivi Economici

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Consolidare la posizione di unico produttore di risorsa idrica nel territorio romagnolo	Acquisizione della proprietà dei principali impianti di produzione;	☺	Incrementare la capacità produttiva, anche attraverso il reperimento di nuove risorse per dare garanzia alla richiesta idrica;	Tutti gli stakeholder
	Acquedotto della vallata del Savio - Condotta Cesena Montecastello;	☺	Acquisire la gestione dei principali impianti di produzione;	
	Costituzione e avvio della Società Plurima;	☺	Limitare i prelievi da falda, utilizzandola, dove possibile, solo come risorsa integrativa e di riserva;	
	Indagine a campione per verificare i consumi d'acqua delle aziende nel territorio di Faenza e Cesena;	☺	Realizzare impianti di trattamento necessari per garantire i livelli qualitativi della risorsa;	
	Adeguamenti alle modalità di funzionamento della Centrale di Montaspro - adduzione Forli;	☺	Aumentare la capacità vettoriale dell'Acquedotto della Romagna;	
	Messa in esercizio Collettore Costiero - condotte adduzione Cattolica - Gabicce;	☺	Favorire l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo.	
	Messa in esercizio "By-pass" Santarcangelo.	☺		

☺
obiettivo
raggiunto
pienamente

☹
obiettivo
raggiunto
in parte

☹
obiettivo
non raggiunto

Obiettivi sociali

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Assicurare la copertura dell'intero fabbisogno idropotabile del territorio romagnolo, alle migliori condizioni ambientali, qualitative, economiche e industriali	D. Lgs 31/01 Collaborazione con I.S.S. per la ricerca di soluzioni tecniche - impiantistiche e gestionali ai fini del raggiungimento dei limiti di legge dei quantitativi di ione clorito, anche attraverso applicazioni pratiche;	☺	<p>Migliorare l'affidabilità del Sistema Acquedotto della Romagna in termini impiantistici per la sicurezza della continuità del servizio, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione di interconnessioni tra i vari sistemi idrici; • interventi di potenziamento, ammodernamento e controllo impianti e reti; • incremento dell'efficienza delle adduzioni; <p>Interventi di tutela e mantenimento della capacità produttiva dei pozzi e delle fonti locali.</p>	Tutti gli stakeholder
	Potenziamento del SW Mistral per le registrazioni delle anomalie diga. Diffusione in tempo reale sul sito internet dei dati più significativi rilevati da Mistral;	☺		
	Progettazione preliminare interconnessione con impianti area ravennate;	☹		
	Realizzazione nuovo pozzo Bagno di Romagna;	☺		
	Migliorie all'impiantistica elettrica su vari siti;	☺		
	Potenziamento telecomando da sala operativa per varie stazioni di pompaggio;	☹		
	Contributo alla realizzazione di interventi di manutenzione fluviale e ripristino ambientale di alcuni tratti del fiume Bidente funzionali alla salvaguardia degli impianti (condotta principale) dell'Acquedotto della Romagna.	☹		

☺
obiettivo
raggiunto
pienamente

☺
obiettivo
raggiunto
in parte

☹
obiettivo
non raggiunto



Obiettivi sociali

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Migliorare la qualità dei processi	Emissione di procedure integrate del sistema qualità, ambiente e sicurezza;	☺	Integrare e completare il sistema di gruppo per la gestione dei sistemi aziendali;	Clienti esterni, interni e collettività
	Miglioramento del supporto informatico attraverso l'ottimizzazione del sito Intranet Ambiente, Qualità e Sicurezza.	☺	Estensione dell'applicazione dei sistemi per la qualità e la sicurezza sulle società controllate.	
	Ottenimento certificazione Sistema Qualità per Alpina Acque	☺		
	Revisione e approvazione nuova Carta dei Servizi	☺		
Valorizzare il contesto urbano e delle infrastrutture nei territori dai quali si preleva la risorsa	Apertura Idromuseo di Ridracoli	☺	Prosecuzione nello sviluppo di programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile nell'area di Ridracoli;	La collettività e i soci
	Concessione di contributi ai Comuni montani ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche dell'Acquedotto della Romagna (fondo 2%) per: <ul style="list-style-type: none"> • interventi di ripristino, di bonifica, di sistemazione ambientale e a verde; • salvaguardia e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dai prelievi idrici per l'acquedotto; 	☺	Sviluppare con le pubbliche amministrazioni direttamente interessate collaborazioni/partnership a beneficio del territorio coinvolto.	

☺
obiettivo
raggiunto
pienamente

☺
obiettivo
raggiunto
in parte

☹
obiettivo
non raggiunto

Obiettivi sociali

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Fornire un contributo alla crescita socio-economica del territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • interventi di risanamento, ammodernamento e/o completamento relativi ai sistemi acquedottistici, fognari e depurativi. • interventi e iniziative a tutela e miglioramento della viabilità, in relazione a incrementi di traffico indotti dalle attività di cantiere per le opere realizzate dalla società o per il passaggio di mezzi aziendali per attività ispettive o di controllo degli impianti. <p>Sponsorizzazioni di eventi e iniziative solidali nel territorio romagnolo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sponsorizzazioni di rassegne artistico-culturali e sportive; • progetti di educazione ambientale. • costruzione e ripristino di fontane; <p>Avvio collaborazione al progetto telematico regionale con la messa a dimora ~ 210 Km della dorsale in fibra ottica (~70% dell'opera);</p>	<p>☺</p> <p>☺</p>	<p>Prosecuzione nello sviluppo di programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile nell'area di Ridracoli;</p> <p>Sviluppare con le pubbliche amministrazioni direttamente interessate collaborazioni/partnership a beneficio del territorio coinvolto.</p> <p>Consolidare il coinvolgimento nelle comunità di riferimento</p> <p>Investimenti connessi al Piano Telematico Regionale per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire alla costruzione della rete telematica avanzata delle Pubbliche Amministrazioni romagnole, fungendo da dorsale geografica ad alta copertura territoriale; • rendere disponibile diffusamente nel territorio i vantaggi derivanti dalla presenza di infrastrutture per telecomunicazioni in banda larga, con le relative ricadute in termini di servizi al cittadino, alle realtà produttive e agli operatori turistici. 	<p>La collettività e i soci</p> <p>La collettività e i soci</p>

☺
obiettivo raggiunto pienamente

☹
obiettivo raggiunto in parte

☹
obiettivo non raggiunto



Obiettivi sociali

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Valorizzazione delle risorse umane	Incremento dei corsi di formazione	☹	Potenziare le competenze per adeguarle alle trasformazioni della società;	Clienti interni
	Definizione di modalità operative per la selezione del personale	☹	Formalizzare una politica per la selezione e l'inserimento delle risorse umane promuovendo la valorizzazione delle risorse interne;	
Sicurezza degli ambienti di lavoro	Valutazione dei rischi presso manufatti ad uso acquedottistico nei quali è concesso l'accesso operativo a personale di terzi;	☺	Potenziare l'organizzazione per la gestione della sicurezza del lavoro;	Clienti esterni, interni e collettività
	Adeguamento impiantistica elettrica dell'impianto di potabilizzazione con il contributo finanziario INAIL;	☺	Adeguamento del sistema di sicurezza alle OHSAS 18001;	
	Interventi vari di miglioramento in termini di sicurezza nei siti rete e impianti.	☺	Incremento dei corsi di formazione.	
Favorire un modello di relazione industriale fondato sul consenso	Stipula di accordi sull'orario di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • orario di lavoro flessibile; • diversificazione dell'orario annuale in orario estivo e invernale; • riconoscimenti di part-time e/o orari personalizzati. 	☺	Favorire un modello di relazione industriale fondato sul consenso.	Clienti interni
Promuovere l'evoluzione del governo d'impresa	Avvio redazione del Bilancio di Sostenibilità	☺	Potenziare/formalizzare l'organizzazione in materia di governance.	Tutti gli stakeholder
	Avvio redazione modello organizzativo e di controllo al D.Lgs 231/01	☺	Progettazione di un modello organizzativo e di controllo in risposta al D.Lgs.231/01	

☺
obiettivo raggiunto pienamente

☺
obiettivo raggiunto in parte

☹
obiettivo non raggiunto

Obiettivi ambientali

STRATEGIA 2014	AZIONI 2004	GRADO di RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI di MIGLIORAMENTO 2005-2009	STAKEHOLDER
Tutelare l'equilibrio naturale dei principali corsi d'acqua romagnoli	Accordo di programma con gli enti coinvolti, per il potenziamento del depuratore di S.Giustina, per la realizzazione dell'opera.	☺	Potenziamento del depuratore di S. Giustina per concorrere al disinquinamento della Valle del Marecchia	La collettività e i soci
	Avvio lavori di realizzazione della fognatura e depuratore della vallata del Savio.	☺	Risanamento vallata del Savio Analisi e definizione di possibili interventi di risanamento dei principali corsi d'acqua dell'area forlivese.	
Salvaguardare l'elevata qualità dell'acqua proveniente dall'invaso di Ridracoli	Interventi di bonifica territoriale nei bacini indiretti e diretto dell'invaso di Ridracoli quali: <ul style="list-style-type: none"> • Rimboscimenti, rinaturazione di boschi, ripristino di copertura vegetale; • Sistemazioni idrogeologiche, regimazioni idrauliche, consolidamento di versanti; • Recupero di piste forestali, sentieri; • Recupero di edifici. In particolare sono attivi i seguenti programmi:	☺	Esaminare e definire nuovi accordi di programma con gli enti preposti alla tutela del territorio, nell'ambito della gestione del fondo 3%.	
	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi d'intervento di difesa del suolo e forestazione nei territori del demanio regionale ubicati a monte dell'invaso di Ridracoli e delle relative opere di presa, convenzione stipulata con la Provincia di Forli-Cesena. • Due distinti programmi di intervento realizzati con il Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale e con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Corpo Forestale dello Stato per la bonifica territoriale a monte della Diga di Ridracoli, la difesa dall'interrimento, la sistemazione idraulico forestale ed il recupero ambientale. 	☺		

☺
obiettivo raggiunto pienamente

☺
obiettivo raggiunto in parte

☹
obiettivo non raggiunto



PROFILO AZIENDALE

Romagna Acque-Società delle Fonti si occupa, nell'ambito della gestione del Servizio Idrico Integrato in Romagna, della Captazione, Adduzione e Distribuzione primaria di acqua al gestore del servizio all'utente finale, per usi esclusivamente civili.

La risorsa viene derivata dagli alti corsi dei fiumi Bidente (bacino imbrifero diretto e i bacini laterali dei torrenti Rio Bacine, Bidente di Campigna, Bidente di Celle) e Rabbi (Fiumicello), in bacini idrografici ricadenti all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, e regolata attraverso l'invaso di Ridracoli.

Con il progetto Società delle Fonti si concentra, in un'unica Società a totale partecipazione pubblica, la proprietà e la gestione di tutti gli impianti di produzione dell'acqua potabile in Romagna.

Le Principali Società Controllate e Partecipate di Romagna Acque-Società delle Fonti

Alpina Acque S.r.l.: società nata nel 1998 e controllata da Romagna Acque-Società delle Fonti, si occupa di ingegneria nei settori idraulico, marittimo, trasporti, geotecnico, edile, urbanistico, elettrico ed elettronico.

L'espletamento degli studi e della progettazione di cui sopra comprende tra l'altro le analisi, le ricerche, il calcolo, le sperimentazioni, i rilievi, le indagini, la progettazione impiantistica e le valutazioni ambientali, le direzioni lavori, la contabilità, i collaudi, le competenze in materia di sicurezza, e quant'altro necessario per definire compiutamente le opere oggetto della progettazione.

Plurima: Società costituitasi nel 2003 di cui Romagna Acque-Società delle Fonti detiene il 32,28% delle quote, e si occupa della progettazione, della realizzazione di infrastrutture e sistemi per la derivazione, l'adduzione e la distribuzione di acqua ad usi plurimi.

Torricelli S.r.l.: nel 1998 Romagna Acque S.p.A. acquista il 31,65% delle quote di partecipazione; l'azienda si occupa di progettazione, costruzione e gestione di impianti nei settori della depurazione, della potabilizzazione, dell'energia e dei rifiuti.

AGESS: società consortile costituitasi nel 2001, di cui Romagna Acque detiene il 7,15% delle quote, con lo scopo di diffondere e promuovere sul territorio della provincia di Forlì-Cesena l'applicazione di tecnologie per il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, anche riguardo agli aspetti di tutela ambientale e del territorio.

Ce.U.B.: società consortile a cui l'azienda si è associata nel 2003 detenendo il 6,7% delle quote, e il cui compito è quello di promuovere, organizzare, gestire anche in collaborazione con Enti, Istituzioni, Organismi pubblici e privati, iniziative di formazione e di ricerca che contribuiscano a qualificare e potenziare il Centro Universitario e le attività scientifiche e didattiche dell'Alma Mater, gestire le iniziative di carattere formativo e culturale, promosse dall'Alma Mater o da altri soggetti, presso il Centro Universitario.

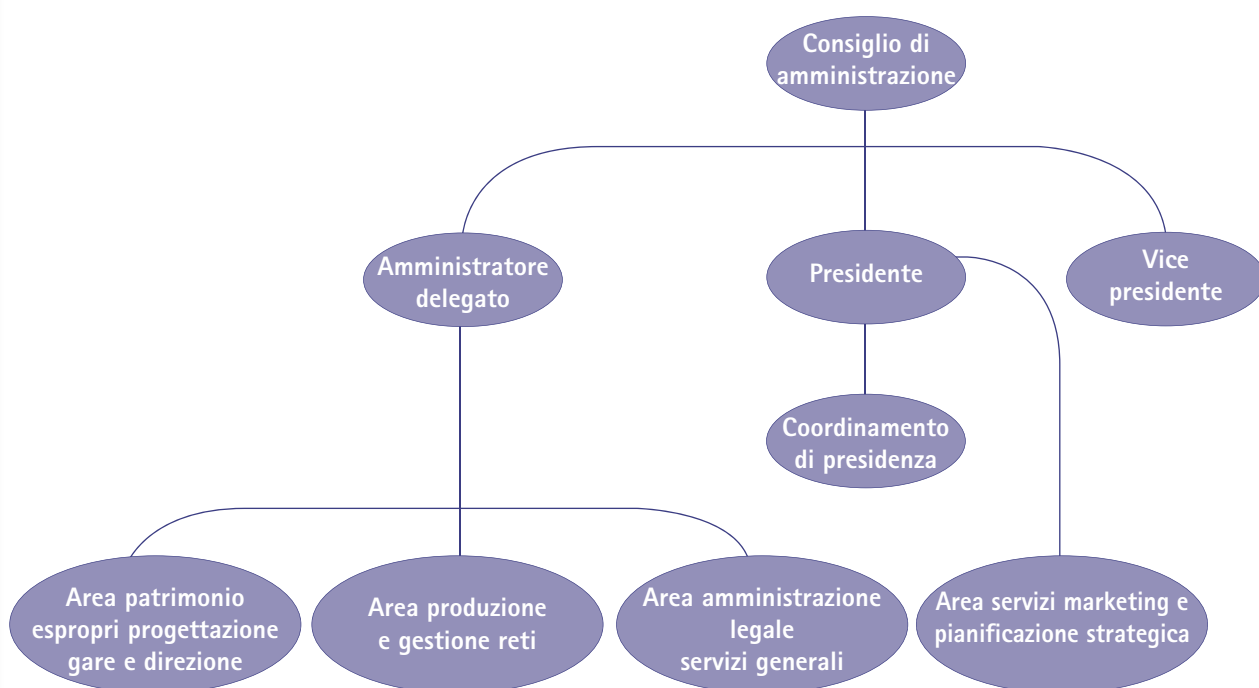


Assetto istituzionale e organizzativo

Nella seduta del 23 dicembre del 2003 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato sulla riorganizzazione della struttura aziendale, decidendo di investire nella professionalità interna, nell'intento di creare maggiori motivazioni e di ottenere la massima efficienza e qualità nel lavoro, così da offrire il miglior servizio alla collettività.

Operativamente in una prima fase gli investimenti hanno modificato il sistema di deleghe e successivamente si è proceduto ad aggiornare la struttura aziendale.

Dal 2004 è pienamente in vigore il nuovo sistema basato su una struttura ripartita in quattro aree funzionali.



ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI AL 31.12.2004:

SOCIO	QUOTA	SOCIO	QUOTA
Provincia di Forlì-Cesena	4,74	Comune di Rimini	11,94
Provincia di Ravenna	5,20	Comune di Rocca S. Casciana	0,01
Provincia di Rimini	2,58	Comune di Russi	0,75
Amir S.p.A.	0,99	Comune di S. Clemente	0,21
Area Asset S.p.A.	1,70	Comune di S. Giovanni in Marignano	0,61
Camera di Commercio di Forlì-Cesena	0,27	Comune di S. Mauro Pascoli	0,55
Comune di Alfonsine	0,93	Comune di Saludecio	0,07
Comune di Bagnacavallo	1,30	Comune di S. Sofia	0,33
Comune di Bagno di Romagna	0,17	Comune di Santarcangelo di Romagna	1,57
Comune di Bellaria-Igea Marina	1,37	Comune di Sarsina	0,11
Comune di Bertinoro	0,61	Comune di Savignano sul Rubicone	1,06
Comune di Borghi	0,08	Comune di Sogliano al Rubicone	0,11
Comune di Castrocaro Terme, Terra del Sole	0,47	Comune di Torriana	0,07
Comune di Cattolica	1,60	Comune di Verghereto	0,01
Comune di Cervia	2,56	Comune di Verucchio	0,09
Comune di Cesena	9,29	Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale	0,14
Comune di Cesenatico	2,11	S.I.S. S.p.A.	0,80
Comune di Civitella di Romagna	0,31	TE. AM	0,36
Comune di Coriano	0,53	Unica Reti S.p.A.	0,36
Comune di Cotignola	0,63		
Comune di Dovadola	0,01		
Comune di Faenza	5,25		
Comune di Forlì	11,92		
Comune di Forlimpopoli	1,00		
Comune di Fusignano	0,58		
Comune di Galeata	0,18		
Comune di Gambettola	0,73		
Comune di Gatteo	0,45		
Comune di Gemmano	0,09		
Comune di Longiano	0,37		
Comune di Lugo	3,36		
Comune di Meldola	0,69		
Comune di Mercato Saraceno	0,03		
Comune di Misano Adriatico	0,83		
Comune di Mondaino	0,05		
Comune di Monte Colombo	0,01		
Comune di Montefiore Conca	0,05		
Comune di Montegridolfo	0,03		
Comune di Montescudo	0,01		
Comune di Montiano	0,11		
Comune di Morciano di Romagna	0,10		
Comune di Poggio Berni	0,15		
Comune di Portico e S. Benedetto	0,02		
Comune di Predappio	0,46		
Comune di Premilcuore	0,01		
Comune di Ravenna	13,71		
Comune di Riccione	3,14		



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, eletto dall'Assemblea Generale, è composto da 13 amministratori, incluso il Presidente.

DURATA:

Gli amministratori rimangono in carica circa tre esercizi e sono rieleggibili. L'attuale Consiglio di Amministrazione resterà in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2005.

FUNZIONI:

Il Consiglio si riunisce ogni volta il presidente lo ritenga necessario, oppure quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno un terzo dei suoi componenti, in genere le riunioni si svolgono ogni quindici giorni. Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezione di sorta e particolarmente gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali che non siano, dalla legge o dallo Statuto, in modo tassativo riservate all'Assemblea dei soci.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (al 31.12.2004) LA11:

Presidente	Giancarlo Zeccherini	Amministratore con delega
Vice Presidente	Stefano Giannini	Amministratore con delega
Consigliere	Carlo Boattini	Amministratore con delega
Consigliere	Martino Albonetti	
Consigliere	Sanzio Benedetti	
Consigliere	Lauro Biondi	
Consigliere	Franco Cedioli	
Consigliere	Alfredo Gaudenzi	
Consigliere	Pierluigi Marcucci	
Consigliere	Roberto Mussoni	
Consigliere	Terzo Pierani	
Consigliere	Ricciotti Trerè	
Consigliere	Paolo Zaghini	



COLLEGIO SINDACALE:

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e due supplenti, tutti eletti dall'Assemblea Generale dei Soci, restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili limitatamente per i tre successivi esercizi.

FUNZIONI:

Le funzioni del Collegio Sindacale sono quelle previste dall'art 2403 della riforma delle società che modifica il codice civile, il collegio vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.


La revisione contabile dei Bilanci di Esercizio 2004/06, conformemente all'art. 2409 bis del codice civile, è stato affidato ad una società di revisione: la KPMG.

COLLEGIO SINDACALE (al 31.12.2004):

Presidente	Benito Venturi
Sindaco Effettivo	Marino Gabellini
Sindaco Effettivo	Romeo Zanzani
Sindaco Supplente	Carlo Lugaresi
Sindaco Supplente	Mario Giglietti







**governo della
sostenibilità**



“Noi dobbiamo condurre le nostre azioni in tutto il mondo con più prudente attenzione per le loro conseguenze sull'ambiente....le risorse naturali della Terra, ivi inclusa l'aria, l'acqua, la flora, la fauna e particolarmente il sistema ecologico naturale, devono essere salvaguardate a beneficio delle generazioni presenti e future, mediante una programmazione accurata o una appropriata amministrazione”, 1972 Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente umano.



LE TAPPE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Per valutare l'impatto positivo o negativo dell'agire imprenditoriale, è necessario considerare tutte e tre le dimensioni della sostenibilità:

Sostenibilità economica, la società riserva particolare attenzione verso i bisogni e le aspettative degli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, impresa e istituzioni, ecc.) assicurando comunque una gestione trasparente dei rapporti;

Sostenibilità sociale, inoltre l'impegno della Società si concretizza nella valorizzazione della risorsa umana, garanzia, verso il cliente, di continuità di servizio in termini di qualità, di sicurezza e di rifornimento; promozione di iniziative incentivanti lo sviluppo sostenibile e la crescita economica del territorio; recupero del patrimonio abitativo e infrastrutturale usufruibile per il ritorno dell'uomo al presidio del territorio, nell'ambito di un'economia turistico ambientale; sostegno e incentivazione di programmi di educazione ambientale.

Sostenibilità ambientale, e ancora la Società, attenta alla salvaguardia delle risorse naturali e alla possibilità dell'ecosistema di assorbire e tollerare gli impatti, si adopera per sostenere il prelievo idrico in relazione agli ecosistemi coinvolti; e per la protezione e vigilanza ambientale ai fini della tutela della qualità e della disponibilità, nel tempo, della risorsa.

E' appunto dagli anni di costruzione della diga di Ridracoli (fonte principale di alimentazione dell'Acquedotto della Romagna), attraverso i primi progetti di forestazione e difesa idrogeologica e il "Patto di solidarietà tra pianura e montagna", che è iniziato un percorso, un'esperienza che non trova riscontro in altre realtà.

A partire dal 1981, l'allora Consorzio Acque diede inizio al finanziamento di una serie di progetti nei territori dei bacini diretti e indiretti dell'invaso di Ridracoli, ovvero avviò un piano di interventi di bonifica territoriale.

Successivamente, con l'inizio della produzione e distribuzione dell'acqua, è stato istituito il "FONDO RISTORO FATTORI AMBIENTALI" con il quale il Consorzio destinava il 2% delle entrate della vendita dell'acqua, a interventi di valorizzazione ambientale e sviluppo sostenibile in aree limitrofe agli impianti dell'Acquedotto della Romagna (HR14).

Con la trasformazione del Consorzio Acque in Romagna Acque S.p.A. è stata confermata la quota pari al 2% dei ricavi della vendita dell'acqua da destinare a programmi ed iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale dei Comuni interessati dalle opere di captazione idrica, ed istituito un Fondo alimentato con il 3% delle medesime entrate per il finanziamento degli interventi di tutela delle aree di salvaguardia dalle quali viene prelevata la risorsa idrica (SO1).

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. è impegnata a sostenere ogni azione diretta a proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti dell'Acquedotto e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente (PR1).



TAPPE PRINCIPALI DEL GOVERNO D'IMPRESA:

- 1988 Patto di solidarietà fra popolazione della pianura e della montagna – Il 2% dei ricavi dalla vendita dell'acqua viene destinato alla realizzazione di progetti di valorizzazione socio-ambientale nei territori dei comuni montani, dai quali si preleva la risorsa;
- 1994 Inserimento in tariffa di una quota pari al 3% da destinare agli interventi finalizzati alla conservazione della qualità dell'acqua immagazzinata nell'invaso di Ridracoli.
- 1995 Avvio sistemi di "ascolto stakeholder" per rilevare opinioni ed attese;
- 1996 Adozione volontaria della Carta dei Servizi;
- 1998 Redazione del primo Report Sociale e Ambientale;
- 2004 Avvio procedure per l'adozione di un Codice Etico e per l'implementazione di un modello organizzativo e di controllo secondo il D.Lgs 231/01.





I SISTEMI DI GESTIONE

Nel '97 la Società ha mosso i primi passi verso l'adesione alla norma UNI EN ISO 9001:1994, il percorso è stato facilitato da un iniziale e decisivo coinvolgimento del management aziendale attraverso la costituzione di un Comitato Qualità.

Nel '98 l'azienda si è resa conforme alla norma UNI EN ISO 9001 e certificata con l'ente di terza parte DNV.

Nel febbraio del 2001 è stato avviato il programma di adeguamento del Sistema Qualità di Romagna Acque alla UNI EN ISO 9001:2000.

In tale contesto, è stata eseguita la mappatura dei processi aziendali, anche con lo scopo di definire concreti e congrui indicatori dei processi e/o delle prestazioni aziendali.

Già durante lo sviluppo del programma di adeguamento alla ISO 9001:2000, la Direzione di Romagna Acque ha deciso di procedere con continuità allo sviluppo del sistema di gestione ambientale per rispondere ai requisiti delle ISO 14001:1996, creando un primo sistema integrato binario Qualità/Ambiente.

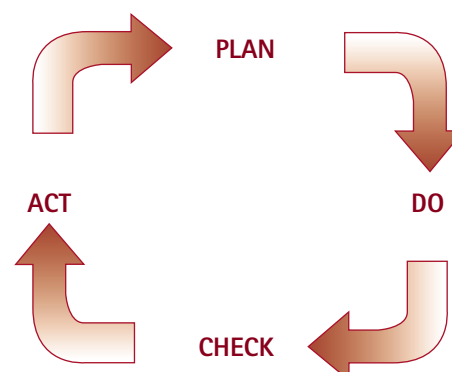
L'adeguamento del sistema di gestione aziendale ai requisiti della norma ISO 14001:1996, oltre ad essere il proseguimento logico del processo di sviluppo del sistema gestionale di Romagna Acque, costituisce l'ennesima espressione del grande impegno con cui l'azienda, fin dalle sue origini, si prodiga per la salvaguardia dell'ambiente. Nel 2003, l'azienda ha conseguito la certificazione ISO 14001 per tutti i principali processi aziendali. Il controllo dei sistemi di gestione interni avviene a cura del Comitato Qualità, Ambiente, Sicurezza.

L'azienda, per una più efficace gestione del miglioramento continuo, si è dotata del "Piano Annuale", strumento che coerentemente al budget di esercizio ed al "Piano Strategico di Sviluppo dell'Azienda", individua le azioni da avviare/completare durante l'anno.

Il Piano Annuale viene approvato dalla Direzione in sede di approvazione del budget di gestione e condiviso con i responsabili dell'attuazione.

I requisiti dei sistemi di gestione aziendali, contenuti nella norma sono organizzati nelle quattro fasi del ciclo di Deming;

CICLO DI DEMING





In particolare vengono definiti gli obiettivi annuali, pianificati i programmi operativi (Piano Annuale) e definite le Politiche Ambientali, della Qualità e della Sicurezza (fase PLAN). Annualmente viene valutata la struttura operativa e le esigenze di formazione, definita la documentazione del Sistema Gestione Qualità-Ambiente-Sicurezza, ed effettuata una pianificazione dei controlli operativi (fase DO).

Coerentemente vengono eseguiti i controlli, audit Interni, valutati i risultati, gestite le non conformità, le azioni correttive e preventive (fase di CHECK).

Dopo l'acquisizione delle informazioni viene effettuato il riesame del Sistema Gestione Qualità-Ambiente-Sicurezza per ridefinire il tutto nell'ottica del miglioramento continuo, (fase dell'ACT).

Il sistema si fonda dunque su un processo dinamico e ciclico, che ha come fine ultimo il miglioramento continuo del Sistema Gestione Qualità-Ambiente-Sicurezza, che si riflette, evidentemente, in un miglioramento delle prestazioni sui processi fondamentali dell'Azienda.



Schema di miglioramento continuo



LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL QAS

Il Consiglio di Amministrazione, riconosce come scelta fondamentale l'adozione in azienda dei Sistemi di gestione per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza ed in tal senso ha individuato nella struttura organizzativa, all'interno dell'Area Servizi Marketing e Pianificazione Strategica, il Servizio Ambiente, Qualità, Sicurezza e Bilancio Sostenibilità; ha inoltre riconosciuto alla Direzione la guida e il controllo di tali sistemi, in particolare ha nominato il coordinatore dell'Area Servizi Marketing e Pianificazione Strategica "Rappresentante della Direzione", al quale compete la definizione, la diffusione e la verifica dei sistemi di gestione.

A coadiuvare l'attività del rappresentante della Direzione, è stato costituito il Comitato Ambiente Qualità e Sicurezza (CQAS), attualmente costituito da:

- Responsabile Area Servizi-Responsabile Marketing e Pianificazione Strategica;
- Direttore Tecnico Area Produzione e Gestione Reti;
- Responsabile Amministrazione, Legale, Servizi Generali;
- Responsabile Servizio Ambiente, Qualità, Sicurezza e Bilancio Sociale (Assicurazione Qualità);
- Responsabile Area Patrimonio, Espropri, Progettazione, Gare e Direzione Lavori.

Al Comitato spettano i compiti di:

- Gestione dei sistemi integrati Qualità, Ambiente e Sicurezza;
- Sviluppare, diffondere, migliorare norme e procedure per la gestione dei processi aziendali;
- Verifica dell'attuazione delle politiche e degli obiettivi di miglioramento.

All'Assicurazione Qualità i compiti di:

- introdurre le norme e le procedure esecutive e di controllo;
- definire gli standard di riferimento per il raggiungimento e il mantenimento di determinati obiettivi;
- predisporre un'azione continua di verifiche tese ad incrementare nel tempo i livelli di qualità e di efficienza ed efficacia pianificati;
- proporre adeguati programmi di formazione per il personale interno;
- coadiuvare il CQAS nelle principali attività quali: definizione, verifica e riesame degli obiettivi di miglioramento, gestione dei documenti del Sistema Qualità.

Il Sistema di Verifiche Ispettive Interne è gestito dal Servizio Ambiente, Qualità, Sicurezza e Bilancio Sostenibilità.



ULTERIORI SISTEMI DI SUPPORTO ALLA DIFFUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

La gestione degli strumenti per il controllo e la rendicontazione degli impegni aziendali alle tematiche sociali sono in capo all'ufficio Ambiente Qualità Sicurezza e Bilancio Sociale, in particolar modo la gestione delle attività relative al processo di rilevazione e condivisione delle aspettative dei propri stakeholder, nonché quelle di redazione del Bilancio di Sostenibilità.

Nel 2004, parallelamente, si è costituito un gruppo di lavoro interno, che si occupa della stesura del Codice Etico e del modello organizzativo secondo il D. Lgs. 231/01.

POLITICA PER LA QUALITÀ, L'AMBIENTE E LA SICUREZZA IN ROMAGNA ACQUE-SOCIETÀ DELLE FONTI

Nel corso della sua esperienza Romagna Acque-Società delle Fonti ha consolidato la convinzione di perseverare nel proprio impegno verso il mantenimento di un alto livello qualitativo del servizio, inoltre, la costante attenzione alla protezione dell'ambiente è considerata parte integrante della gestione delle proprie attività.

Per questo, la Società si impegna:

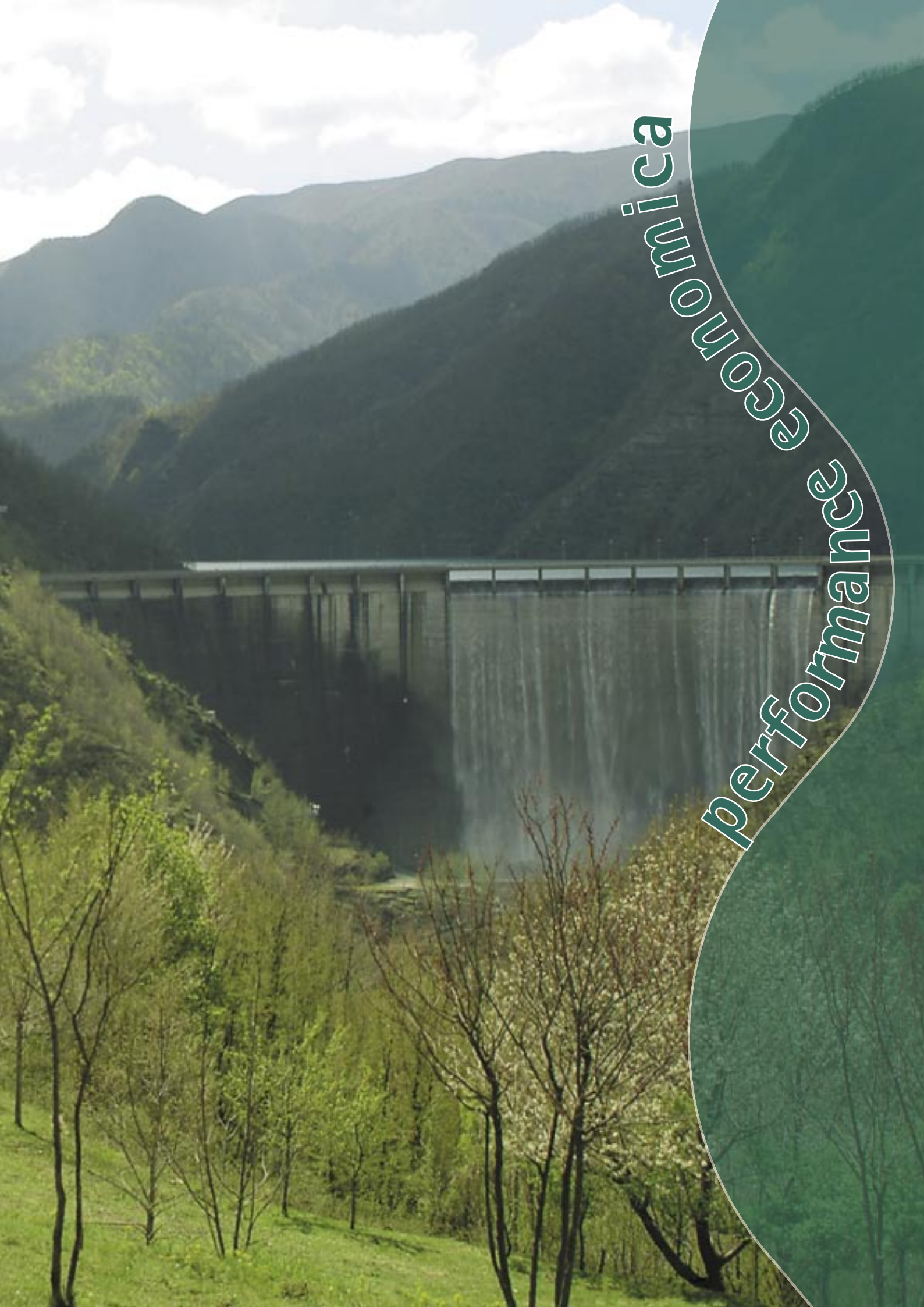
- Al **miglioramento continuo** del servizio svolto in termini di qualità, affidabilità, sicurezza, tempestività, puntualità e flessibilità nonché del prodotto distribuito, a fornire quindi prodotti e servizi di qualità, ossia a salvaguardare l'intero fabbisogno della Romagna, alle migliori condizioni qualitative, economiche ed industriali, in attuazione delle scelte che le Agenzie d'Ambito romagnole andranno ad assumere per la gestione della risorsa idrica.
- Al **coinvolgimento di tutta la struttura aziendale** attivando programmi di formazione ed addestramento del personale per un maggior coinvolgimento, una maggior motivazione, e sensibilizzazione del personale al fine di accrescere la loro responsabilità e competenza in materia di rispetto dell'ambiente, di qualità e sicurezza del lavoro.
- Alla **conformità normativa** nel campo dell'ambiente, della qualità e sicurezza.
- A definire e riesaminare periodicamente, per gli standard qualitativi dei processi aziendali, **indicatori misurabili ed obiettivi di miglioramento** che si perseguono attivamente con il contributo dell'intera organizzazione, degli strumenti e processi propri dei sistemi di gestione vigenti.
- Alla **prevenzione e/o alla riduzione dell'inquinamento** adattando in caso di nuove attività e nel processo di crescita aziendale, sia per l'aspetto urbanistico che infrastrutturale, tutte le iniziative atte a ricevere adeguate informazioni sui possibili effetti ambientali che si potrebbero verificare a seguito dell'adozione delle modifiche e delle nuove tecnologie.
- Alla **trasparenza e alla comunicazione ambientale** informando i collaboratori, il mondo esterno ed i clienti sui risultati conseguiti e gli obiettivi da raggiungere per quanto concerne la sicurezza, la qualità e la tutela dell'ambiente.
- Ad **operare per la sensibilizzazione degli utenti** affinché adottino regole comportamentali per il risparmio della risorsa idrica.
- A **sostenere ogni azione** diretta a proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti dell'Acquedotto e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.

L'Azienda convinta che sia questo lo strumento più adatto per raggiungere gli obiettivi fissati, si impegna direttamente nel guidare e controllare l'attuazione del sistema integrato Qualità Ambiente e Sicurezza favorendo e sostenendo, mediante riunioni informative, pubblicazioni interne o altro, la diffusione di tale cultura a tutti i livelli del personale.

il Presidente

l'Amministratore Delegato





performance economica



La **sostenibilità economica** come capacità di generare reddito, profitti e lavoro; oltre a tali fattori tradizionali per Romagna Acque-Società delle Fonti è di fondamentale importanza perseguire obiettivi quali lo sviluppo equilibrato dell'uomo e dell'ambiente.

La società riserva così particolare attenzione verso i bisogni e le aspettative degli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, istituzioni, ecc.) assicurando comunque una gestione trasparente dei rapporti.

Il 2004 è stato caratterizzato da rilevanti trasformazioni societarie e dall'attuazione di scelte determinanti per le prospettive strategiche della Società che si possono così riassumere:

- acquisizione della proprietà di tutte le principali fonti di produzione dell'acqua potabile in Romagna;
- nuovo contratto di fornitura d'acqua all'ingrosso ad HERA che dà maggiore certezza ai ricavi della Società;
- modifiche dello statuto sociale nel senso di prevedere, oltre alla proprietà totalmente pubblica, quegli elementi previsti dall'art. 113 comma 3, 4 e 5 del T.U.E.L. per l'affidamento diretto del servizio pubblico locale; inoltre è stata variata la ragione sociale al fine di esplicitare anche in essa la nuova fase, e quindi la rafforzata missione, della Società quale "Società delle Fonti";
- approvazione del nuovo Piano Investimenti, che prevede interventi nell'arco di 10 anni per oltre 300 milioni di euro;
- determinazioni da parte delle A.A.T.O. sul trasferimento della gestione delle fonti locali a Romagna Acque-Società delle Fonti

Il presente capitolo è direttamente collegato al Bilancio di Esercizio dell'Azienda.



CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 2004

	Unità di euro	%
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	23.698.664	
Incrementi di immobilizzazione per lavori interni	240.372	
Altri ricavi e proventi		
Contributi in conto esercizio	4.650.382	
Contribuzione quota capitale	189.645	
Ricavi e proventi diversi	1.354.122	
VALORE DELLA PRODUZIONE	30.133.185	100,0%
Costi operativi	-7.166.976	-23,8%
Costo del lavoro (EC5)	-3.731.594	-12,4%
MARGINE OPERATIVO LORDO	19.234.615	63,8%
Ammortamenti e Accantonamenti (EC7)	-17.454.061	-57,9%
RISULTATO OPERATIVO	1.780.554	5,9%
Utile ante imposte	6.191.554	20,5%
UTILE NETTO (EC1)	4.261.554	14,1%



I ricavi di vendita dell'acqua rappresentano il 75% del Valore della Produzione.

Nel corso del 2004 non si è proceduto ad alcun aumento tariffario; la tariffa media è anzi diminuita rispetto all'anno precedente del -1,5%; tale riduzione si è resa possibile attraverso un'ottimizzazione della gestione del contratto di somministrazione con HERA S.p.A. (gestore del servizio idrico integrato) che prevede tariffe particolarmente agevolate oltre determinati volumi di erogazione, il tutto nell'ambito di una politica di gestione del servizio pubblico di fornitura d'acqua all'ingrosso, finalizzato a massimizzare i consumi dell'acqua di Ridracoli, con un miglioramento della qualità dell'acqua fornita agli utenti senza aggravii economici per il somministrato.

Il Margine Operativo Lordo, pari al 63,8% del Valore della Produzione, evidenzia la relativa ridotta incidenza dei costi fissi e variabili di produzione; il Risultato Operativo, pari al 5,9% del valore della produzione, risente di ammortamenti strutturalmente molto elevati e pari a circa il 58% del Valore della Produzione.

Un Utile ante imposte di gran lunga superiore al Risultato Operativo non è un evento straordinario dell'esercizio 2004, ma un dato caratterizzante anche negli anni precedenti il conto economico della Società.

Nel 2004 il saldo della gestione finanziaria è stato circa il doppio del risultato operativo, tale risultato è generato dalle cospicue risorse finanziarie cumulate negli anni attraverso l'autofinanziamento.



PIANO DEGLI INVESTIMENTI

Settore (unità in euro)	Investimenti	Conferimenti	Totale
Acquedotto	10.244.617	36.036.205	46.280.822
Fognatura	1.771.837	0	1.771.837
Depurazione	1.735.157	0	1.735.157
Altri Servizi e Struttura Centrale	1.669.993		1.669.993
TOTALE	15.421.604	36.036.205	51.457.809

Totale Investimenti e conferimenti 2004 divisi per settore di attività

Nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale sociale, deliberata il 18 marzo 2004, nel corso dell'anno stesso sono stati effettuati, da parte dei Comuni e delle Società degli Asset, conferimenti di immobilizzazioni materiali e immateriali per un ammontare di € 36.036.205 (pari ad oltre il 98% della totalità dei beni conferibili); i beni conferiti sono interamente relativi al settore acquedottistico (captazione e produzione) e sono dislocati nei territori di tutte e tre le province romagnole.

Questa operazione rappresenta la prima fase di attuazione del progetto "Società delle Fonti", con essa la società è diventata l'unica proprietaria di tutte le principali fonti di produzione idrica ad uso potabile civile della Romagna.

Il 66% degli investimenti direttamente realizzati nell'esercizio 2004 è relativo al settore acquedottistico; oltre che agli interventi per la manutenzione e il miglioramento dell'impiantistica già in funzione, le principali attività sono state l'ultimazione del collettore costiero Serbatoio Montalbano/Gabicce, la progettazione dell'interconnessione con gli impianti dell'area ravennate e del nuovo potabilizzatore in tale area, la condotta acquedottistica Cesena/Mercato Saraceno.

Nel settore fognario, il principale intervento è costituito dalla condotta fognaria Mercato Saraceno/Borello e nel settore della depurazione l'attività principale è stata la realizzazione del depuratore di Bacciolino (Mercato Saraceno).



COMMENTO A STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

	Unità di euro	%
Immateriali	282.948	0,1%
Materiali	300.833.675	76,1%
Finanziarie	3.101.993	0,8%
TOT. IMMOBILIZZAZIONI	304.218.616	77,0%
Attività finanziarie a breve, liquidità, ratei interni	90.811.372	23,0%
altro capitale circolante netto	2.741.095	0,7%
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	93.552.467	23,7%
FONDI	-2.765.454	-0,7%
CAPITALE INVESTITO NETTO	395.005.629	100,0%
patrimonio netto	388.778.039	98,5%
debiti finanziari a lungo (<i>oltre esercizio successivo</i>)	5.310.213	1,3%
debiti finanziari a breve	917.377	0,2%
TOT. FONTI DI FINANZIAMENTO	395.005.629	100,0%

Stato patrimoniale riclassificato al 31/12/2004

Elementi caratterizzanti lo Stato Patrimoniale sono l'elevata capitalizzazione e l'ingente dotazione infrastrutturale dell'Acquedotto della Romagna: il Patrimonio Netto è pari al 98,4% delle fonti di finanziamento, il Capitale Investito Netto è costituito per il 76,2% da Immobilizzazioni Materiali.

Le risorse finanziarie, investite in titoli obbligazionari, polizze assicurative e c/c bancari rappresentano oltre il 97% del Capitale Circolante Netto; la costituzione di una entità così rilevante di liquidità è determinata dalla capacità di autofinanziamento della Società (nel Bilancio 2004 gli ammortamenti rappresentano oltre il 57% del Valore della Produzione).

Con tali risorse cumulate, e con l'autofinanziamento dei prossimi anni, sarà possibile finanziare pressoché interamente con risorse proprie l'ingente Piano degli Investimenti approvato dai Soci nel dicembre 2004.



DETERMINAZIONE E RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

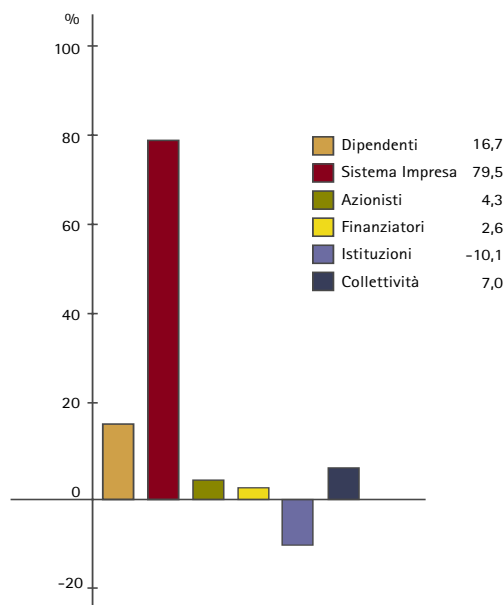
	Unità di euro
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	23.698.664
Incrementi di immobiliz.per lavori interni	240.372
Altri ricavi e proventi	6.194.149
Contributi ricevuti da enti pubblici (EC9)	-4.840.027
VALORE DELLA PRODUZIONE	25.293.158
Consumo materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (al netto della variazione delle scorte) (EC3)	-952.675
Costi per servizi (EC3)	-3.121.725
Costi per godimento di beni di terzi	-86.025
Oneri diversi di gestione	-569.811
Accantonamento per rischi	-185.576
COSTI DI PRODUZIONE	-4.915.812
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	20.377.346
COMPONENTI ACCESSORI E STRAORDINARI	
Proventi finanziari e da partecipazioni	3.909.631
Rettifiche alle attività finanziarie	177.582
SALDO DELLA GESTIONE ACCESSORIA	4.087.213
Proventi (oneri) straordinari netti	957.048
SALDO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	957.048
SALDO DELLA GEST. ACCES. E STRAORDINARIA	5.044.261
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	25.421.607
Ammort. delle immobilizz. immateriali	-143.667
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-17.124.818
TOT. AMMORTAM. DELLE IMMOBILIZZAZ.	-17.268.485
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	8.153.122

Determinazione del valore aggiunto 2004

performance economica

	Unità di euro	%
Dipendenti (EC5)		
salari e stipendi	3.719.094	
compensi amministratori	410.927	
altre spese del personale	110.963	
TOTALE	4.240.984	16,7%
Sistema impresa		
autofinanziamento (EC7)	2.954.043	
ammortamenti	17.268.485	
TOTALE	20.222.528	79,5%
Azionisti		
dividendi deliberati (EC6)	1.307.511	
contribuzione quota capitale	-189.645	
contribuzione quota interessi	-30.705	
TOTALE	1.087.161	4,3%
Finanziatori		
oneri finanziari (EC6)	663.966	
TOTALE	663.966	2,6%
Istituzioni		
Imposte sul reddito (ires e irap) (EC8)	1.930.000	
altre imposte e tasse (EC8)	145.621	
contributi in conto esercizio (EC9)	-4.650.382	
TOTALE	-2.574.761	-10,1%
Collettività		
liberalità	33.050	
sponsorizzazioni e pubblicità	641.945	
fondo 3%	668.358	
fondo 2%	438.376	
TOTALE (EC10)	1.781.729	7,0%
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	25.421.607	100%

Distribuzione del valore aggiunto 2004



Dall'analisi della distribuzione del Valore Aggiunto emerge:

- conformemente alla missione e alle linee strategiche della Società, il 79,5% del Valore Aggiunto è stato distribuito al Sistema Impresa;
- il 16,7% è stato assegnato alle Risorse Umane sotto forma di stipendi e retribuzioni ed oneri previdenziali ed assicurativi;
- il 7% è stato elargito alla Collettività attraverso sponsorizzazioni, liberalità e concessione di contributi, ai fini dello sviluppo sostenibile del territorio e alla salvaguardia dell'ambiente;
- il 4,3% è stato distribuito ai Soci;
- il 2,6% è stato destinato ai Finanziatori;
- per quanto concerne le Istituzioni, l'importo dei contributi in conto esercizio 2004 è stato superiore all'importo delle imposte e tasse indirette patrimoniali di competenza dell'esercizio.

INDICATORI GRI DI PERFORMANCE ECONOMICA

Indicatore Chiave		Indicatore Aggiuntivi	
IMPATTI ECONOMICI DIRETTI			
<i>Clienti</i>			
EC1 Fatturato netto	Pag. 41		
EC2 Suddivisione geografica dei mercati	Pag. 60		
<i>Fornitori</i>			
EC3 Costi di tutti i beni, materie prime e servizi acquistati	Pag. 44	EC11 Fornitori suddivisi per organizzazione e Paese	Pag. 59
EC4 Percentuale dei contratti pagati nei termini concordati, esclusi gli accordi di penalità	Non disponibile		
<i>Dipendenti</i>			
EC5 Costo del lavoro (compresi benefici indiretti)	Pag. 41,45		
<i>Fornitori di Capitale</i>			
EC6 Oneri passivi su capitale di credito e dividendi distribuiti agli azionisti	Pag. 45		
EC7 Incremento/decremento utili "conservati" alla fine del periodo (autofinanziamento)	Pag. 41,45		
<i>Settore Pubblico</i>			
EC8 Imposte e tasse	Pag. 45	EC12 Spesa destinata per lo sviluppo di infrastrutture non legate al core-business	Non disponibile
EC9 Contributi ricevuti	Pag. 44,45		
EC10 Donazioni alle comunità	Pag. 45,63		
IMPATTI ECONOMICI INDIRETTI			
		EC13 Impatti economici indiretti dell'organizzazione	Pag. 62

performance economica







performance sociale



La **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere e opportunità di crescita equamente distribuite e come capacità di rispettare i diritti umani e del lavoro, in tal senso l'impegno della Società si concretizza in:

- Valorizzazione della risorsa umana
- Garanzia verso il cliente di continuità di servizio in termini di qualità e di sicurezza di rifornimento
- Promozione di iniziative incentivanti lo sviluppo sostenibile e la crescita economica del territorio
- Recupero del patrimonio abitativo e infrastrutturale usufruibile per il ritorno dell'uomo al presidio del territorio, nell'ambito di un'economia turistico ambientale
- Sostegno e incentivazione di programmi di educazione ambientale.

Le risorse umane rappresentano un primario fattore di sviluppo per Romagna Acque-Società delle Fonti.

In coerenza, con il piano strategico di sviluppo Aziendale, la gestione delle risorse umane è orientata ad assicurare:

- la crescita delle competenze professionali;
- il processo di riqualificazione delle risorse umane.

Le linee di sviluppo, avviate nel 2004, sono volte alla valorizzazione del patrimonio umano come condizione fondamentale per perseguire gli obiettivi di rafforzamento strutturale, organizzativo ed operativo programmati in un quadro di trasformazione ed innovazione a seguito del progetto Società delle Fonti, favorendo il miglioramento dei profili professionali, con l'innalzamento dei contenuti di ruolo in termini di conoscenza, capacità e responsabilità, nella consapevolezza che l'impegno della risorsa, la loro competenza e professionalità, inoltre il loro benessere, rappresentano una condizione essenziale per il raggiungimento della missione Aziendale.

Il sistema di gestione della Responsabilità Sociale per Romagna Acque-Società delle Fonti non si limita solo al rispetto dei principi e diritti fondamentali sanciti dalla convenzione ILO (International Labour Association) ma ad altri aspetti (**LA14**), non più considerati diritti fondamentali dell'individuo ma ugualmente importanti per la sua soddisfazione e per migliorare le condizioni di lavoro e della qualità della vita in generale, come l'orario di lavoro flessibile, il sistema premiante aziendale, l'accesso all'istruzione ed ai corsi di formazione, le condizioni di salute e sicurezza, prerequisiti per una vera e propria politica socialmente responsabile (**HR1**).



DIPENDENTI

N°DIPENDENTI	DONNE	UOMINI	TOTALE
Dirigenti	0 (LA11)	2	2
Quadri	1	3	4
Impiegati	24	39	63
Operai	0	29	29
TOTALE	25(LA10)	73	98
%	25,5	74,5	100

Composizione del personale (LA1)

N°DIPENDENTI	DONNE	UOMINI	TOTALE
Forlì	20	38	58
Capaccio	5	35	40

Suddivisione per sede

N°DIPENDENTI	DONNE	UOMINI	TOTALE
A tempo determinato	2	2	4
A tempo indeterminato	23	71	94

Tipologia contrattuale

	PRESENTI al 31/12/2004	ASSUNTI nel 2004 con tipologia di contratto	CESSAZIONE (dimissioni, licenziamenti, pensionamenti)
Dirigenti	2	0	0
Quadri	4	0	0
Impiegati	63	3 Tempo determinato + 4 tempo indeterminato	0
Operai	29	0	0

Movimentazione del personale

	Ordinarie	Straordinarie media
Dirigenti	1741	Non conteggiate
Quadri	1746	Non conteggiate
Impiegati (7-8 livello)	1671	Non conteggiate
Impiegati	1556	35
Operai	1613	46

Ore lavorate Pro-Capite

Per tutti i dipendenti, in accordo con le associazioni sindacali, è stata definita una flessibilità d'orario giornaliero e, in via sperimentale, per l'anno 2004 un orario differenziato fra il periodo invernale ed estivo.

	Tot. 2004(ore)	Media Pro-capite (ore)
Ferie	14964	157.71
Malattia	4199	44.31
Permessi e congedi vari retribuiti	5105	53.9
Maternità obbligatoria, facoltativa e allattamento	2844	30.01
Infortunio	556	5.86
Sciopero	276	2.91
Permesso sindacale	131	1.37
Assemblee sindacali	66	0.69
Congedi e Permessi vari non retribuiti	54	0.57

Causali di assenza

Pari opportunità (LA10, LA11)

La Società riconosce il valore delle risorse umane, il rispetto della loro autonomia e l'importanza della loro partecipazione all'attività di impresa.

La gestione del rapporto di lavoro, perseguendo un'organizzazione per obiettivi, è orientata a favorire la crescita professionale e le competenze di ciascun dipendente, anche in relazione all'applicazione degli strumenti di incentivazione.

La Società, è impegnata ad impedire ogni discriminazione ed ogni forma di favoritismo per motivi di razza, di sesso, di nazionalità, di religione, di lingua, di età, di stato di salute, di sindacato o di politica, nell'assunzione, nella retribuzione, nelle promozioni o nel licenziamento. La Società evita qualsiasi forma di discriminazione nei confronti dei propri collaboratori. (HR4)

L'Azienda sta prestando particolare attenzione alle risorse umane, attraverso l'adozione di una politica attiva di conciliazione tra le esigenze aziendali e la vita privata:

- il 6% del personale è in part-time, tutti su richiesta degli stessi.

Relativamente all'inserimento lavorativo di persone diversamente abili, Romagna Acque-Società delle Fonti rispetta ampiamente gli obblighi previsti dalla legge vigente in materia; alla fine del 2004 risultavano al lavoro n° 8 persone facenti parte delle cosiddette "categorie protette", pari all'8,2% dell'intera forza lavoro.

Anzianità ed Istruzione

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%
Laureati	3	13	16	16,3
Diplomati	17	42	59	60,2
Licenza media	1	9	10	10,2
Altro	4	9	13	13,3
Di cui:				
Licenza elementare	1	1	2	
Qualifica professionale	3	8	11	
TOTALE	25	73	98	100%



	DONNE	UOMINI	TOTALE MEDIA
Età media dirigenti	0	55	55
Età media quadri	44	51.7	49.8
Età media impiegati	37,3	42.9	40.7
Età media operai	0	45.6	45.6

	DONNE	UOMINI	TOTALE MEDIA
Anzianità media dirigenti	0	11.8	11.8
Anzianità media quadri	9.2	16.5	14.6
Anzianità media impiegati	11.6	13.8	12.9
Anzianità media operai	0	14.4	14.4

Tenuto conto dell'importante compito che l'Azienda dovrà svolgere, a seguito del progetto Società delle Fonti, nel 2004 è stato avviato un piano di rafforzamento (non ancora concluso), che prevede l'inserimento di nuovo personale e la riqualificazione del personale interno (LA16).

Tasso di turnover %	Tasso di ingresso %	Tasso di uscita %
5,4	% dei nuovi assunti 5,4	0

Dai dati del tasso di turnover emerge quanto di seguito indicato (LA2)

La Formazione (LA12)

La formazione del personale costituisce uno strumento essenziale, non solo per aumentare la capacità del personale a rispondere alle esigenze di servizio, ma anche per far crescere le persone come individui e parte di un soggetto collettivo.

Annualmente viene redatto un Piano di Formazione, che contempla tutta la struttura, sulla base delle esigenze delle singole Aree Aziendali (LA17).

A seguito del D.Lgs 31/01, concernente l'attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, l'Azienda si è attivata stipulando nel 2004 un accordo di collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità (I.S.S.), della durata di 24 mesi, finalizzato allo svolgimento di attività di studio e ricerca per l'individuazione e la messa a punto di soluzioni tecniche, impiantistiche e di gestione utili alla riduzione dello ione clorito presente nell'acqua distribuita dall'Acquedotto della Romagna.

In collaborazione con il C.E.U.B. è stato costituito un centro di formazione, aggiornamento e ricerca: il G.I.T., con la finalità di approfondire le tematiche concernenti la gestione idrica del territorio; in particolare fornisce occasioni di approfondimento su tematiche quali:

- la gestione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua;
- la conservazione e rinaturalizzazione degli ecosistemi;
- l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica.

In tale contesto, l'Azienda dispone di opportunità formative per il personale interno, dedicato alla gestione di tali problematiche, nonché di eventuali spazi in momenti pubblici formativi, per la presentazione di quanto ha finora realizzato in ambito di gestione idraulica dei territori, dai quali preleva la risorsa idrica.

Ogni anno l'azienda accoglie studenti per tirocini formativi di varia natura, nel 2004 in particolare:

- 4 studenti delle scuole medie superiori del territorio per tirocini formativi;
- 1 tirocinio pratico applicativo per corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari;
- 1 stage formativo per corso post diploma;
- stage per progetto Acquatec nel campo della manutenzione delle reti idriche.

Tipologia di corso	N° di corsi	N° partecipanti	Ore formazione
Tecnico-specialistica	31	81	20.250
Linguistico	1	1	50
Amministrativo-gestionale	8	11	704
Sicurezza (HR11)*	5	5	5
Totale	47	100	21.011
Addestramento	4	4	3.804

Ore medie di formazione (LA9)



Sicurezza e Attività Sanitaria

A partire dal 1996, l'Azienda ha strutturato un Sistema di Gestione per la Sicurezza degli Ambienti di lavoro, tale sistema è stato successivamente integrato con gli altri sistemi di gestione vigenti in azienda: Qualità e Ambiente.

Gestire la sicurezza in Romagna Acque-Società delle Fonti significa, da sempre, assicurare a tutto il personale condizioni e ambienti di lavoro non solo rispondenti alle disposizioni normative vigenti, ma il più possibile confortevoli e tali quindi da tenere sotto controllo, sia in termini numerici che di gravità, il fenomeno infortunistico.

In particolar modo il Servizio Ambiente Qualità, Sicurezza e Bilancio di Sostenibilità:

- con il supporto degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, mantiene sotto costante monitoraggio la conformità dei luoghi di lavoro, e sviluppa piani di formazione e informazione sul personale, piani di miglioramento degli ambienti di lavoro (LA6);
- è in costante contatto con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, sia per la definizione dei programmi delle attività da implementare, sia per l'analisi degli strumenti operativi utilizzati, e in particolar modo per la gestione del documento di valutazione dei rischi (LA15);

* Conformemente alla disposizione normativa vigente ed alle esigenze interne individuate nel 2004 non sono previsti momenti formativi sul personale tranne quelli riservati ai neoassunti.



- con il supporto del Servizio Gestione del Personale (LA5), provvede alla gestione degli infortuni; in particolare, all'Ufficio Personale compete la registrazione dell'infortunio e la conseguente gestione dei rapporti con l'INAIL, al Servizio Ambiente Qualità Sicurezza e Bilancio Sociale, compete l'analisi dell'infortunio, la gestione dei rapporti con gli Organi di controllo, l'analisi statistica del fenomeno infortunistico;
- cura la definizione e la gestione dei programmi di formazione e informazione del personale (LA17);
- provvede, con la collaborazione del Medico Competente, alla gestione della sorveglianza sanitaria, attraverso la definizione dei piani di sorveglianza, e alla sua gestione (LA12)

Descrizione	2004
Visite mediche preventive e periodiche	26
Analisi di laboratorio	4
Elettrocardiogrammi	4
Esami audiometrici e spirometrici	31
Screening della capacità visiva	8

sorveglianza sanitaria (LA12)

Infortuni	2004
N° di infortuni	4
Durata media di assenza per infortuni (gg)	25.75 (gg di assenza per infortuni/ N° di infortuni)
Gg tot di assenza	103
Gg di prognosi iniziale	35
Indice di frequenza (LA7)	25.9 (N° I/h lavorate)*1.000.000
Indice di gravità (LA7)	0.67 (gg di assenza per I/h lavorate) *1.000
Indice di incidenza	4.08 (N° I/N° di dipendenti)*100

infortuni 2004

Nel corso del 2004, l'Azienda ha usufruito di una riduzione del tasso medio di tariffa del 10% sul premio INAIL, in quanto ha dimostrato di essere in regola con le disposizioni in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro e con gli adempimenti contributivi ed assicurativi, ed ha inoltre effettuato interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro, anche in attuazione delle disposizioni del D.Lgs. 626/94; ha inoltre concorso e ottenuto l'assegnazione di un finanziamento da parte dell'INAIL per la realizzazione di un progetto di miglioramento dell'affidabilità dell'impiantistica elettrica dell'Impianto di Potabilizzatore.

Relazioni Industriali (LA3 e LA4)

Romagna Acque-Società delle Fonti presenta un alto livello di sindacalizzazione, nel 2004 gli iscritti alle organizzazioni sindacali erano circa il 48% del personale dipendente. Le relazioni sindacali sono improntate al reciproco rispetto, e la conflittualità, che pure esiste, rientra in un ambito fisiologico.

Allo scopo di coinvolgere e far partecipare il personale al miglioramento continuo attraverso la realizzazione di programmi e progetti aziendali, aventi come obiettivo incrementi di redditività, competitività, produttività e qualità, sono stati siglati degli accordi con le

rappresentanze sindacali per il riconoscimento del Premio di Risultato, definito con diverse articolazioni per dipendenti, quadri e dirigenti e parametrato sulla base degli obiettivi contenuti nel Budget e Piano Annuale Qualità, sulla redditività Aziendale e sugli indici gestionali.

Quadri/ Impiegati	Operai	Totale
31%	17%	48%

sindacalizzazione al 31.12.04 (%)

Data	Durata	Motivo	% Adesione
26/03/2004	4 ore	Sciopero generale	43.48%
30/11/2004	4 ore	Sciopero generale	29,59%

ore di sciopero

Le ore di sciopero sono connesse ad eventi politici nazionali ed al rinnovo del contratto nazionale. Negli ultimi 3 anni non si sono definiti contenziosi con i dipendenti.

Comunicazione Interna

Romagna Acque-Società delle Fonti riconosce il ruolo cruciale della comunicazione all'interno dell'Azienda, sapendo che l'obiettivo primario è quello di rafforzare il senso di appartenenza, viene prestata la massima attenzione ai processi di scambio e condivisione delle informazioni, proprio per questo sono state individuate diverse forme di comunicazione; vengono effettuati incontri periodici tra gli amministratori ed i responsabili delle singole Aree. Preso atto dell'esito del Focus Group organizzato con i dipendenti, si intende quindi consolidare sempre di più la diffusione delle informazioni, con lo scopo di condividere le linee guida, la strategia e la missione Aziendale.

Attualmente, da tutte le postazioni di computer, è possibile accedere all'Intranet aziendale dove si possono reperire ogni genere di informazioni aziendali generali, dalle procedure per il sistema Ambiente, Qualità e Sicurezza, ai moduli di gestione aziendale, ai link utili.

Le comunicazioni possono pervenire tramite posta elettronica ai diretti interessati, utilizzando le bacheche aziendali, e quadrimestralmente a tutti i dipendenti viene spedito il periodico "Pagine d'Acqua", dove si possono reperire informazioni sulle attività aziendali. Ogni mattina viene diffusa in formato cartaceo, a tutti i servizi la rassegna stampa dei principali quotidiani locali e nazionali. Gli articoli scelti riguardano la società, le multiutility del territorio su argomenti quali acqua, energia, ambiente.

TUTELA DELLA PRIVACY

Come previsto dal nuovo dispositivo di legge, il D.Lgs. n.196 del 30.06.03, l'azienda ha provveduto alla redazione del Documento Programmatico della Sicurezza che illustra i rischi individuati ed i modi per prevenire i danni commessi.



Le Attività Sociali (HR5)

Tutti i dipendenti dell'Azienda sono iscritti al C.R.A.L. "Amico Acquedotto", le iniziative indette quest'anno:

- attività turistica con locazione di appartamenti sia per la stagione estiva che invernale;
- cene sociali;
- contributi per le attività sportive e di tempo libero dei soci;
- contributi per eventi segnalati dai soci;
- organizzazione e logistica del circolo ricreativo;

Fondo Pegaso (LA12)

Fondo pensione complementare a capitalizzazione e a contributo definito per i dipendenti delle imprese di servizi di pubblica utilità che applicano il CCNL Federelettrica o il CCNL Federgasacqua e per i dipendenti della Federelettrica e della Federgasacqua, denominato "PEGASO - Fondo Pensione Complementare per i dipendenti delle imprese di servizi di pubblica utilità".

Il Fondo opera senza fini di lucro ed ha lo scopo esclusivo di garantire agli Associati aventi diritto, secondo le norme del presente Statuto, prestazioni complementari del sistema obbligatorio pubblico, al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale.

Al 31.12.04 gli iscritti sono 20.745, con un incremento del 3,9% rispetto all'esercizio precedente, i dipendenti di Romagna Acque-Società delle Fonti iscritti sono 57.

Il patrimonio ammonta a circa 109 milioni di euro ed il rendimento netto realizzato è pari al 5,24%.



FINANZIATORI

Fin dalla data della sua costituzione (1° maggio 1994) la Società non ha avuto, per motivi connessi alla sua struttura patrimoniale, la necessità di ricorrere a fonti di finanziamento onerose da terzi: l'ammontare dell'auto finanziamento è sempre stato di gran lunga superiore agli impieghi negli investimenti.

Al 31.12.2004 i debiti finanziari complessivi ammontano ad euro 6.227.590 di cui euro 917.377 a breve ed euro 5.310.213 a medio lungo termine; trattasi essenzialmente di mutui contratti dall'ex Consorzio Acque per le provincie di Forlì e Ravenna, poi trasformato in S.p.A., con Cassa Depositi e Prestiti e Crediop negli anni di più rilevante costruzione dell'impiantistica dell'Acquedotto di Romagna ed ormai in fase di esaurimento; parte di tali mutui è coperta da trasferimenti degli Enti Soci sia per la sua quota capitale che per la quota interessi.

La quota di valore di aggiunto destinata alla copertura degli oneri finanziari è pari al 2,6%. Non esistono contenziosi con i finanziatori e la politica della Società nei confronti degli operatori finanziari, visti non tanto in qualità di finanziatori ma soggetti con i quali ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie è improntata alla massima trasparenza.

Le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni al 31.12.2004 sono pari ad euro 90.811.372 e hanno generato circa il 16% del Valore Aggiunto.



FORNITORI (EN33)

La politica degli approvvigionamenti è incentrata su un'attenta collaborazione con i fornitori, rivolta alla costante ricerca di condizioni di reciproco beneficio, in particolare sono elementi di costante controllo la qualità, i costi e i tempi di consegna dei beni e/o servizi forniti.

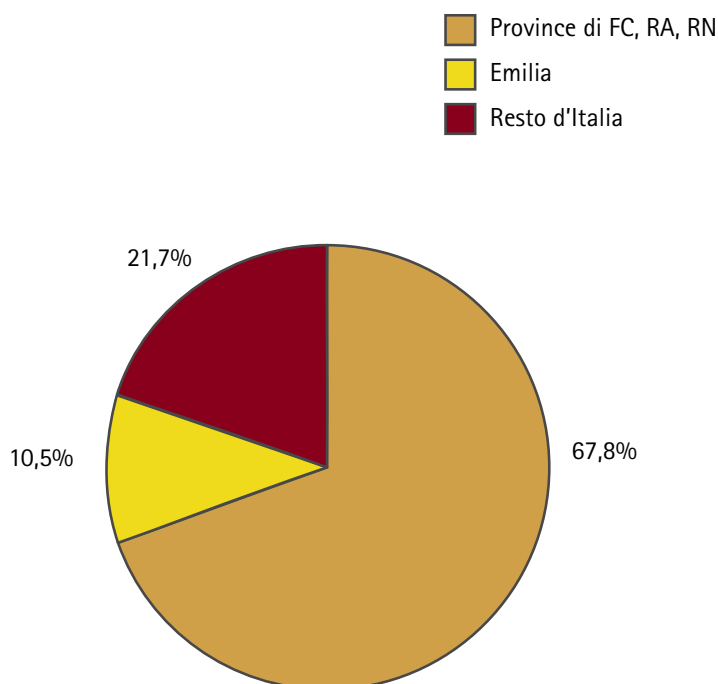
Al riguardo l'Azienda, attraverso il proprio Sistema Qualità, provvede ad una puntuale valutazione dei fornitori qualificati; tale valutazione contempla aspetti significativi quali:

- la competenza tecnica;
- la serietà e la correttezza commerciale;
- la validità dei materiali e/o servizi;
- certificazioni di Qualità e/o Ambientali;
- il rapporto costi/benefici.

La valutazione dei fornitori comporta verifiche ispettive da parte dei Verificatori di Romagna Acque-Società delle Fonti, o la richiesta di compilazione di opportuni questionari, o di un'autocertificazione in merito al livello di qualità del prodotto/servizio fornito (HR3).

Parallelamente, i prodotti/servizi forniti sono sottoposti a precisi iter procedurali sia nella fase di ordine di acquisto che di verifica successiva.

Per gli acquisti di beni/servizi sottoposti a gare di evidenza pubblica ci si attiene alla normativa di riferimento, e per tutto quanto non previsto in questa casistica, è regolato da precise procedure interne.



Distribuzione % del numero dei Fornitori sul territorio (EC11)



IL CLIENTE

Nel ruolo di fornitore all'ingrosso del servizio idrico integrato sul territorio romagnolo, l'Azienda ha come clienti: Hera S.p.A. che assorbe circa il 99% dell'intera produzione dell'Acquedotto della Romagna e l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici di San Marino, con il rimanente 1% (EC2).

In tale contesto, obiettivo fondamentale dell'Azienda è quello di soddisfare le esigenze poste dal cliente, non solo quelle esplicitamente dichiarate, ma anche quelle implicite (PR8). A tal fine, sono state definite delle modalità organizzative atte a favorire la massima trasparenza; inoltre, a partire dal 1996, l'Azienda si è dotata della "Carta dei Servizi", dimensionata al proprio ruolo e per corrispondere alla necessità di un rapporto collaborativo e dialettico con il cliente, ma anche con il cittadino, attraverso le Associazioni dei Consumatori e con le Agenzie d'Ambito Territoriale competenti (HR13).

Nel corso del 2004 sono stati istituiti dei momenti di confronto con il cliente al fine di monitorare, in maniera costante, il rapporto fra disponibilità della risorsa e fabbisogni del cliente.

Un altro importante risultato è rappresentato dal nuovo contratto di fornitura sottoscritto con Hera S.p.A., definito sulla base della concertazione attuata dalla tre Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale. Il contratto introduce significativi elementi di novità, nelle modalità di gestione, nei volumi e nelle tariffe della fornitura. In particolare, si supera il cosiddetto "zoccolo" minimo di fornitura, per definire i volumi di acqua che Hera si impegna a prelevare su base mensile e per un totale previsto di 56 milioni di mc, con l'obiettivo di favorire il massimo sfruttamento della risorsa proveniente da Ridracoli.

La nuova struttura tariffaria prevede fasce tariffarie identiche all'interno dei singoli territori provinciali, superando la precedente differenziazione che determinava in totale ben 10 tariffe diverse fra i vari clienti. Nel corso dell'esercizio il contratto ha garantito una regolarità di fornitura, che ha inoltre permesso di superare i volumi pianificati: sono infatti stati consegnati 57,5 milioni di mc. (compresa la fornitura alla Repubblica di San Marino).

Carta dei Servizi (PR1, PR8)

E' stata sottoscritta, per la prima volta il 24 ottobre 1996, assieme a varie Associazioni dei Consumatori operanti in Romagna, con la finalità di instaurare un rapporto collaborativo e dialettico con i cittadini, i clienti, le Associazioni dei Consumatori stesse.

Successivamente, è stata più volte revisionata e nel 2004 ha visto il coinvolgimento anche delle Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale.

Obiettivo primario di Romagna Acque-Società delle Fonti è fornire al cittadino un servizio di acquedotto di alta qualità, tanto per il prodotto che per il processo industriale.

L'Azienda si impegna pertanto a rispettare nell'erogazione del servizio e nei confronti delle aziende distributrici, anche al fine dell'utilizzo oculato dell'acqua, i principi che seguono:

- Ottemperare alle misure unitarie assunte nei confronti della Società da parte delle Agenzie degli Ambiti Romagnoli.
- Garantire al cliente cittadino che l'acqua distribuita abbia proprietà chimico-fisiche, batteriologiche ed organolettiche conformi a quanto stabilito dalla normativa del settore, assumendo come riferimento parametri di elevata sicurezza igienica e gradevolezza alimentare.
- Assicurare il costante controllo qualitativo dell'acqua distribuita, mediante prove di laboratorio e con monitoraggio in tempo reale dei principali parametri lungo la propria rete distributiva.

- Utilizzare prodotti e materiali igienicamente sicuri per il trattamento e il trasporto dell'acqua e tutelare ambientalmente le fonti di approvvigionamento con investimenti finalizzati alla protezione e riqualificazione del territorio afferente alle opere di captazione.
- Garantire la continuità del servizio, sia attraverso lo sviluppo delle tecnologie impiantistiche con sistemi di controllo e di pronto intervento.
- Concorrere alla realizzazione degli obiettivi di riforma indicati dalla legge 36/94, allo scopo di migliorare e rendere omogenei gli standard di servizio e contenere i costi di gestione e quindi le tariffe, in armonia con l'articolo 13 della stessa legge e il metodo tariffario adottato con il Decreto 1/8/96.

Informare, coinvolgere le A.A.T.O., i clienti e le Associazioni dei Consumatori nelle scelte gestionali e nei programmi dell'azienda, al fine di favorire la loro partecipazione al miglioramento della qualità del servizio.



I SOCI

Nel quadro del riassetto delle società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, gli Enti soci hanno ridefinito la missione della Società, ampliandone l'attività, tenuto conto delle normative vigenti, delle caratteristiche della Società, delle sue possibilità di valorizzazione e del ruolo dei vari soggetti operanti nel contesto del territorio romagnolo, e avendo come riferimento i seguenti obiettivi:

- mantenere il controllo pubblico sulla produzione dell'acqua potabile in Romagna e concentrare la proprietà e la gestione di tutte le principali fonti in un unico soggetto: la "Società delle Fonti" per razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche;
- valorizzare la Società, tenuto conto delle sue potenzialità finanziarie e patrimoniali, quale soggetto strategico del territorio romagnolo, a totale partecipazione pubblica, che può svolgere un ruolo rilevante anche in altri sistemi infrastrutturali, che richiedono capacità di investimento ed avendo come proprio riferimento l'intero territorio romagnolo.

Il processo di trasformazione intrapreso è il frutto di una rinnovata intesa tra i soci, che ha visto superare i contenziosi tra i territori degli anni passati, per collocare in una logica di sistema un soggetto quale Romagna Acque-Società delle Fonti, che rappresenta un patrimonio pubblico di tutto il territorio romagnolo, in grado di realizzare o concorrere a investimenti strategici, ma con una particolare attenzione a contenere gli effetti sulle tariffe. Tali scelte pongono il socio/ente pubblico, in una posizione che consente di esercitare sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

In tale contesto la Società, nel corso del 2004 ha provveduto ad adeguare il proprio statuto sociale, oltretutto alle normative sui servizi pubblici locali, anche a quanto richiesto dal nuovo diritto societario; e per rendere lo statuto stesso coerente con i nuovi obiettivi della Società: in particolare è stata prevista la sottoscrizione di una convenzione fra gli enti soci e la Società, con la quale si garantiranno reciprocamente il pieno controllo sulla Società, tramite l'esercizio coordinato dei loro poteri sociali; con la medesima verranno inoltre disciplinate le modalità di esercizio coordinato dei poteri di indirizzo e di controllo dei soci.

Romagna Acque-Società delle Fonti, coerentemente ai principi ispiratori della propria missione, nel corso del 2004 ha avviato la definizione di un codice etico, al fine di diffondere i valori etici e le modalità di rapportarsi con i propri stakeholder.



ISTITUZIONI E COLLETTIVITÀ (HR12, EC13)

La Romagna, per Romagna Acque-Società delle Fonti, non è soltanto il territorio dove è nata quasi quarant'anni fa, ma è ancora oggi il luogo dove sono concentrate tutte le sue attività. Il radicamento sul territorio è testimoniato anche dalla volontà di esercitare la propria responsabilità sociale d'impresa, reinvestendo parte degli utili a beneficio di coloro che hanno permesso di generarli.

Entrando in contatto con il tessuto connettivo del territorio fatto di Enti, Istituzioni, Imprese, Associazioni, Romagna Acque-Società delle Fonti realizza opere per la valorizzazione del patrimonio artistico cittadino e sostiene importanti iniziative socio-culturali e solidaristiche.

Il cuore dell'acquedotto della Romagna è rappresentato dall'invaso artificiale di Ridracoli ubicato nell'alta valle del Bidente all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, una zona appenninica di elevato valore paesaggistico.

Su questo territorio, dopo la costruzione della Diga, l'impegno dell'allora Consorzio Acque sul fronte ambientale è stato quello di minimizzare l'impatto prodotto dall'opera, mentre sul fronte dello sviluppo sociale culturale ed economico da subito si è operato per:

Il recupero delle antiche infrastrutture

Subito a valle della diga, l'antico Borgo di Ridracoli era destinato ad un inarrestabile declino dopo la quasi scomparsa per emigrazione della popolazione, il crollo e l'accentuata fatiscenza del patrimonio abitativo, il totale disfacimento delle arginature fluviali e delle infrastrutture civili.

L'Azienda ha ripristinato gli edifici più significativi e sviluppato un programma di recupero con l'obiettivo di salvare un importante traccia della vita dell'uomo nell'alta valle bidentina, destinandola a luogo deputato per un turismo amico della natura. Le strutture ricettive sorte, impegnano i giovani del luogo in una attività economica che propone ed impone la tutela del territorio e la manutenzione del patrimonio ambientale ed infrastrutturale.

Una considerevole parte del patrimonio immobiliare di Romagna Acque-Società delle Fonti è da tempo destinata a ricettività turistica, con aumento del valore aggiunto del territorio e dell'occupazione giovanile e con notevole indotto economico e turistico nelle strutture ricettive dell'area.

La diga come risorsa per valorizzare l'ambiente

L'idea è stata di accogliere, non solo le delegazioni di tecnici e amministratori che fin dagli anni della costruzione visitavano l'invaso provenendo da ogni parte d'Italia e dal mondo, ma anche studenti, cittadini, gruppi sociali, turisti italiani e stranieri, con l'ausilio di un servizio di guide, per far conoscere il territorio circostante nelle sue varie e qualificate valenze oltre all'invaso di Ridracoli.

In sostanza, si è sviluppata una vera e propria scuola di massa per il rispetto dell'ambiente, la conoscenza e la tutela della flora e della fauna, la valorizzazione della risorsa acqua illustrata attraverso il percorso dell'acquedotto, dalle sorgenti alle attività costiere.

È stata aperta alla pesca sportiva una parte delle sponde del lago, subordinata a uno studio sulle condizioni ittogeniche dell'invaso e controllata attraverso un servizio di vigilanza "a vista" delle aree di pesca; inoltre, annualmente, viene fatto un ripopolamento ittico di salmonidi lungo i corsi principali. In presenza di condizioni favorevoli è possibile visitare il lago attraverso l'uso di un natante elettrico.

VISITATORI A RIDRACOLI

I visitatori alla diga di Ridracoli nel 2004 sono stati 41.459

Polo culturale per qualificare il territorio

OCCUPAZIONE GIOVANILE GENERATA:

La gestione delle infrastrutture destinate alla ricettività turistico-didattica, ha generato, nel 2004, occupazione giovanile qualificata:

- 15 persone con contratto a tempo indeterminato;
- 5 persone con contratto stagionale.

Le risorse naturalistiche dell'alto Bidente e il grande patrimonio tecnico costituito dai vari impianti dell'Acquedotto hanno suggerito a Romagna Acque-Società delle Fonti diverse iniziative, destinate ad incidere sullo sviluppo della zona. Molto importante, per i risvolti che ha nei rapporti futuri col modo della cultura e della ricerca a livello universitario, il Centro Didattico, che si trova in località Capaccio vicino all'impianto di Potabilizzazione, per corsi integrativi Universitari e delle scuole Medie inferiori e superiori, con annessa foresteria.

Durante l'anno, gli studenti che vengono ospitati, supportati da specifici strumenti didattici e dalla diretta osservazione degli impianti acquedottistici, svolgono lezioni sui temi ambientali, edili ed idraulici, nonché sulla chimica delle acque, l'informatica ed i sistemi di telecomando e telecontrollo.

Il centro, realizzato presso il Centro Operativo dell'Azienda, immerso nel verde e dotato di strumenti tecnologicamente avanzati, ha già ospitato convegni di livello nazionale ed internazionale, stages universitari cui hanno preso parte personalità di rilievo in ambito culturale e della tecnica idraulica, geologica ed ambientale.

Idromuseo Diga di Ridracoli

Al fianco dell'antico Borgo di Ridracoli sorge ora, inaugurato nel giugno del 2004, "L'Idromuseo Diga di Ridracoli".

Il progetto complessivo ruota attorno all'idea del museo diffuso sul territorio che, composto da varie tematiche, possa soddisfare la curiosità e suscitare l'interesse di un numero sempre crescente di visitatori.

"L'Idromuseo Diga di Ridracoli" è incentrato su varie strutture che creano un sistema aperto, continuamente implementabile, che consentono di ottenere un'ottima organizzazione logistica legata ai servizi, una più efficace cura del territorio, la realizzazione di proposte innovative di livello culturale, strumenti informativi e divulgativi sempre all'avanguardia per migliorare la conoscenza del territorio e delle problematiche affrontate, creazione di luoghi con proposte esclusive ed esperienze non riproducibili altrove.

Sviluppo dell'intero territorio (HR14, EC10)

Il coinvolgimento nella vita della comunità romagnola e l'attenzione nei confronti del cittadino sono elementi fondamentali della politica di sviluppo sostenibile adottata dalla Società.

Fondo 3%

L'Azienda, da sempre attenta alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia delle proprie infrastrutture ha come politica la prevenzione e la tutela dell'ambiente in cui opera, infatti destina il 3% delle sue entrate per la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche utilizzate e destinate al consumo umano (S01).

In tale ambito, nel 2004, ha sviluppato in particolare progetti di concerto con:

- il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Corpo Forestale dello Stato per interventi di bonifica territoriale a monte dell'invaso della diga di Ridracoli: lavori di manutenzione dell'acquedottistica al servizio rurale;



- il Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, per opere di bonifica montana per la difesa dall'interrimento dell'invaso di Ridracoli;
- la Provincia di Forlì-Cesena per l'esecuzione di interventi di difesa del suolo e forestazione nei territori del Demanio regionale, ubicati a monte dell'invaso di Ridracoli e relative opere di presa.

Fondo 2%

L'Azienda destina inoltre il 2% delle sue entrate ai Comuni montani di S. Sofia, Premilcuore e Bagno di Romagna, ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche, tali disponibilità sono destinate allo sviluppo di programmi ed iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale (SO1), in particolare le tipologie di intervento sono finalizzate al:

- ripristino, bonifica, sistemazione ambientale in aree limitrofe alla opere di captazione e stoccaggio dell'Acquedotto della Romagna, e per la salvaguardia e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dai prelievi idrici per l'Acquedotto;
- risanamento, ammodernamento e/o completamento di sistemi acquedottistici, fognari e depurativi di interesse locale, la cui realizzazione migliori la qualità ambientale delle aree interessate dai prelievi idrici per l'acquedotto;
- miglioramento e tutela della viabilità, in relazione ad incrementi di traffico indotti dalle attività di cantiere per le opere direttamente realizzate dalla Società o dal passaggio dei mezzi di servizio della Società stessa per l'attività ispettiva e il controllo degli impianti.

Solidarietà e progetti umanitari

L'Azienda è da sempre impegnata negli interventi di solidarietà, in particolare nel 2004 si è conclusa l'importante partecipazione all'iniziativa "Water for Peace", dove la collaborazione di Romagna Acque-Società delle Fonti ha consentito di esaminare alcune problematiche del sistema idrico Cheboksary, sul bacino del Volga, dove la gestione delle risorse idriche è molto spesso causa di problematiche in campo ambientale e sociale; nell'ambito del progetto "Tanzania", in collaborazione con la provincia di Rimini e Banca Aiuti, ha contribuito alla realizzazione di un pozzo d'acqua potabile e relativa canalizzazione, inoltre ha aderito, in collaborazione con la provincia di Ravenna, alla campagna "Acqua e vita" promossa dall'ONG. L.V.I.A. di Cuneo, per la realizzazione in Mali di pompe eoliche dotate di cisterne d'accumulo, al fine di garantire l'autosufficienza idrica ad una popolazione di circa 8.000 persone.

Iniziative rivolte alla crescita culturale

Nel 2004 sono state sostenute numerose iniziative a carattere culturale e scientifico, quali il Ravenna Festival, l'8° Festival Musicale estivo, in collaborazione con i Comuni di Bertinoro, Meldola e Forlimpopoli, oltre a varie stagioni teatrali nel territorio; inoltre l'Azienda ha contribuito ad iniziative artistico culturali, quali la rassegna d'arte "Storie Barocche" della biblioteca Malatestiana di Cesena, dedicata alla pittura cesenate e romagnola nel '600 e altre iniziative riguardanti l'organizzazione di convegni sui temi della tutela della risorsa idrica e programmi di educazione ambientale. Nel 2004 sono state sostenute anche iniziative di tipo editoriale, in particolare si è contribuito alla pubblicazione di testi a carattere storico ambientale.

Iniziative a favore dello sport

Nel settore sportivo l'Azienda è intervenuta in numerose iniziative per sostenere lo sport, sia in ambito locale sia in manifestazioni di rilevanza nazionale.

Realizzazione di fontane

Nell'ambito della promozione della propria immagine Romagna Acque-Società delle Fonti realizza fontane artistiche con lo scopo di una riqualificazione urbana ed ambientale nel territorio. Nel 2004:

- Rimini, Fontana Toscanini;
- Montiano, Fontana centro Storico;
- Castrocaro, recupero fontane urbane;
- Ravenna, Fontana della pace P.zza della Resistenza;
- Forlì, Fontana a Secco.

Altre forme di comunicazione con la collettività

Coerentemente con i compiti della Società, al servizio del territorio romagnolo, la comunicazione con l'opinione pubblica ha assunto un ruolo fondamentale, in particolare il messaggio da comunicare è stato: "l'invaso di Ridracoli, principale fonte idropotabile del territorio, è stata e rimane opera decisiva ma non esaustiva, per la copertura del fabbisogno idrico della Romagna: da questo scenario, nasce infatti il completamento dell'Acquedotto della Romagna, tramite l'evoluzione della Società in Romagna Acque-Società delle Fonti. L'obiettivo, è stato sin qui perseguito, tramite:

- un rapporto rinnovato, con le redazioni dei principali quotidiani locali e nazionali a carattere economico;
- la collaborazione con riviste di settore, per la diffusione e gli approfondimenti di temi tecnici e ambientali, correlati ai processi gestiti;
- la redazione e diffusione del periodico "Pagine d'Acqua";
- la ricerca di spazi, nell'ambito delle programmazioni del servizio pubblico RAI, sia all'interno di trasmissioni nazionali che nei notiziari regionali; analogamente, sulle TV locali, sono stati utilizzati spazi per la diffusione delle informazioni relative ai programmi di sviluppo, alle strategie aziendali, al servizio svolto ed ai fatti di rilievo della Società;
- l'organizzazione di convegni e seminari, per la diffusione e gli approfondimenti di temi inerenti i programmi di sviluppo e gestione, propri dell'Azienda.

Al fine di stimolare ed accrescere il livello di conoscenza dei cittadini sui temi dell'acqua e dell'ambiente, ed in particolare, infondere nelle giovani generazioni la cultura dell'acqua e il rispetto dell'ambiente, la Società si adopera nella promozione e nel sostegno di attività di educazione ambientale, in particolare, attraverso il Polo Didattico di Capaccio – Ridracoli, e ancora, attraverso l'apertura al pubblico dei principali impianti produttivi, con possibilità di visite guidate.



INDICATORI GRI DI PERFORMANCE SOCIALE

Indicatore Chiave	Indicatore Addizionali
PRATICHE DI LAVORO E "LAVORO DIGNITOSO E DI QUALITÀ"	
<i>Impiego</i>	
<p>LA1 Suddivisione della forza lavoro, dove possibile, per regione, status (lavoratori dipendenti/non dipendenti), tipo di impiego (tempo pieno/part-time) e contratto di lavoro (a tempo determinato/indeterminato);</p> <p>LA2 Creazione netta dei posti di lavoro e turnover medio del personale.</p>	<p>Pag. 52</p> <p>Pag. 54</p> <p>LA12 Benefit erogati ai dipendenti oltre a quelli stabiliti per legge;</p> <p>Pag. 55, 56, 58</p>
<i>Relazioni Industriali</i>	
<p>LA3 Sindacalizzazione, contrattazione collettiva;</p> <p>LA4 Politiche di negoziazione.</p>	<p>Pag. 55</p> <p>Pag. 56</p> <p>LA13 Previsione di rappresentanza formale dei lavoratori nel sistema decisionale o di management, incluso il governo d'impresa.</p> <p>Non prevista</p>
<i>Sicurezza e Salute</i>	
<p>LA5 Pratiche di registrazione e di notifica degli incidenti sul lavoro, e loro interazione con il codice ILO;</p> <p>LA6 Descrizione di comitati formali di sicurezza e salute del lavoratore, compreso il rappresentante e proporzione della forza lavoro coperta dai comitati;</p> <p>LA7 Indicatori relativi ad infortuni, giornate di lavoro perse, tassi di assenteismo e numero di incidenti sul lavoro (compresi lavori in sub-appalto);</p> <p>LA8 Descrizione delle politiche o dei programmi per HIV/AIDS</p>	<p>Pag. 56</p> <p>Pag. 55</p> <p>Pag. 56 (solo dipendenti R.A.)</p> <p>Non prevista</p> <p>LA14 Evidenze di sostanziale aderenza con le linee guida ILO;</p> <p>LA15 Accordi con i sindacati o altre rappresentanze riguardo alla salute e sicurezza;</p> <p>Pag. 51</p> <p>Pag. 55</p>

Indicatore Chiave	Indicatore Aggiuntivi
PRATICHE DI LAVORO E "LAVORO DIGNITOSO E DI QUALITÀ"	
<i>Formazione addestramento</i>	
LA9 Sindacalizzazione, contrattazione collettiva; Pag. 55	LA16 Descrizione di programmi a supporto dell'impiegabilità e per gestire la conclusione della carriera; Pag. 54
	LA17 Politiche e programmi per la gestione delle competenze e della formazione. Pag. 54,56
<i>Diversità e pari opportunità</i>	
LA10 Politiche e programmi di pari opportunità e sistemi di monitoraggio sui risultati; Pag. 52, 53	
LA11 Composizione dei dirigenti e degli organismi di impresa (compreso il C.d.A.), incluso il rapporto uomini/donne ed altri indicatori di diversità culturalmente appropriati. Pag. 26, 52, 53	
DIRITTI UMANI	
<i>Strategia e gestione</i>	
HR1 Politiche, struttura aziendale e procedure relative al rispetto dei diritti umani rilevanti per le attività dell'organizzazione (Grado di adesione alle convenzioni ILO); Pag. 51	HR8 Formazione dei lavoratori su politiche e pratiche concernenti tutti gli aspetti dei diritti umani rilevanti per le attività dell'azienda; Non disponibile
HR2 Impatti sui diritti umani degli investimenti, inclusa la selezione dei fornitori/appaltatori; Non determinato	
HR3 Politiche e procedure per valutare e rispondere alle performance sui diritti umani della catena di fornitori e degli appaltatori (sistema di monitoraggio e risultati). Pag. 59	
<i>Non discriminazione</i>	
HR4 Politiche, procedure e programmi per prevenire ogni forma di discriminazione nelle attività dell'organizzazione, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati dello stesso. Pag. 53	



DIRITTI UMANI

Libertà di associazione e contrattazione collettiva

HR5 Politiche per la libertà di associazione (indipendentemente dalla legislazione locale). Pag. 58

Lavoro Minorile

HR6 Politiche che escludono il lavoro minorile, come definito dalla convenzione ILO138. Non applicabile

Lavoro Forzato o Obbligatorio

HR7 Politiche per prevenire il lavoro forzato e obbligatorio, loro formalizzazione, procedure e monitoraggio. Non applicabile

Pratiche disciplinari

HR9 Procedimenti disciplinari anche in tema di diritti umani; Nessuno
HR10 Politiche di non ritorsione e dei sistemi effettivi, confidenziali di reclamo da parte dei dipendenti. Non disponibile

Pratiche di sicurezza

HR11 Formazione sulla sicurezza per il personale. Pag. 55

Diritti delle popolazioni indigene

HR12 Politiche, linee guida e procedure per rispondere ai bisogni delle popolazioni indigene; Pag. 62
HR13 Meccanismi/authority per gestire i reclami della comunità; Pag.60
HR14 Percentuale di reddito ridistribuita alle comunità locali. Pag. 31, 63

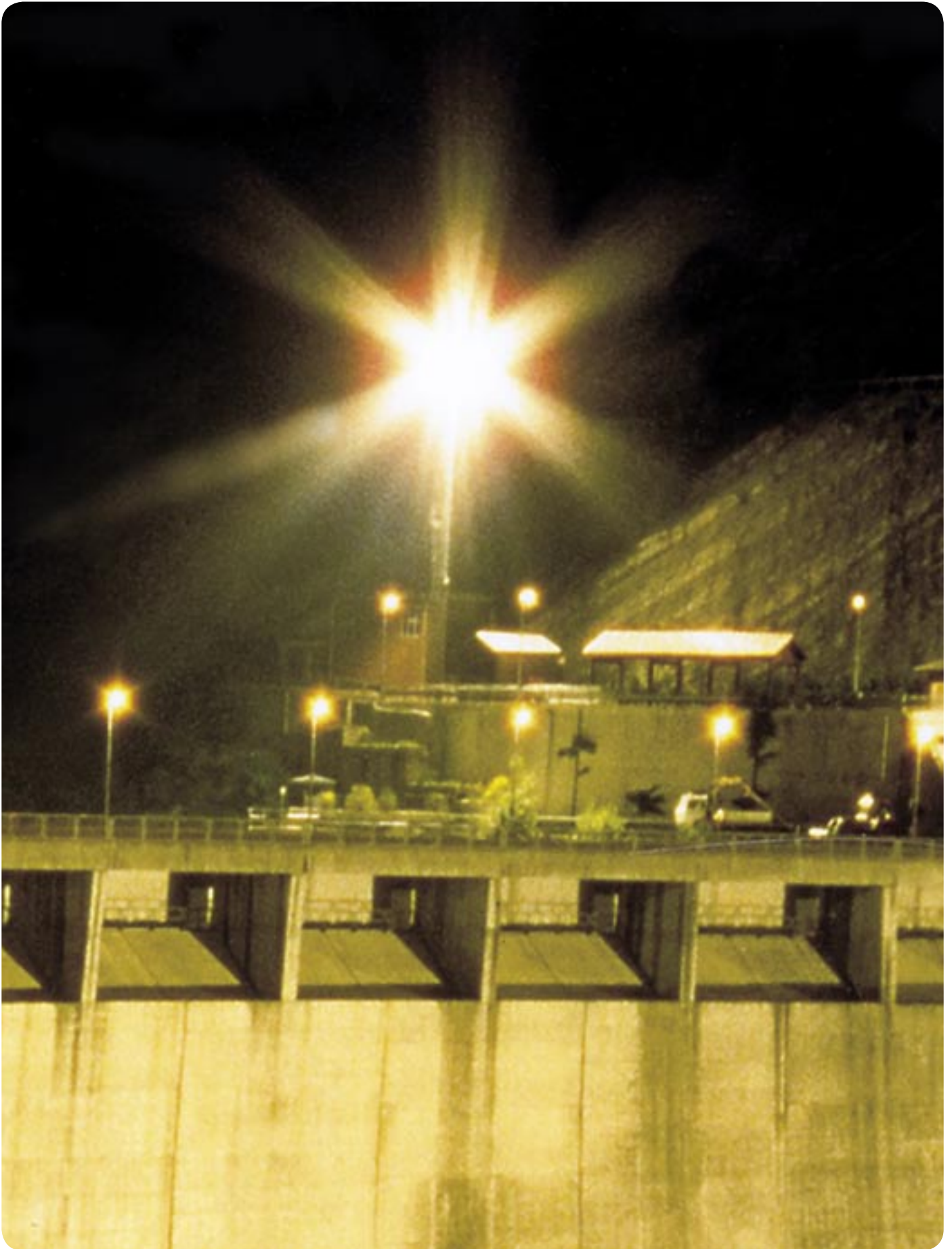
Indicatore Chiave	Indicatore Aggiuntivi
	<p>SOCIETÀ Comunità</p>
<p>S01 Politiche per gestire gli impatti sulle comunità nelle aree interessate dalle attività delle organizzazioni, procedure e monitoraggi;</p>	<p>Pag. 31, 63, 64</p>
<p>S02 Politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza per l'organizzazione ed i lavoratori riguardo la corruzione;</p>	<p>Non disponibile</p> <p>Corruzione</p>
	<p>Contributi Politici</p>
<p>S03 Politiche, procedure e sistemi di gestione per gestire pressioni politiche e contributi.</p>	<p>Non previsti</p> <p>S05 Contributi pagati a partiti politici (per campagne politiche). Non previsti</p>
	<p>Concorrenza e prezzi</p> <p>S06 Sentenze relative a cause di violazione delle normative anti-trust e di monopolio; Non applicabile</p> <p>S07 Politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispetto per prevenire comportamenti anti-competitivi Non applicabile</p>



Indicatore Chiave		Indicatore Aggiuntivi
RESPONSABILITÀ DI PRODOTTO		
<i>Sicurezza e salute dei consumatori</i>		
<p>PR1 Politiche per assicurare la sicurezza e salute del consumatore nell'uso dei prodotti e servizi, loro estensione formale, procedure e monitoraggio;</p>	Pag. 31,60	<p>PR4 Numero e tipo di istanze di non conformità alla normativa relativa a salute e sicurezza, incluse multe e penalità comminate per tali violazioni;</p>
		<p>PR5 Reclami sollevati da organismi regolatori che sovrintendono/regolano la salute e sicurezza dei prodotti e servizi;</p>
		<p>PR6 Codici di conformità, label di prodotto o riconoscimenti ottenuti.</p>
<i>Prodotti e servizi</i>		
<p>PR2 Politiche, procedure e meccanismi di conformità relativi all'informazione sui prodotti e all'etichettatura;</p>	Non applicabile	<p>PR7 Numero e tipo delle dichiarazioni di non conformità con i regolamenti circa l'informazione di prodotto e il labelling;</p>
		<p>PR8 Politiche, procedure e meccanismi di conformità e relative alla soddisfazione dei clienti.</p>
<i>Pubblicità</i>		
		<p>PR9 Politiche, procedure e meccanismi di conformità per aderenza a standard e codice volontari relative alla pubblicità;</p>
		<p>PR10 Numero e tipo di violazioni per pubblicità e regole di marketing.</p>
<i>Rispetto della privacy</i>		
<p>PR3 Politiche, procedure e meccanismi di conformità per la privacy del consumatore.</p>	Non applicabile	<p>PR11 Numero di reclami riguardanti violazioni della privacy del consumatore.</p>



performance sociale







performance
ambientale



performance ambientale

La sostenibilità ambientale, come capacità di salvaguardare le risorse naturali e la possibilità dell'ecosistema di assorbire e tollerare gli impatti; in Romagna Acque-Società delle Fonti significa:

- Sostenibilità del prelievo idrico in relazione agli ecosistemi coinvolti
- Salvaguardia ambientale e vigilanza ai fini della tutela della qualità e della disponibilità, nel tempo, della risorsa

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. opera attualmente nella gestione degli impianti, delle reti e dei serbatoi costituenti il complesso acquedottistico denominato "ACQUEDOTTO DELLA ROMAGNA". L'acquedotto trae origine dalla derivazione di acque pubbliche presenti nel territorio, ed è costituito da opere, infrastrutture, impianti, di rilievo intercomprenditoriale, interprovinciale, e/o interregionale, afferenti al servizio di captazione, adduzione e distribuzione primaria.

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. fornisce acqua al gestore del servizio all'utente finale, per usi esclusivamente civili, sul territorio romagnolo delle tre provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini coprendo circa il 50% del fabbisogno e nel territorio di San Marino.

L'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale in conformità con la norma ISO 14001 ha richiesto lo sviluppo di un'analisi ambientale iniziale per i tre macro processi aziendali gestiti: captazione idrica, potabilizzazione e distribuzione.

L'analisi è stata articolata secondo:

- l'identificazione degli aspetti ambientali;
- la valenza degli aspetti ambientali;
- la determinazione della gravità e significatività.

Attraverso il sistema di gestione integrato ambiente-qualità sono stati individuati specifici parametri di controllo per il monitoraggio dei medesimi aspetti ambientali.



L'INVASO DI RIDRACOLI-CAPTAZIONE (EN25, EN7)

L'opera più rilevante dell'intera rete dell'Acquedotto della Romagna è la Diga di Ridracoli. L'invaso è localizzato a circa 10 Km dall'abitato di S. Sofia e circa a 50 Km a sud di Forlì, nel cuore dell'Appennino Tosco-Romagnolo, nell'alta valle del fiume Bidente. L'area interessata è ai margini settentrionali della Foresta della Lama, ricadente all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, di Campigna e Monte Falterona (EN6, EN29).

L'opera è stata realizzata con lo scopo principale di fornire acqua potabile alle tre provincie Romagnole, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, dove già a partire dagli anni '60, quando era chiaro che lo sviluppo socio-economico del territorio era condizionato dalla disponibilità di adeguate risorse idriche, è stata fatta la scelta di costruire l'Acquedotto della Romagna.

Lo sbarramento ha una struttura ad arco di gravità ed è situato in un territorio di alto valore naturalistico e paesaggistico; l'invaso utilizza le acque del ramo centrale del fiume Bidente, nonché le acque provenienti dai bacini imbriferi adiacenti.

La valle del Bidente è stata scelta per le sue favorevoli caratteristiche alla formazione del bacino artificiale destinato ad uso idropotabile; tra queste si possono ricordare:



- la posizione del serbatoio rispetto allo sviluppo dell'acquedotto;
- la morfologia, la struttura lito-stratigrafica e l'impermeabilità del terreno che assicurano il contenimento totale di 33 milioni di mc d'acqua di cui 30 utilizzabili;
- l'assenza di strade, manufatti, abitazioni che possono provocare inquinamento;
- la composizione chimica e la temperatura dell'acqua particolarmente favorevoli all'uso potabile cui è destinata;
- i limitati apporti solidi.

Il sistema diga-lago-bacini imbriferi ricade completamente nella provincia di Forlì-Cesena, precisamente nel territorio del Comune di Bagno di Romagna, di S. Sofia e di Premilcuore. Il centro abitato più vicino è il comune di S. Sofia nei pressi del quale sono stati realizzati una centrale idroelettrica e l'impianto di potabilizzazione.

Il lago è a quota 557 m, la sua forma è irregolare, ramificata e si estende nelle vallate dei torrenti e degli affluenti minori. La superficie supera di poco il chilometro quadrato, ma il suo bacino imbrifero naturale è circa 37 Km² (EN23).

Caratteristiche del bacino imbrifero dell'invaso di Ridracoli:

Bacino diretto

(Bidente di Ridracoli)	36,77	km ²
------------------------	-------	-----------------

Bacino indiretto

Rio Bacine	2,31	km ²
------------	------	-----------------

Bidente di Campigna	19,67	km ²
---------------------	-------	-----------------

Bidente di Celle	14,13	km ²
------------------	-------	-----------------

Torrente di Fiumicello	15,61	km ²
------------------------	-------	-----------------

Totale	88,49	km²
---------------	--------------	-----------------------

DESCRIZIONE TECNICA

DIMENSIONI FISICHE

Livello di massima ritenuto normale	557,30 m
Livello di massima piena	559,60 m
Livello di massimo svaso normale	502,00 m
Livello di massimo svaso eccezionale	480,00 m
Volume totale d'invaso	33,06 x 10 mc
Volume utile fra quota 557,30 e 502,00	30,00 x 10 mc
Volume invaso fra quota 557,30 e 480,00	32,90 x 10 mc
Superficie dello specchio libero	1,035 Km ²
Superficie bacino imbrifero diretto	36,900 Km ²
Superficie bacini imbriferi allacciati	50,610 Km ²
Apporto solido globale anno medio	42,600 Km ³
Tempo di svuotamento rapido	42,6 h

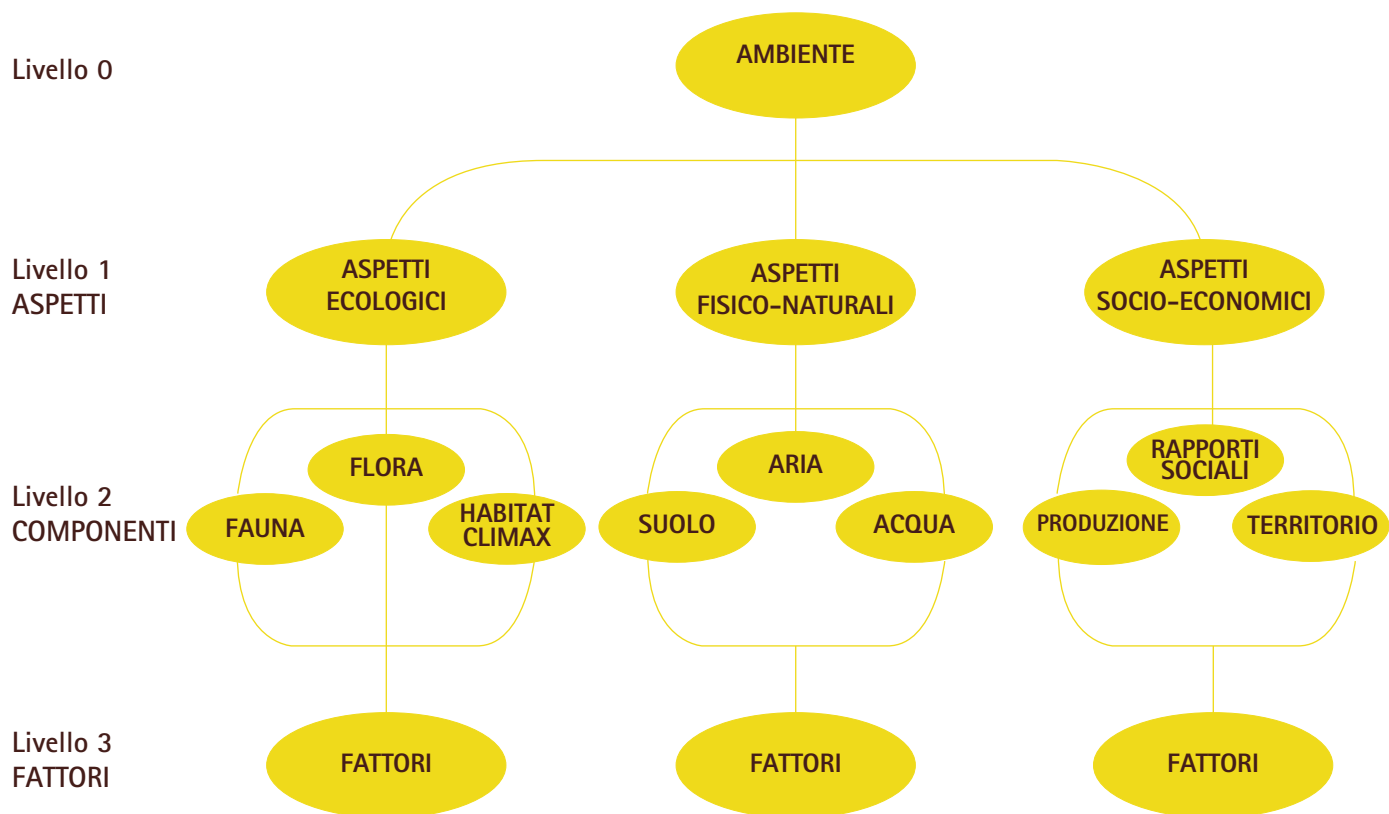
principali aspetti tecnici della diga

performance ambientale

Al momento della progettazione e successiva costruzione della diga, ancora non esisteva la normativa di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale), l'allora Consorzio Acque volontariamente, nei primi anni '90, fece redigere uno studio sulla valutazione ex-post della Diga di Ridracoli.

Lo studio ha raccolto ed esaminato una serie di informazioni aggregate sugli effetti che la realizzazione e l'esercizio della diga hanno determinato sull'area circostante, in particolare sono stati studiati i principali componenti e fattori ambientali.

Nella prima fase di valutazione lo studio, ha suddiviso l'area in esame in componenti e fattori secondo un approccio gerarchico che individua, a livelli diversi, quali sono gli aspetti principali che caratterizzano il sito.

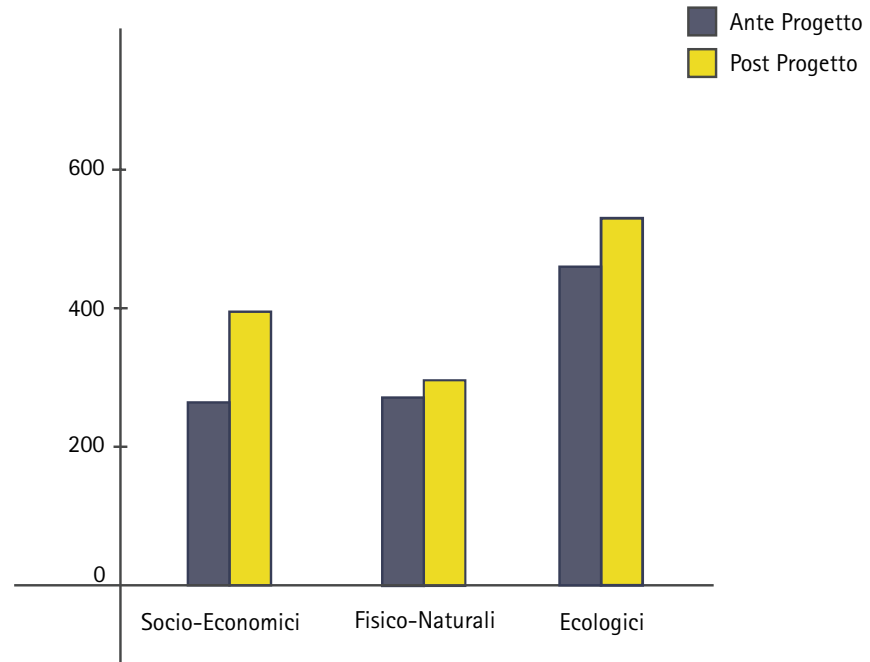


Dopo aver individuato qualitativamente le relazioni esistenti tra azioni progettuali e fattori ambientali, e attribuito ai singoli fattori i pesi relativi alle condizioni "ex-ante", lo studio ha sviluppato una valutazione aggregata multicriteriale "ex-post".

Ogni impatto rilevato è stato trasformato in un valore numerico corrispondente all'influenza della diga sul fattore ambientale impostato, tale da modificare il suo peso "ex-ante".

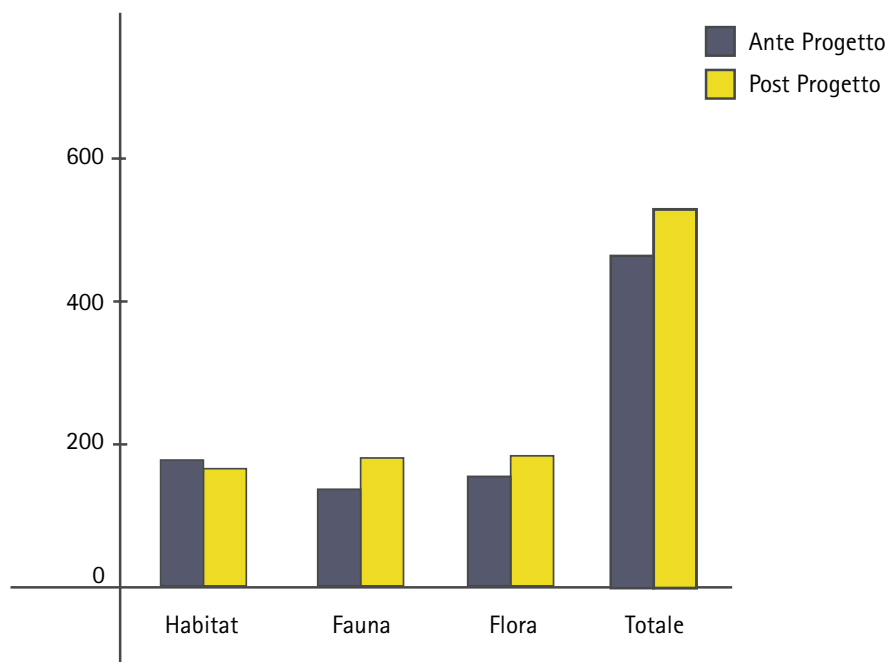
Dall'elaborazione si sono ottenuti valori meritevoli di attenta riflessione (EN26).

Al livello 1, in cui sono individuati i tre "aspetti ambientali", si è rilevato che la situazione "post" progetto ha incrementato i valori rispetto alla situazione antecedente per i tre aspetti descritti; i "socio-economici" hanno evidenziato il valore incrementativo più significativo con un aumento, tra la situazione antecedente e quella susseguente la realizzazione della diga e la fase di esercizio, del 49,8%.



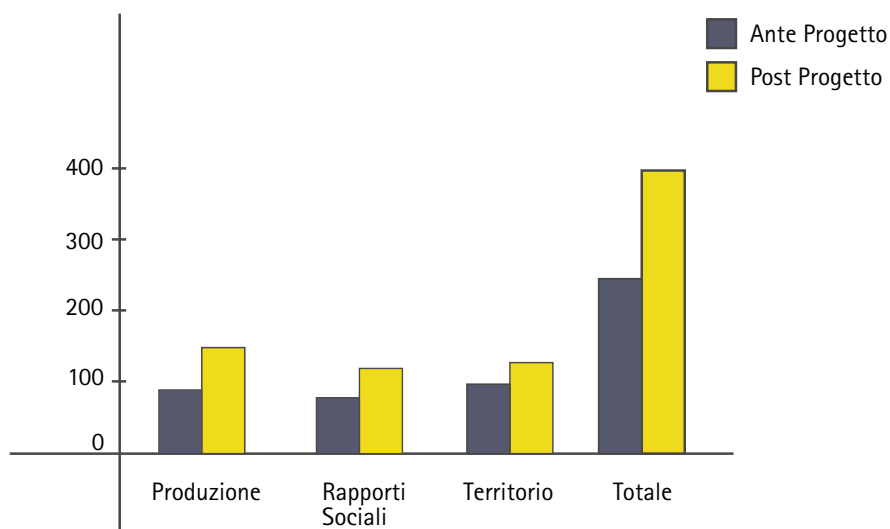
Aspetti Ambientali - livello 1

Al livello 2, tra le nove componenti ambientali si evidenziano due valori inferiori alla situazione "ante" progetto; infatti, per l'"Habitat climax", si è valutato un peso di 164,7 mentre la situazione "ante" era di 176, e per l'"Aria" un punteggio di 51,2 rispetto al peso ante pari a 57. Le rimanenti 7 componenti, viceversa, hanno registrato un miglioramento della situazione antecedente la realizzazione; il valore più significativo è, senza dubbio, dato dagli effetti che la realizzazione della diga ha comportato per il settore produttivo nelle zone interessate (situazione "ante" 89, situazione "post" 148,6 con un incremento del 67%). La componente "Acqua", aspetto particolarmente significativo, essendo la produzione e fornitura di acqua potabile ai Comuni della pianura romagnola, l'obiettivo principale perseguito dalla realizzazione della diga, ha registrato un incremento sensibile.

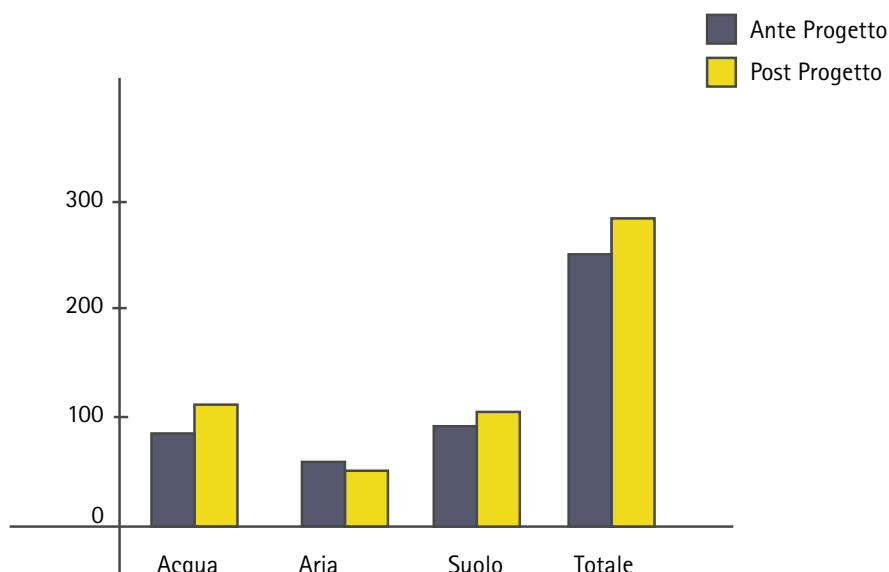


Componenti Ecologiche - livello 2

performance ambientale



Componenti Socio-Economiche - livello 2



Componenti Fisico-Naturali - livello 2

Al livello 3, i sessantatré fattori ambientali hanno evidenziato valori diversi (sia come andamento sia come incremento e/o decremento) a causa della natura estremamente diversa degli stessi. In sintesi dallo studio è emersa una situazione "post" progetto migliorativa della situazione "ante": l'Indice di Qualità Ambientale ha segnato un incremento del 22%.

La realizzazione della diga di Ridracoli ha contribuito a:

Contenere l'apporto solido all'invaso/salvaguardia risorsa idrica

Nell'ottica della protezione dell'invaso dall'interrimento, della salvaguardia qualitativa della risorsa idrica e della tutela e riqualificazione dell'ambiente, Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. ha istituito, in applicazione anticipata della legge 36/1994, un apposito Fondo, alimentato con il 3% dei ricavi derivanti dalla vendita dell'acqua, destinato al finanziamento di interventi di tutela delle aree di salvaguardia dalle quali viene prelevata la risorsa idrica (EN27).



FONDO 3%

Conformemente agli obiettivi statutari, ovvero per la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche utilizzate e destinate al consumo umano, l'Azienda sviluppa direttamente o in collaborazione con gli Enti preposti, interventi conservativi, ricadenti nelle predette aree, in particolare le principali tipologie d'intervento applicate sono:

- opere di rimboschimento, rinaturazione e ricostituzione di boschi cedui e fustaie in superfici nude, distolte in passato dalla loro naturale destinazione da attività improprie e depauperanti, al fine di ripristinare una sufficiente copertura vegetale onde evitare l'erosione sistematica dello strato attivo superficiale;
- interventi di sistemazione idrogeologica, consolidamento dei versanti e opere di regimazione idraulica, tutti attuati mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
- recupero degli antichi sentieri e piste forestali, anche per l'accesso degli operatori di Romagna Acque alle strumentazioni per il monitoraggio del territorio, come ad esempio il controllo delle frane e le rilevazioni pluviometriche;
- recupero di edifici rurali abbandonati.

Contenere le piene

In condizioni di livello inferiore al livello di massima regolazione, l'invaso creato dalla diga di Ridracoli svolge l'importante funzione di serbatoio di laminazione e di contenimento delle piene, evitando che in corrispondenza di eventi piovosi di rilevante intensità, si verifichino alluvioni.

Ridurre il fenomeno della subsidenza

Il ricorso allo sfruttamento delle acque superficiali raccolte nell'invaso artificiale creato dalla diga ha consentito di diminuire in modo significativo l'entità dei prelievi di acque del sottosuolo e, di conseguenza, ha contribuito in modo altrettanto significativo alla riduzione del fenomeno di abbassamento dei suoli.

Studi specifici condotti dall'Azienda su tali tematiche hanno fornito prove evidenti dei miglioramenti conseguiti. A seguito dell'attivazione dell'Acquedotto di Romagna avvenuta nel 1988, la subsidenza del litorale romagnolo si è significativamente ridotta, passando da una media di circa 3 cm/anno (con punte di 5 cm/anno a Cesenatico) a circa 2 cm/anno.

Favorire l'aspetto socio-economico, turistico

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. alla fine dei lavori di costruzione della diga ha avviato tutta una serie di progetti di recupero e riqualificazione dell'abitato di Ridracoli che, dopo anni di abbandono, ha così riacquisito vitalità economica e sociale.

L'afflusso dei visitatori alla diga ha contribuito inoltre al sorgere di ristoranti, attività agrituristiche e commerciali (prodotti tipici ed artigianato) in tutta la valle del Bidone di Ridracoli. Tali attività esprimono nuova imprenditorialità e sono occasione di occupazione, specie giovanile. Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. contribuisce allo sviluppo socio-economico della zona anche tramite un Fondo alimentato con il 2% delle entrate derivanti della vendita dell'acqua e destinato al finanziamento di interventi di valorizzazione ambientale e svilup-

performance ambientale

po economico sostenibile nei tre comuni montani, dove sono ubicati i principali impianti dell'Acquedotto di Romagna (Santa Sofia, Bagno di Romagna, Premilcuore).

Produzione di energia idroelettrica (EN17)

I principi su cui basare le scelte strategiche in campo energetico di una comunità, dovrebbero ricondursi sostanzialmente nel perseguimento di obiettivi quali:

- l'uso razionale dell'energia, inteso come risparmio energetico;
- l'impiego di fonti rinnovabili.

Energia prodotta GJ (EN17)

Centrale di Isola: 116.553,6

Centrale di Monte Casale: 24.696

L'uso razionale dell'energia, abitualmente correlato al risparmio energetico, dovrebbe essere inteso come migliore sfruttamento delle risorse in rapporto alle finalità del loro utilizzo. Il prelievo di acqua in quota altimetrica, elevata rispetto a quella del suo utilizzo permette di sfruttare il contenuto energetico della risorsa idrica per produrre energia elettrica.

L'ENEL, sulla base di una convenzione stipulata con l'allora Consorzio Acque, che prevede l'utilizzo del primo salto altimetrico dell'acqua (250m) per un periodo di 50 anni, ha costruito presso Isola (Santa Sofia), a monte dell'impianto di potabilizzazione, una centrale idroelettrica.

La centrale ha una potenza di 7 MWh e nel 2004 ha prodotto 32.376 (MWh).

La Società ha, inoltre, installato presso Monte Casale di Bertinoro, funzionante dal giugno del 2000, una propria centrale idroelettrica che sfrutta un secondo salto altimetrico di circa 120 m; la potenza della centrale è di 1 MWh e nel 2004 ha prodotto una quantità di energia pari a 6.860 MWh. I due impianti descritti, non esauriscono la possibilità di sfruttamento idroelettrico connesso alla gestione dell'Acquedotto di Romagna; la Società ha infatti commissionato uno studio della rete di distribuzione, individuando altri siti, che pure con potenzialità sensibilmente inferiori, ovvero stimate fra 500 mila e 1 milione di kWh annui, si prestano all'installazione di piccole centrali.

La produzione media annua di circa 35 milioni di kWh, per opera delle due centrali attualmente in esercizio, indipendentemente dai ricavi diretti che ne derivano, sia attraverso la cessione dell'energia e sia attraverso il collocamento dei "Certificati Verdi", assume una rilevanza particolare in termini ambientali e tecnologici: l'energia viene, infatti, prodotta da fonte rinnovabile e sfruttando l'acqua già prelevata all'ambiente per altro scopo (potabile), migliorando quindi le condizioni d'efficienza energetica di un processo produttivo esistente, senza introdurre alcun impatto ambientale aggiuntivo, ma addirittura consente una riduzione di emissione in atmosfera di circa 21.000 tonnellate all'anno di anidride carbonica. E' infatti questo il valore che è stato calcolato, secondo i dati ENEL, di gas-serra emesso in atmosfera per la produzione, con i tradizionali combustibili fossili, di 35 milioni di kWh annui di energia.

CERTIFICATI VERDI

Nell'ambito degli interventi di incentivazione all'uso di fonti rinnovabili i Certificati Verdi sono lo strumento individuato dal legislatore per consentire il rispetto dell'obbligo introdotto D.Lgs. n. 79 del 16 marzo 1999 (Decreto Bersani), il cui art.11 ha imposto a tutti i produttori ed importatori di energia elettrica da fonte non rinnovabile, di immettere nella rete nazionale un quantitativo di nuova energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'alimentazione dell'Acquedotto della Romagna attraverso l'invaso di Ridracoli consente inoltre un significativo risparmio energetico: l'acqua di Ridracoli arriva direttamente per caduta alla quasi totalità dei punti di consegna, salvo quelli collinari posti a quote superiori di 130-150 m s.l.m.



Impatto visivo

La diga è un manufatto molto imponente che per sua natura e per le caratteristiche costruttive provoca un impatto visivo. L'impatto, risulta comunque contenuto visto che lo sbarramento e l'invaso da esso creato sono racchiusi in una corona di rilievi montuosi che ne limitano la visibilità, nell'ambito dell'operazione di valorizzazione ambientale del sito che è stato intrapreso, fin dall'avvio dei lavori della diga, sono stati realizzati inoltre alcuni interventi volti a recuperare alcune situazioni che erano state particolarmente alterate in fase di costruzione della diga (EN27):

- rinaturazione della spalla destra della diga, mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica che ha permesso di ricostruire su un versante in gran parte denudato e cementato una copertura vegetativa paragonabile a quella dei versanti circostanti non toccati dai lavori di costruzione;
- sistemazione di un'area panoramica in spalla sinistra della diga.

Questi interventi hanno contribuito a mitigare ulteriormente l'impatto visivo della diga.

Riduzione del deflusso naturale dei fiumi

La diga di Ridracoli raccoglie acqua captandola dai fiumi Bidente di Ridracoli, Bidente di Campigna, Bidente di Celle e Fiumicello (EN20) riducendone, di conseguenza, il deflusso naturale. La concessione di derivazione rilasciata a Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. impone i seguenti rilasci minimi:

Fiume	Rilascio minimo
Bidente di Ridracoli	20 l/s
Bidente di Celle	10 l/s
Bidente di Campigna	10 l/s
Fiumicello	10 l/s

Dati di concessione (EN5)

La concessione di derivazione impone inoltre una portata minima di 90 l/s in corrispondenza del primo paese situato a valle dello sbarramento (Santa Sofia).

L'accresciuta sensibilità verso la conservazione dell'ecosistema fluviale ha sollecitato solo negli ultimi anni la definizione del concetto di "Deflusso Minimo Vitale" (DMV).

Nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque, la Regione sta definendo i rilasci minimi, l'Azienda, attenta alle concessioni di derivazione, ha deciso autonomamente di intraprendere una politica di tutela della portata naturale dei corsi d'acqua aumentando l'entità dei rilasci in alveo rispetto a quelli previsti dalla concessione stessa e sospendendo, a meno del verificarsi di piene particolarmente elevate, i prelievi dai bacini indiretti nel corso del critico periodo estivo.

Fiume	Ottobre-Giugno	Luglio-Settembre
Bidente di Ridracoli	20 l/s	20 l/s
Bidente di Celle	20 l/s	captazione sospesa per portate < 250 l/s
Bidente di Campigna	20 l/s	captazione sospesa per portate < 250 l/s
Fiumicello	20 l/s	captazione sospesa per portate < 300 l/s

Rilasci in alveo di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. (EN5)



performance ambientale

Le opere di presa sul Bidente di Celle e di Campigna e sul Fiumicello, inoltre, non consentono di captare le portate di piena medie e alte e quindi, frequentemente durante ogni anno, notevoli volumi idrici superano le opere di presa ed alimentano il fiume.

Sul Bidente a monte del centro abitato di Santa Sofia viene garantita una portata di 90 l/s. I prelievi di Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. riducono mediamente il deflusso naturale alla foce del fiume Bidente-Ronco del 15% e non vanno quindi ad intaccarne in maniera sostanziale il bilancio idrico (EN21).

Ridurre il trasporto dei corpi solidi verso valle

L'arresto del materiale di fondo e della frazione più grossolana trasportata in sospensione dalle acque provocano una diminuzione del trasporto solido del fiume a valle dello sbarramento. La riduzione dell'apporto solido da parte dei fiumi appenninici è, insieme alla subsidenza, una delle cause principali dell'erosione delle coste regionali. Una definizione precisa dell'incidenza della diga sulla riduzione del trasporto solido del fiume Bidente è difficilmente effettuabile.

Indagini sul trasporto solido dei fiumi romagnoli sono state svolte nel 1996 da IDROSER S.p.A nell'ambito di uno studio relativo alla difesa del mare e alla riqualificazione ambientale del litorale della Regione Emilia-Romagna. Dai risultati dell'analisi svolta da IDROSER sui Fiumi Uniti (Ronco-Bidente, Montone-Rabbi) risulta che, mediamente, la presenza di opere trasversali è causa di una riduzione dell'apporto solido del corso d'acqua pari a circa il 10%.

Considerando che lo studio prende in considerazione tutte le opere trasversali presenti lungo il fiume e che un lungo tratto di alveo separa la diga dalla foce, è ragionevole supporre che il contributo della presenza dello sbarramento alla riduzione del trasporto solido del corso d'acqua sia trascurabile.

Rischi per la sicurezza dei territori e delle popolazioni a valle

La sicurezza dei territori e delle popolazioni a valle è garantita attraverso una rigorosa gestione ed un attento controllo della diga.

La metodologia adottata si basa fundamentalmente sull'installazione di diversi sistemi di monitoraggio automatici (sistemi idrologici-idraulici, statici e dinamici per gli aspetti strutturali) e sull'uso di procedure di analisi in tempo reale per valutare il comportamento strutturale rispetto a modelli teorici di riferimento.

Per controllare lo sbarramento di Ridracoli (diga, fondazione, spalle), il serbatoio, le sue sponde, il bacino imbrifero, è stato installato, a partire dagli anni della costruzione, un esteso sistema di monitoraggio, sia ad acquisizione manuale che automatica. Il sistema di monitoraggio automatico effettua la raccolta dei dati di 259 sensori rispetto ad un numero complessivo di 971 punti di misura.

Un sistema di supporto alle decisioni è il software MISTRAL installato all'interno della Casa di Guardia, dove si trova il centro di acquisizione e di elaborazione dei dati.

Nel sito Internet di Romagna Acque-Società delle Fonti sono disponibili informazioni relative alle condizioni di esercizio e sicurezza della diga, aggiornate in tempo reale: inoltre i risultati delle attività di sorveglianza vengono resi disponibili alla popolazione residente a valle dello sbarramento, mediante stazioni video installate presso le sedi Municipali.



INVASO DI RIDRACOLI, ASPETTI AMBIENTALI IDENTIFICATI (EN14)

Consumi

Consumo di acqua (EN5)

Il volume di acqua captata, per l'alimentazione dell'Acquedotto di Romagna, nel 2004, è pari a 73.625 milioni di mc di cui 31.389 milioni di mc dal bacino imbrifero diretto e 42.236 milioni di mc dal bacino imbrifero indiretto.

Il consumo di acqua sul sito, è per i servizi igienici e gli usi civili ed è circa 380 mc all'anno.

Consumo di energia elettrica

Viene utilizzata energia elettrica per l'illuminazione, l'alimentazione della strumentazione e per la propulsione del battello elettrico.

Utilizzo energia elettrica 2004 GJ* (EN3) 384,6

Consumo di combustibile

Per il riscaldamento della Casa di Guardia e gruppo elettrogeno di emergenza

Utilizzo di gasolio (l) 5.500

Emissioni**

Emissioni dirette: da riscaldamento e gruppo elettrogeno.

Dirette (EN8, EN10)

EMISSIONI	t
CO	0,004
CO ₂	14,630
N ₂ O	0,003
NO _x	0,010
SO ₂	0,019

Emissioni indirette

Riconducibili ai processi di produzione dell'energia elettrica acquistata dalla Società calcolata attraverso l'utilizzo del coefficiente di emissione di CO₂ rappresentativo del parco impianti di produzione elettrica nazionale pari a 0.519 Kg CO₂/Kwh (fonte ENEL).

Indirette (EN4, EN30)

EMISSIONI	t
CO ₂	2,85

Sostanze lesive l'ozono (EN9)

Non sono state emesse quantità apprezzabili di sostanze responsabili della riduzione della fascia di ozono.

**Le emissioni sono state calcolate utilizzando come fonte il "Manuale dei fattori di emissione nazionale" redatto dal Centro Tematico Nazionale Atmosfera Clima ed Emissioni in aria (fonte ANPA CTN-ACF)

IMPIANTI DI CAPACCIO-POTABILIZZATORE

La potabilizzazione consiste nel trattamento chimico fisico della risorsa, l'impianto è posto immediatamente a valle della centrale idroelettrica di Isola, dalla quale riceve acqua, in località di Capaccio.

Il trattamento dell'acqua si articola nelle seguenti fasi:

- arrivo acqua greggia e regolazione della portata; l'impianto è gestito mediante un sistema che consente di trattare due linee parallele da 1500 l/s, che in condizioni favorevoli consentono un picco massimo di circa 220.000 mc di acqua al giorno;
- preclorazione e condizionamento chimico;
- chiariflocculazione;
- filtrazione;
- disinfezione;
- accumulo finale;
- trattamento fanghi; i fanghi prodotti nelle fasi di chiariflocculazione e filtrazione vengono disidratati e poi mandati in discarica, l'acqua di risulta (eluato) viene riciclata in testa all'impianto mediante, un procedimento brevettato e costantemente controllato, nel 2004 sono stati recuperati 32.171 mc, (EN22).

Nel 2004 sono stati potabilizzati 57.833 milioni di mc di acqua.

POTABILIZZATORE, ASPETTI AMBIENTALI IDENTIFICATI (EN14)

Consumi

Consumo di acqua (EN5)

L'unico consumo di acqua è quello relativo agli usi civili e alle aree verdi di proprietà.

Consumi di acqua (m ³)	
Usi civili	900
Irrigazione	200

Consumo di materie prime (EN1)

Per il trattamento delle acque vengono utilizzati i seguenti prodotti chimici:

Materia Prima	Quantità (Kg/a)
Policloruro di alluminio	568.827
Coadiuvante	12.075
Soda	635.400
Acido cloridrico	624.556
Clorito di sodio	259.581
Calce idrata	173.200
Microsabbia	24.000



Consumo di energia elettrica

Utilizzo energia elettrica 2004 GJ (EN3)	4.663,5
--	---------

Consumo di combustibile

Consumo combustibile

GASOLIO per gruppo elettrogeno di emergenza	3.800 l
GAS METANO per riscaldamento sedi di lavoro	56.300 m ³

Produzione di rifiuti (EN11)

In impianto e presso il Centro Operativo-Foresteria, vengono prodotti rifiuti solidi urbani o assimilabili, e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; questi ultimi vengono smaltiti da ditte specializzate.

La raccolta differenziata viene effettuata per carta e rottami ferrosi.

Tipo di rifiuto	Kg
Urbano	2.600
Speciale pericoloso	44.420
Speciale non pericoloso	2.026.260
Ferroso	2.000
Carta	400

Parco automezzi (EN8)

Il parco automezzi aziendali dedicato alla "sede impianti" (potabilizzatore, diga, laboratorio e telecontrollo) è costituito da 13 autoveicoli (EN34).

Tipo di autoveicolo	Km percorsi
Benzina	85.620
Gasolio	39.637

Emissioni

Emissioni dirette: da riscaldamento e gruppo elettrogeno.

Dirette (EN8, EN10)

EMISSIONI	t
CO	0,11
CO ₂	218,61
N ₂ O	0,008
NO _x	0,28
SO ₂	0,013

performance ambientale

Emissioni indirette

Riconducibili ai processi di produzione dell'energia elettrica acquistata dalla Società e dalla movimentazione dei mezzi aziendali.

Indirette (EN4, EN30)

EMISSIONI	t
CO ₂	712,5

Sostanze lesive l'ozono (EN9)

Non sono state emesse quantità apprezzabili di sostanze responsabili della riduzione della fascia di ozono.

Emissioni da automezzi (EN8, EN10)

EMISSIONI	t
CO	0,39
CO ₂	21,16
N ₂ O	0,005
NMVOG	0,032
NO _x	0,049
PM ₁₀	0,006
SO _x	0,012

LA RETE DISTRIBUTIVA

La rete adduttrice dell'Acquedotto di Romagna ha un'estensione di circa 320 km all'interno del territorio romagnolo. L'acqua proveniente dall'impianto di potabilizzazione di Capaccio viene trasportata fino alle vasche di carico di Monte Casale di Bertinoro (183 m s.l.m.) attraverso una condotta principale lungo la quale sono state realizzate tre spillature per la consegna della risorsa idrica ai comuni di Santa Sofia, Cusercoli e Meldola.

Dalla cerniera idraulica di Monte Casale si sviluppano i due rami principali dell'acquedotto le cui condotte formano due ampi anelli uno in direzione nord-ovest ed uno in direzione sud-est.

L'anello nord-ovest è formato dai seguenti rami:

- Monte Casale-Alfonsine da cui partono le derivazioni per i comuni di Forlì, Predappio, Castrocaro, Faenza, Lugo, Cotignola, Fusignano, Russi, Bagnacavallo ed Alfonsine.

- Monte Casale-Forlimpopoli-Bertinoro-Cesena che poi si divide da una parte a formare l'anello sud-ovest fino a Santarcangelo e dall'altra verso Cesenatico alimentando Villalta e Cesenatico.

- Cesenatico-Ravenna con le derivazioni per Cervia, Pinarella, Lido di Savio e Ravenna.

L'anello sud-est è formato dai seguenti rami:

- Cesena-Santarcangelo da cui si dipartono le derivazioni per i comuni di Gambettola, Montiano, Longiano, Savignano, San Mauro Pascoli e Santarcangelo.

- Cesena-Cesenatico (in comune con l'anello Nord).

- Cesenatico-Cattolica-Gabicce da cui partono le derivazioni per Valverde/Villa Marina, Gatteo Mare, Bordonchio, Bellaria, Torre Pedrera, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce ed anche la tratta di connessione con il tratto Cesena-Santarcangelo-Poggio-Berni (chiusura anello sud). Dalla stessa tratta partono due derivazioni: una per Coriano, S. Clemente, Morciano e Montefiore Conca e l'altra per S. Giovanni in Marignano,



l'impianto del Conca e, tramite condotte HERA, per Saludecio, Mondaino e Montegridolfo.

- Santarcangelo-Poggio Berni da cui hanno origine le tratte di Torriana e Verucchio-Repubblica di San Marino.

- Poggio Berni-Sogliano da cui si dipartono le derivazioni per Camerano, Stradone, Borghi e Sogliano.

Il tracciato della rete è stato scelto in modo tale da effettuare il più breve percorso possibile fra punto di partenza e punto di arrivo e cercando, ove possibile, di mantenere in funzione le condotte per gravità.

Caratteristiche tecniche della rete di distribuzione

Monte Casale

Le vasche di carico di Monte Casale garantiscono un carico costante alla rete di distribuzione e costituiscono un necessario accumulo per assorbire le variazioni giornaliere nei consumi di acqua. Il serbatoio di Monte Casale è costituito da quattro vasche contigue, ma strutturalmente ed idraulicamente indipendenti. La capienza totale dei serbatoi raggiunge i 60.000 m³. L'opera, realizzata interamente in calcestruzzo armato, è stata interrata nella collina in modo da limitare l'impatto visivo da essa generato, sottraendo alla vista panoramica della collina di Bertinoro l'intero impianto. Il complesso è dotato di impianto di riclorazione per la disinfezione delle acque in uscita dalla vasche di carico. Presso Monte Casale è presente inoltre una centrale idroelettrica costruita nel 2000 da Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. allo scopo di sfruttare il contenuto energetico residuo dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica, anziché dissiparlo tramite valvole regolatrici come avveniva in precedenza. La centrale permette di produrre fino ad un massimo di 8 GWh all'anno di energia da fonti rinnovabili.

Condotte

La rete di distribuzione, compresa la condotta di derivazione, ha un'estensione di circa 320 km. Per la sua realizzazione sono state utilizzate tubazioni in acciaio (zone collinari e pedemontane) e in ghisa (zone costiere). Le tubazioni in acciaio, al fine di preservarle dai fenomeni corrosivi generati dalle correnti elettriche vaganti, sono state dotate di un sistema di protezione catodica. Per la protezione catodica di tutta la rete sono utilizzati:

- impianti a corrente impressa;
- batterie di anodi sacrificali;
- punti di misura con elettrodo di riferimento.

Le tubazioni in ghisa sono state protette dalla corrosione mediante un rivestimento interno in malta cementizia ed un rivestimento esterno costituito da zincatura e successiva verniciatura.

Cabine di derivazione

Le cabine di derivazione sono edifici in calcestruzzo armato che ospitano le apparecchiature per la consegna dell'acqua alle aziende clienti. Sono costruite su due livelli: al piano di campagna sono installati i quadri elettrici ed elettronici per il comando sul posto di tutte le valvole ed il collegamento al centro operativo di Capaccio, al piano inferiore invece sono collocate le apparecchiature idrauliche.

Impianti di riclorazione

Gli impianti di riclorazione (localizzati presso le vasche di carico di Monte Casale e le cabine di Faenza, Ravenna, Riccione, Sant'Andrea, Coriano e Masrola) garantiscono il reintegro di disinfettante all'acqua nei tratti ove i tempi di permanenza in condotta sono lunghi.

performance ambientale

Gli impianti di riclorazione producono biossido di cloro per reazione fra acido cloridrico e clorito sodico. Il biossido di cloro viene iniettato direttamente in condotta, proporzionalmente alla portata di acqua in transito e sulla base di un set-point impostato.

Serbatoi

I serbatoi sono localizzati presso i punti di consegna della risorsa idrica e, grazie alla loro capacità di accumulo, permettono di rispondere adeguatamente alle variazioni giornaliere delle richieste d'acqua delle utenze. I serbatoi sono di due tipologie: seminterrati e pensili. I serbatoi seminterrati sono stati realizzati in calcestruzzo armato, inserendo la struttura nel terreno e lasciando visibile all'esterno solo l'accesso. I serbatoi pensili hanno altezze da 40 a 55 metri dal piano campagna e sono costituiti da uno stelo che sostiene una vasca di forma tronco-conica rovesciata.

Apparecchiature di linea

Lungo la rete distributrice sono installate valvole a farfalla di intercettazione per sezionare la linea in caso di rotture od emergenza; e valvole di scarico e sfiato per garantire un agevole svuotamento e riempimento delle condotte. Tutte le valvole sono situate in pozzetti dislocati in zone di agevole accesso, per renderne più semplice la manutenzione e la manovra.

RETE DISTRIBUTIVA, ASPETTI AMBIENTALI IDENTIFICATI (EN14)

Consumi

Consumo di acqua (EN5)

Gli unici consumi sono per i servizi igienici e per uso potabile, direttamente dall'acquedotto comunale e relativi alla sede amministrativa di Forlì; nel 2004 sono stati utilizzati 1.370 m³ di acqua potabile.

A questo consumo vanno aggiunte le perdite di rete dell'acquedotto di distribuzione.

A fronte dell'immissione in rete di 57.833 milioni di m³ d'acqua potabile, si è registrata una perdita complessiva pari allo 0,99% dell'acqua potabilizzata. Su ogni nodo di derivazione della rete sono presenti misuratori di portata magnetici che attraverso un programma automatico di congruenza dei deflussi, consentono di verificare anche in tempo reale eventuali perdite ed organizzare interventi immediati.

Consumo di materie prime (EN1)

Materia Prima	Quantità (Kg/a)
Acido cloridrico	180.000
Clorito di sodio	171.000

Consumo di carta

Carta consumata per dipendente pro-capite	38 Kg/a
---	---------

Consumo di energia elettrica sede e altri siti

Utilizzo di energia elettrica GJ (EN3)	4.697,9
--	---------



Consumo di combustibile

Consumo combustibile	
Gruppo elettrogeno di emergenza (gasolio)	200 l
Centrale termica (metano) per sede aziendale Forlì	18.500 m ³
Centrale termica a Monte Casale (GPL)	1.400 m ³

Produzione di rifiuti (EN11)

Le attività di gestione e manutenzione della rete comportano una modesta produzione di rifiuti. I rifiuti prodotti presso la sede amministrativa vengono raccolti in maniera differenziata: rifiuti urbani, carta (Progetto Bruco di HERA) e cartucce di toner (associati all'azienda Eco-Recuperi che ritira gratuitamente i toner esausti) (EN31)

Carta Riciclata (Progetto Bruco)	2,6 (t/a)
----------------------------------	-----------

Parco automezzi (EN8)

L'autoparco aziendale, dedicato all'attività di distribuzione ed amministrativa, comprende 30 automezzi, di cui 18 diesel e 12 a benzina, nell'anno sono stati percorsi in tutto 538.968 Km (EN34)

Tipo di autoveicolo	Km percorsi
Benzina	191.972
Gasolio	448.342

A questi automezzi si aggiungono quelli dei dipendenti per raggiungere la propria sede di lavoro:

Tipo di autoveicolo	Km percorsi
Benzina	396.000
Gasolio	220.000

Emissioni

Emissioni dirette: da riscaldamento e gruppo elettrogeno.

Dirette (EN8, EN10)

EMISSIONI	t
CO	0,017
CO ₂	39,67
N ₂ O	0,003
NO _x	0,032
PM ₁₀	0,004

Emissioni indirette

Riconducibili ai processi di produzione dell'energia elettrica acquistata dalla Società, dalla movimentazione dei mezzi aziendali e dagli spostamenti effettuati da ogni dipendente per raggiungere la propria sede di lavoro.

Indirette (EN4, EN30)

EMISSIONI	t
CO ₂	717,76

performance ambientale

Sostanze lesive l'ozono (EN9)

Non sono state emesse quantità apprezzabili di sostanze responsabili della riduzione della fascia di ozono.

Emissioni da automezzi aziendali (EN8, EN10)

EMISSIONI	t
CO	1,35
CO ₂	123,74
N ₂ O	0,02
NMVOG	0,11
NO _x	0,42
PM ₁₀	0,08
SO _x	0,04

Alle emissioni prodotte dall'autoparco aziendale si vanno ad aggiungere quelle prodotte dagli spostamenti effettuati da ogni dipendente per raggiungere quotidianamente la propria sede di lavoro.

Emissioni da automezzi dei lavoratori

EMISSIONI	t
CO	2,46
CO ₂	113,20
N ₂ O	0,02
NMVOG	0,21
NO _x	0,28
PM ₁₀	0,04
SO _x	0,03

Inquinamento elettromagnetico

La centrale idroelettrica ed il ponte radio per le comunicazioni fra gli operatori in campo, presenti presso il sito di Monte Casale, comportano la generazione di campi elettromagnetici. I limiti di intensità di campo elettrico e di induzione magnetica per gli ambienti esterni ed abitativi sono fissati dal DPCM 23 aprile 1992 e dal DM 381/1998. Nel 2003 è stato verificato, attraverso una specifica valutazione, che i valori di campo sono inferiori ai limiti di legge.

Rumore

L'inquinamento acustico è principalmente dovuto alla turbina per la produzione di energia idroelettrica della centrale di Monte Casale. La turbina è contenuta in una cabina insonorizzata. La centrale è telecontrollata dal centro operativo, quindi, non essendo presidiata, la presenza di personale è limitata alla esecuzione dei controlli e degli interventi di manutenzione. In occasione di tali attività vengono prese tutte le necessarie misure di protezione individuale. La consistenza delle strutture dell'edificio di produzione dell'energia elettrica limita la propagazione di rumore verso l'esterno. Il rumore nell'ambiente circostante la centrale, secondo le misure effettuate da una Società esterna svolta ai sensi della Legge Quadro 447/95 del DPCM 14 novembre 1997 e dei decreti successivi, è abbondantemente sotto i limiti previsti dall'adottata Classificazione Acustica del Comune di Bertinoro.



Impatto visivo

I manufatti della rete (serbatoi, cabine di derivazione, cabine di riclorazione, ecc..) possono generare un impatto visivo. L'Azienda ha cercato di ridurre al minimo l'impatto visivo delle proprie strutture realizzando, ove possibile, cabine seminterrate lasciando visibile dall'esterno solo l'accesso. Inoltre, in molte delle zone prossime ai manufatti dell'acquedotto, Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. ha realizzato diverse opere di piantumazione che hanno contribuito a mitigare ulteriormente il contrasto con il territorio circostante.

ANALISI E CONTROLLI

Il laboratorio

Il laboratorio analisi situato presso l'impianto di potabilizzazione è dedicato al controllo dei servizi essenziali del ciclo dell'acqua ed è dotato delle più moderne attrezzature; mediante prove interlaboratorio è sottoposto a verifiche per accertare la perfetta rispondenza dei propri risultati analitici alle norme.

Nel laboratorio vengono controllate le varie fasi del processo, le caratteristiche dell'acqua potabilizzata e vengono pure analizzati i campioni di acqua prelevati sistematicamente ai vari punti di consegna.

Impianto di potabilizzazione

N° campioni annui	2.455
Analisi chimico-fisiche	25.962 (n° determinazioni annue)
Analisi microbiologiche	1.495 (n° determinazioni annue)

Rete di distribuzione

N° campioni annui	826
Analisi chimico-fisiche	7.960 (n° determinazioni annue)
Analisi microbiologiche	4.130 (n° determinazioni annue)

Affidabilità impiantistica e tempestività degli interventi

La qualità del prodotto in Romagna Acque-Società delle Fonti, si associa alla qualità del servizio e di questa fanno parte la sicurezza di funzionamento dell'impianto complessivo e la tempestività degli interventi quando si determinano avarie; gli standards sono perciò rivolti a garantire il cliente diretto.

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. dispone di una rete di telecomunicazione di oltre 300 Km in fibra ottica, concepita primariamente per le operazioni di telecontrollo e telecomando della rete idrica, essa connette il Centro Operativo con tutti i siti più importanti dell'acquedotto (diga di Ridracoli, centrale idroelettrica, vasche di carico di Isola, impianto di potabilizzazione, vasche di Monte Casale) e segue capillarmente le condotte di distribuzione dell'acqua fino ai punti di consegna.

Il governo a distanza della rete di distribuzione permette in particolare di:

- controllare, ovvero disporre in tempo reale dell'andamento delle misure e degli eventi rilevati nei punti più significativi dell'acquedotto (telecontrollo);
- comandare, ovvero attivare operazioni di apertura/chiusura o regolazione degli organi elettromeccanici in ogni nodo della rete distributiva (telecomando).



performance ambientale

PARAMETRI

Portate

Pressioni

Livelli serbatoi

Posizione valvole regolatrici

Posizione di alcune valvole a farfalla

Stato di aperto e chiuso valvole

Produzione ClO₂

Dosaggio ClO₂

Cloro residuo

Potenziale redox

Ph

Torbidità

Temperatura acqua

Temperatura aria

Conducibilità

Portata su centrale idroelettrica

Produzione centrale idroelettrica

Percentuale apertura distributori centrale idroel.

Temperature cuscinetti ed avvolgimento gruppo turbina alternatore

Portata su valvole dissipatrici di Monte Casale

Marcia/Arresto pompe

Sensori porta aperta

Sensori allagamento

Marcia/Arresto gruppi elettrogeni

Allarmi su impianti protezioni catodiche



PARAMETRI QUALITATIVI AI PUNTI DI CONSEGNA

(dalla Carta dei Servizi)

PARAMETRI	U.M	V.M.A (*)	Impegno Qualità
Torbidità	NTU	1.0	<0.7
Ph	Unità pH	6.5≤pH≤9.5	7.5≤pH≤8.5
Conducibilità	uS/cm	2500	<400
Durezza	° F	N.I.	<22
Ione ammonio	mg/l	0.5	<0.05
Nitrati	mg/l	50	<5
Nitriti	mg/l	0.1	<0.05
Cloro residuo libero	mg/l	N.I.	<0.20
Clorito	mg/l	1.3 (**)	<1
Alluminio	µg/l	200	<150
Ferro	µg/l	200	<150
Manganese	µg/l	50	<10
METALLI PESANTI:			
• Arsenico	µg/l	10	<1
• Cadmio	µg/l	5	<0.2
• Cromo	µg/l	50	<2
• Mercurio	µg/l	1	<0.5
• Nichel	µg/l	20	<2
• Piombo	µg/l	25	<2
• Selenio	µg/l	10	<1
• Antimonio	µg/l	5	<1
IPA (Totali)	µg/l	0.1	<0.05
Triometani - Totale	µg/l	30	<3
Tetracloroetilene	µg/l	10	<1
Tricloroetilene	µg/l	10	<1

(*) = D.Lgs n° 31 del 2 /2/ 2001 e D.Lgs. n°27 del 2 /2/ 2002

U.M. = Unità di Misura

V.M.A.= Valore Massimo Ammissibile

(**) = parametro in deroga (Delibera Giunta Regionale 681/2004 del 14/04/2004)

N.I. = V.M.A. non indicata nei D.lgs 31/2001

performance ambientale

INDICATORI GRI DI PERFORMANCE AMBIENTALE

Indicatore Chiave		Indicatore Aggiuntivi	
<i>Materie Prime</i>			
EN1 Materie prime utilizzate, esclusa l'acqua;	Pag. 85,89		
EN2 Percentuale di materie prime utilizzate che costituiscono rifiuti (processati o non) da fonti esterne all'organizzazione	Non applicabile		
<i>Energia</i>			
EN3 Utilizzo diretto di energia.	Pag. 84, 86, 89	EN17 Iniziative per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e per aumentare l'efficienza energetica;	Pag.81
EN4 Utilizzo indiretto di energia.	Pag. 84,87, 90	EN18 Energia consumata nel ciclo di vita dei maggiori prodotti forniti;	Non disponibile
		EN19 Altri usi indiretti di energia.	Non disponibile
<i>Acqua</i>			
EN5 Utilizzo totale di acqua.	Pag. 82, 84, 89	EN20 Fonti di approvvigionamento ed ecosistemi /habitat significativamente interessati dall'uso di acqua;	Pag. 82
		EN21 Prelievo annuo di acqua da bacini idrici come percentuale rispetto alla quantità rinnovabile annualmente;	Pag. 83
		EN22 Quantità totale di acqua riciclata o riusata.	Pag. 85
<i>Biodiversità</i>			
EN6 Localizzazione di terreni posseduti, affittati o gestiti in habitat ricchi di diversità.	Pag. 75	EN23 Ammontare totale di terreni posseduti o gestiti per attività produttive o di estrazione;	Pag. 76
EN7 Descrizione dei maggiori impatti sulla biodiversità associati alle attività e/o ai prodotti e servizi in ambienti terrestri o marini.	Pag. 75	EN24 % di superficie impermeabile rispetto al territorio posseduto o affittato;	Non applicabile
		EN25 Impatti di attività e operazioni su aree protette o sensibili;	Pag. 75



Indicatore Chiave	Indicatore Aggiuntivi
<i>Biodiversità</i>	
EN8 Emissioni di gas ad effetto serra.	Pag. 84, 86, 87, 90, 91
EN9 Uso ed emissione di sostanze che danneggiano l'ozono.	Pag. 84, 87, 90
EN10 Emissioni di NOX, SOX e altre sostanze sottoposte a regolamentazione.	Pag. 84, 86, 87, 90, 91
EN11 Ammontare tot. dei rifiuti per tipo e destinazione.	Pag. 86, 90
EN12 Scarichi significativi in corpi idrico per tipo.	Non applicabile
EN13 Perdite significative di elementi chimici, oli e combustibili.	Nessuno
<i>Emissioni, effluenti e rifiuti</i>	
EN26 Cambiamenti prodotti nelle specie naturali locali a causa delle attività e delle operazioni svolte. % di specie protette e reintrodotte nell'ambiente;	Pag. 77
EN27 Obiettivi, programmi e target per proteggere e ripristinare gli ecosistemi e le specie native in aree degradate:	Pag. 79, 82
EN28 Numero di specie protette (IUNC lista rossa) con esemplari coinvolti nelle aree;	Non applicabile
EN29 Unità operative attive o pianificate in/o attorno ad aree protette.	Pag. 75
EN30 Altre emissioni indirette di gas ad effetto serra;	Pag. 84, 87, 90
EN31 Produzione, trasporto, importazione o esportazione di rifiuti classificati "pericolosi" secondo la convenzione di Basilea.	Pag. 90
EN32 Sorgenti di acqua e relativi ecosistemi soggetti a effettivi scarichi in acqua.	Non applicabile
<i>Fornitori</i>	
EN33 Performance dei fornitori nell'applicazione di programmi ambientali e processi stabiliti dall'azienda.	Pag. 59

performance ambientale

Indicatore Chiave	Indicatore Aggiuntivi
<i>Prodotti e Servizi</i>	
EN14 Impatti ambientali dei principali prodotti e servizi;	Pag. 84, 85, 89
EN15 % del peso dei prodotti venduti che può essere riciclato alla fine della sua vita operativa e % effettivamente riciclato.	Non applicabile
<i>Conformità</i>	
EN16 Gravità e natura delle multe per NC alle norme ambientali.	Non applicabile
<i>Trasporti</i>	
	EN34 Impatti ambientali significativi dei trasporti utilizzati a fini logistici. Pag. 86, 90
<i>Fornitori</i>	
	EN35 Totale delle spese ambientali. Pag. 13





dialogo con gli stakeholder



dialogo con gli stakeholder



STAKEHOLDER PER ROMAGNA ACQUE-SOCIETÀ DELLE FONTI



IL PROGETTO

A partire dal 1995 la Società, al fine di rilevare opinioni ed attese dai diversi stakeholder, avvalendosi del supporto professionale di strutture di ricerca esterne, ha dato avvio al "sistema di ascolto"; in particolare, con l'obiettivo di dare voce ad una serie di portatori d'interesse, nel 2005 è stata commissionata al Consorzio A.A.Ster una ricerca. L'indagine ha inteso soffermarsi sulle opinioni espresse da una serie di attori, sulle aspettative connesse alla costituzione della Società delle Fonti, quale modello di gestione unitaria delle risorse idriche romagnole.

In tal senso si è inteso delineare il quadro delle valutazioni dei soci/istituzioni, del cliente, degli utenti finali, del personale, dell'associazionismo, in merito alle posizioni assunte dall'azienda verso la società locale, così da migliorare la capacità interpretativa dei bisogni territoriali e di costruzione di dispositivi più efficaci di partecipazione sociale alla gestione.



STRUMENTI E METODI

La ricerca è stata sviluppata attraverso:

- 63 interviste ad altrettanti soci/istituzioni;
- 3 focus group, di cui: uno con il cliente, rappresentanti dell'utente finale, Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale coinvolte, uno con il personale, e uno con i rappresentanti delle principali Associazioni Ambientaliste presenti nel territorio;
- una rilevazione, attraverso un questionario postale presso i fornitori, finalizzata a delineare alcuni caratteri della relazione di fornitura.



APPROCCIO	SOGGETTI COINVOLTI	CATEGORIA DI STAKEHOLDER	OBBIETTIVI	ARGOMENTI TRATTATI
Interviste	Sindaci, presidenti di provincie e aziende socie	Soci/ Pubblica amministrazione	Verificare la percezione in merito alle posizioni assunte dall'Azienda verso la società locale, al fine di migliorare la capacità interpretativa dei bisogni e di costruzione di dispositivi di partecipazione sociale alla gestione.	<p>La recente evoluzione di Romagna Acque in Società delle Fonti e il relativo piano degli investimenti.</p> <p>La politica tariffaria; Le politiche per il territorio.</p> <p>La valutazione della società in termini di: efficienza/organizzazione; efficienza dei servizi di distribuzione primaria; disponibilità ad ascoltare i bisogni dei soci; trasparenza; tempestività dell'informazione; politica degli utili; politiche ambientali.</p>
Focus Group	Campione rappresentativo del personale dipendente	Personale dipendente	Verificare il grado di condivisione sulla Società delle Fonti; suggerimenti e spunti di miglioramento in termini di politiche del personale, con particolare riferimento alla formazione e alla comunicazione.	Comunicazione interna, in particolare in merito alle recenti scelte strategiche – Società delle Fonti-; Esigenze formative e identità aziendale

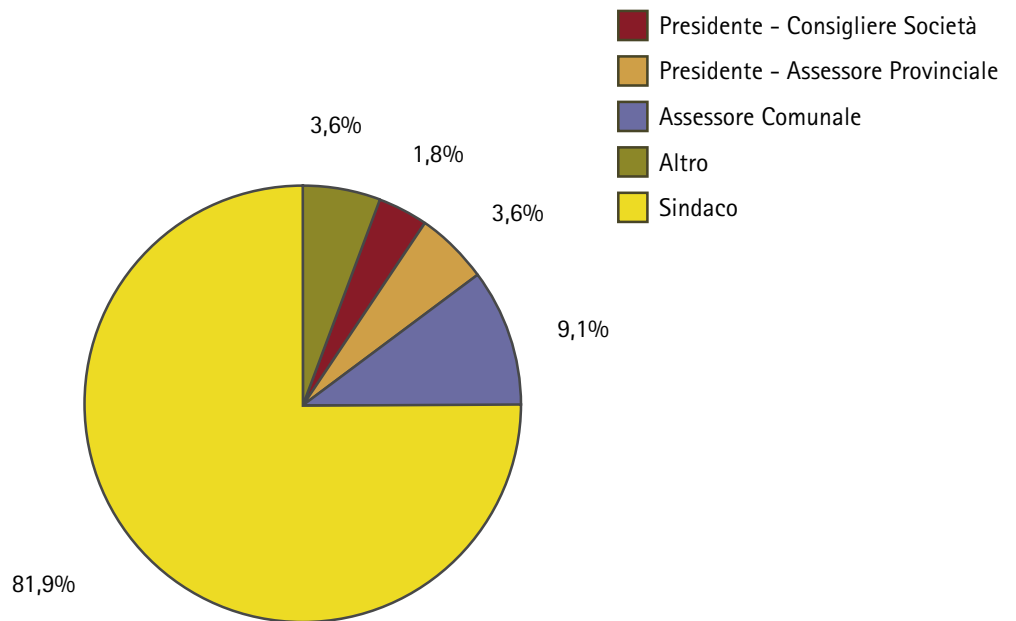
dialogo con gli stakeholder

APPROCCIO	SOGGETTI COINVOLTI	CATEGORIA DI STAKEHOLDER	OBBIETTIVI	ARGOMENTI TRATTATI
Focus Group	Legambiente regionale Rappresentanti provinciali WWF	Associazioni Ambientaliste	Verificare il grado di condivisione sulla missione e strategia della società, sul piano degli investimenti. Verificare la percezione della politica di sostenibilità messa in atto.	Strategia nella gestione della produzione e distribuzione della risorsa idrica, con riferimento alle politiche del risparmio; la tutela ambientale. Fabbisogni e disponibilità di risorsa per i vari siti.
	Lega Consumatori Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini, ADOC Ravenna, Cittadinanzattiva Forlì, ADUC Forlì, HERA S.p.A., AATO Forlì, AATO Ravenna	Associazioni dei Consumatori, Clienti, Agenzie d'Ambito Territoriale	Verificare il grado di condivisione sulla missione e strategia della società, sul piano degli investimenti. Verificare la percezione della politica di sostenibilità messa in atto.	Società delle Fonti, e il riassetto organizzativo, in ambito romagnolo, del servizio idrico. Forme di comunicazione.
Questionari	Principali fornitori di beni e servizi	Fornitori	Raccogliere elementi relativi alla percezione del rapporto di fornitura.	Rapporto con il committente in termini di facilità di contatto con il personale, di capacità di ascolto ecc.

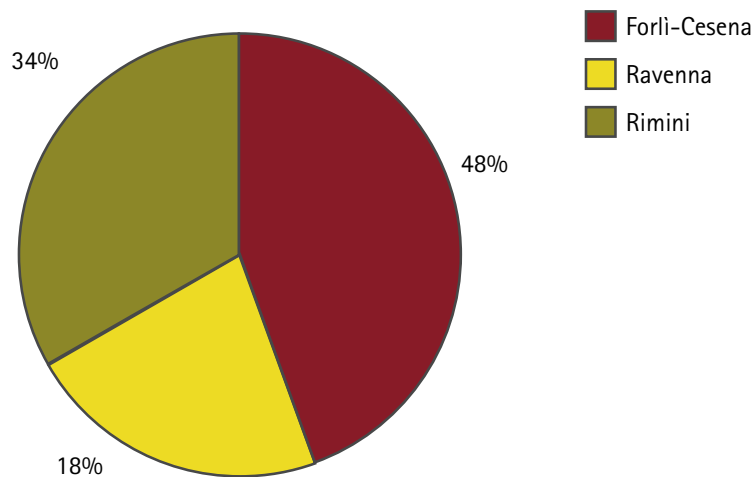


SOCI/ISTITUZIONI

La rilevazione compiuta presso i soci di Romagna Acque-Società delle Fonti ha coinvolto il 95% della compagine societaria.

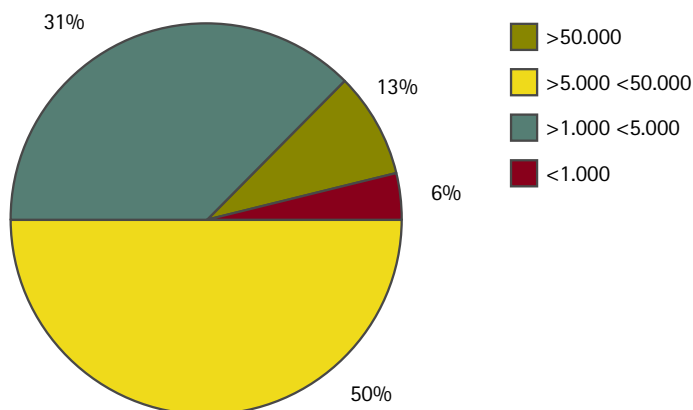


Tipologia socio intervistato



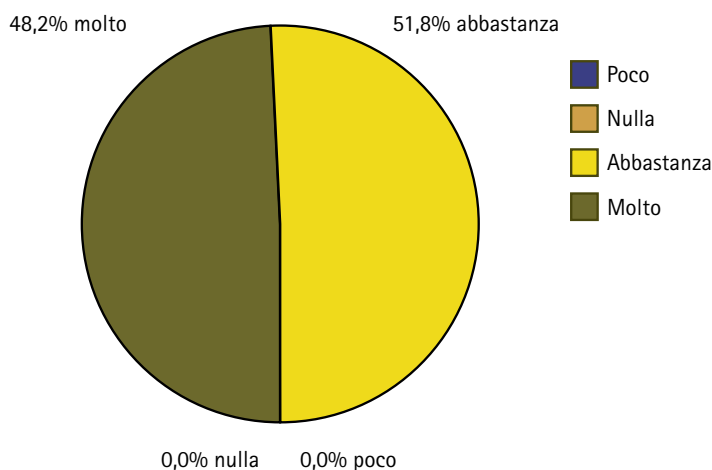
Provincia di Localizzazione

dialogo con gli stakeholder

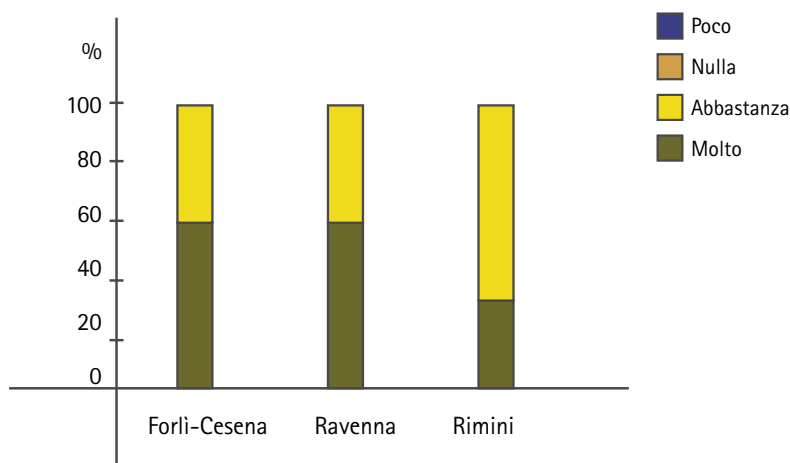


Dimensioni dei comuni dell'area di riferimento

La totalità degli intervistati ha dichiarato di essere complessivamente molto o abbastanza soddisfatta dell'attuale ruolo svolto da Romagna Acque-Società delle Fonti. Tale soddisfazione si mostra ancora più pronunciata nelle provincie di Forli-Cesena e Ravenna che presentano una quota pari al 60%, a fronte di un valore nettamente più basso, pari al 26,3%, tra gli intervistati localizzati nella provincia di Rimini.



Grado di soddisfazione del ruolo Romagna Acque-Società delle Fonti



Grado di soddisfazione del ruolo Romagna Acque-Società delle Fonti analizzata per Provincia



Il grado di soddisfazione relativo ad una serie di aspetti specifici della Società evidenzia una sola area relativamente critica, ovvero quella riguardante la tipologia delle sponsorizzazioni di carattere socio-ambientale, rispetto alla quale il 29,6% degli intervistati si ritiene poco soddisfatto e il 5,6% per nulla soddisfatto. Piuttosto significativa appare la quota di poco soddisfatti (20%) in merito alla tempestività delle informazioni, mentre quote crescenti di molto o abbastanza soddisfatti si registrano in merito alla politica degli utili (88,9% di molto e abbastanza soddisfatti), alla trasparenza (91,1% di molto e abbastanza soddisfatti), alla disponibilità ad ascoltare i soci (92,7% di molto e abbastanza soddisfatti), all'efficienza dei sistemi di distribuzione primaria (94,4% di molto e abbastanza soddisfatti) e all'efficienza organizzativa (100% di molto e abbastanza soddisfatti).

I valori attribuiti all'immagine di Romagna Acque-Società delle Fonti da parte degli intervistati, in relazione ad una serie di copie di aggettivi che qualificano la percezione della società, così come riportato in tabella, mettono in evidenza una percezione complessivamente positiva dell'organizzazione, specie per quanto riguarda gli aspetti di propositività.

	1	2	3	4	5	TOTALE		MEDIA SCALA
Tradizionale	0,0	14,5	27,3	40,0	18,2	100,0	Moderna	3,6
Chiusa	0,0	7,3	25,5	50,9	16,4	100,0	Aperta	3,8
Vecchia	1,9	7,5	32,1	35,8	22,6	100,0	Giovane	3,7
Burocratica	3,6	9,1	23,6	38,2	25,5	100,0	Efficiente	3,7
Statica	1,8	5,5	18,2	45,5	29,1	100,0	Dinamica	3,9
Condizionata	3,7	35,2	31,5	22,2	7,4	100,0	Indipendente	3,1
Conservatrice	0,0	3,7	20,4	48,1	27,8	100,0	Propositiva	4,0
Lenta	0,0	11,1	33,3	42,6	13,0	100,0	Rapida	3,6

Percezione dell'azienda da parte dei soci

L'analisi del dato secondo la suddivisione per provincie pone in luce una media superiore delle valutazioni raccolte tra gli intervistati localizzati nella Provincia di Forlì-Cesena (3,9), rispetto a quanto rilevato presso gli attori del ravennate (3,8), ma soprattutto presso i riminesi (3,3).

		Forlì-Cesena	Ravenna	Rimini	Media scala 1-5
Tradizionale	Moderna	4,0	3,4	3,2	3,6
Chiusa	Aperta	4,0	3,9	3,4	3,8
Vecchia	Giovane	3,9	3,7	3,4	3,7
Burocratica	Efficiente	4,0	3,8	3,3	3,7
Statica	Dinamica	4,2	4,2	3,4	3,9
Condizionata	Indipendente	3,0	3,4	3,0	3,1
Conservatrice	Propositiva	4,3	4,3	3,5	4,0
Lenta	Rapida	3,8	3,6	3,3	3,6
Media		3,9	3,8	3,3	3,7

Percezione dell'azienda da parte dei soci analizzata



dialogo con gli stakeholder

Nel complesso questa riconosciuta affidabilità viene ricondotta non solo alle capacità manageriali e al capitale di competenze tecniche di cui è depositaria la società, ma anche alla sensibilità con la quale essa ha saputo mantenere vivo il legame con il territorio, attraverso una pratica costante di ascolto e confronto con gli attori che vi operano.

Razionalizzazione ed integrazione delle risorse idriche sono i due obiettivi cui, secondo la maggioranza dei soci, porterà il progetto Società delle Fonti. La decisione di conferire ad un unico soggetto pubblico i principali impianti acquedottistici della Romagna affonda le sue radici nella necessità di assicurare l'approvvigionamento di risorse idriche per tutto il corso, attraverso la crescente integrazione del sistema.

L'apprezzamento per i contenuti del piano degli investimenti, recentemente approvato, parte proprio da coloro che forse più di tutti hanno vissuto le emergenze derivanti dalla scarsità di acqua potabile: i rappresentanti dei comuni della riviera che oggi si sentono tutelati, in quanto Società delle Fonti rappresenta una solida promessa alla risoluzione dei problemi di fornitura.

L'accento posto dai sindaci sulla necessità di mantenere una visione di medio-lungo termine che sappia andare oltre la gestione quotidiana, che pure è fondamentale per il mantenimento degli standard qualitativi raggiunti, deve coniugarsi con la necessità di mantenere un equilibrio tra esigenze gestionali derivanti dal dettato di un piano industriale ed investimenti territoriali che tengano conto delle esigenze di consenso al progetto. Da questo punto di vista dalle interviste emerge che ad una crescente capacità di intervento sulla gestione complessiva della risorsa idrica, debba corrispondere una accresciuta capacità di mediazione e compensazione degli interessi di cui sono portatori i sindaci-soci.

Se, da un lato, è evidente che la gestione sostenibile delle risorse può essere effettuata solo tramite l'applicazione di criteri basati sull'efficienza costi e benefici, caratteristiche tipiche dei processi industriali resi possibili attraverso il raggiungimento di dinamiche ed economie di ambito, dall'altro i bisogni locali, ed in particolare delle piccole comunità, devono essere sottolineati e favoriti. Sebbene il concetto di gestione della risorsa acqua ad un ottimo livello territoriale sia da accompagnare al concetto di solidarietà, devono essere progettati ulteriori strumenti e strategie per assicurare alle piccole comunità standard di qualità addizionali nei servizi idrici, sia per il mantenimento degli habitat naturali e della relativa qualità dell'acqua, sia per lo sfruttamento turistico ed economico delle aree interessate. Inoltre è altresì ampiamente riconosciuto il ruolo che la nuova società sta giocando nella modernizzazione delle infrastrutture per la comunicazione attraverso l'implementazione della rete a fibra ottica in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Il tema dell'ampliamento delle attività di Romagna Acque-Società delle Fonti risulta importante non solo per il già programmato obiettivo di completamento dell'Acquedotto della Romagna, che si muove nell'ottica di innalzare i livelli di garanzia nell'approvvigionamento idrico attraverso la messa a punto di un sistema di salvaguardia globale, ma anche per gli aspetti che attengono all'uso plurimo delle risorse idriche.

Se è pur vero che questo tema tocca solo in minor misura l'attività di Romagna Acque-Società delle Fonti, da più parti si fa notare che l'uso plurimo delle acque non può essere ignorato in un'ottica di sviluppo di agricoltura diversificata e a maggiore valore aggiunto. Così come viene sollecitata l'attenzione per le problematiche indotte dall'uso delle acque per uso industriale, altra partita nella quale si gioca il futuro dello sviluppo romagnolo e della sua qualità ambientale.

In questo quadro anche la logica prevalente, sottesa al rapporto tra determinazione delle tariffe, distribuzione degli utili e investimenti, sembra far pendere la bilancia delle preferenze dei soci-sindaci a favore di un impegno continuativo per il miglioramento del sistema romagnolo di produzione e distribuzione delle risorse idriche, a testimonianza di una diffusa capacità di autorappresentarsi dentro *un contesto di moderna piattaforma produttiva che configura una dimensione intermedia tra esigenze locali e richiamo globale.*



In definitiva in merito al destino degli utili realizzati da Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. si delinea un panorama di atteggiamenti da parte dei sindaci-soci più o meno lungimiranti. I soggetti focalizzati su una prospettiva di breve periodo sono riconducibili a due gruppi minoritari. Vi è infatti un piccolo gruppo che vorrebbe destinare gli utili ad un immediato contenimento delle tariffe, mentre un'ulteriore minoranza sarebbe orientata a trasformare nel breve periodo gli utili in dividendi al fine di rimpinguare bilanci comunali più o meno precari. La maggioranza degli intervistati appare invece consapevole che il progetto della Società delle Fonti sia da vedersi in un'ottica di medio e lungo periodo. All'interno di questa maggioranza si individuano due tipologie di prospettiva. La prima, che raccoglie la maggioranza del panel di intervistati, ritiene che gli utili debbano essere funzionali agli investimenti previsti o auspicabili per il miglioramento della qualità delle risorse idriche, del servizio e dell'ambiente, attraverso politiche di risparmio idrico, di conservazione e integrazioni delle fonti. La seconda, costituita da un piccolo gruppo di avanguardia, appare impegnato a ragionare sulle opportunità che si dischiudono nel lungo periodo dalla piena realizzazione del nuovo progetto industriale, prefigurando forme di diversificazione delle attività a beneficio del miglioramento della capacità competitiva del territorio e della qualità della vita dei suoi abitanti.

Inoltre è convinzione che nel medio-lungo periodo la tariffa unitaria potrebbe ridursi per effetto dei minori costi dell'acqua prodotta dalle fonti locali che andranno ad integrare la produzione di Ridracoli. In questo senso l'integrazione delle fonti determinerà un'ulteriore armonizzazione tariffaria, già favorita dall'istituzione degli ATO, che favorirà l'attenuazione dei conflitti indotti dalla scelta delle fonti e il livellamento verso l'alto della qualità del servizio, anche se non mancano alcune opinioni secondo le quali le tariffe andrebbero differenziate sensibilmente in base a criteri quali la dotazione di risorse locali e la distanza delle fonti di produzione.

Ciò che è convinzione comune è che gli utili non possono essere legati direttamente alla tariffa amministrata, ma debbono scaturire dalle politiche dei costi, degli acquisti e dal buon governo della società.



FOCUS GROUP

Nell'ambito della ricerca il Focus group è stato concepito come un importante strumento di dialogo con alcuni stakeholder: in particolare con i dipendenti, con i clienti, con le Agenzie di Ambito Territoriale Ottimale A.A.T.O., con le Associazioni ambientaliste e con le Associazioni dei consumatori.

La rilevazione condotta in sede di Focus group ha ricalcato quella adottata mediante interviste in profondità, rivolte ai soci, conservando così la continuità metodologica nell'intento di salvaguardare l'elementare criterio di approfondimento nella raccolta delle informazioni e al contempo fornendo l'occasione per rispettare il principale criterio di una ricerca-azione: l'ascolto partecipato, cioè dialogico e pro-attivo, degli attori coinvolti.

Il Focus group, o intervista di gruppo, è uno dei principali strumenti di una metodologia che non si riduce alla semplice ricognizione sul fenomeno da indagare; è infatti anche lo strumento che, favorendo il confronto tra i partecipanti, consente la partecipazione attiva sulle rispettive dichiarazioni, prese di posizione, giudizi e valutazioni.

In definitiva, l'apertura seguita dalla Società si è configurata anche nel rispetto di criteri metodologici seguiti, con il risultato di incrementare il livello di ascolto e dialogo con chi, direttamente o meno, è coinvolto nelle vicende di Romagna Acque-Società delle Fonti.



dialogo con gli stakeholder

Focus group con i dipendenti di Romagna Acque-Società delle Fonti

In questo caso il metodo partecipante ha preso le mosse dalla stessa selezione dei partecipanti. Sono stati infatti individuati 16 dipendenti attraverso una selezione che ha tenuto conto della sede operativa, della configurazione organizzativa aziendale e della specifica condizione lavorativa.

Il Focus group ha innanzitutto messo in evidenza un elemento di omogeneità che in qualche modo attraversa la complessità delle articolazioni organizzative e professionali: gli elevati standard tecnologici degli impianti storici sono all'origine di consistenti fattori di identificazione con la propria professione e con la stessa Società Romagna Acque-Società delle Fonti. Infatti, un personale altamente motivato è anche quello che vanta alte competenze tecniche e in generale forti sentimenti di appartenenza aziendale. Motivazioni e competenze professionali vanno di pari passo e ambedue si sposano con una convinta adesione alle vicende e alle sorti della Società.

In concreto, il Focus group ha messo in evidenza una forte domanda di professionalità, una domanda che in particolare risulta connessa ai necessari investimenti per l'adeguamento e la manutenzione straordinaria. In sostanza, la domanda di competenze professionali non è semplicemente storia ormai acquisita, si riproduce invece costantemente via via che la Società prefigura nuovi investimenti. Di qui, le aspettative manifestate dai dipendenti: da un lato, gli investimenti sul proprio sapere e sulle proprie competenze, dall'altro analoghi investimenti sulla rete di infrastrutture coinvolte nella gestione delle risorse idriche.

In ogni caso, aspettative di miglioramento del capitale umano che non lasci il personale attuale privo di sostegni e adeguati supporti.

In generale, i dipendenti avanzano alla Società una domanda di politiche aziendali orientate alla formazione e all'aggiornamento, oltre alla necessità di una più ampia circolazione delle informazioni sul quadro evolutivo della Società. Nel complesso, l'operazione della Società delle Fonti viene ritenuta positiva, poiché in grado di assicurare lo sviluppo di una Società che, dopo la trasformazione in S.p.A pubblica, necessitava di un nuovo rilancio, pena la marginalizzazione. Il pieno rilancio della Società si realizzerà tuttavia – questa l'opinione dei più – se anche i dipendenti saranno coinvolti con più informazioni nelle strategie aziendali, ma soprattutto se questa strategia di coinvolgimento sarà accompagnata da una più convinta strategia di qualificazione del personale. Una qualificazione che dovrà quanto più possibile aderire alle caratteristiche della domanda emerse nel corso del Focus group: competenze tecniche ma anche orientamento al sistema delle motivazioni e delle aspirazioni soggettive.

Focus Group con le Associazioni dei Consumatori

In questi ultimi anni il ruolo dei consumatori è cambiato. Non più semplice motore della domanda, aggregato economico che attraverso il consumo fa da stimolo alle diverse componenti dell'offerta di prodotti. I consumatori sono diventati qualcosa di più e di diverso. Sono in particolare diventati quel soggetto in grado di ricoprire specifiche funzioni sociali di controllo, oltre che dei consumi, anche delle politiche che vi sono deputate, più in generale di partecipazione al controllo della qualità dei prodotti/servizi e dei comportamenti sociali e amministrativi che ne sono a premessa.

L'idea di fondo è che accumulazione di beni e benessere non sempre coincidano e che si possano riformulare le priorità collettive nel nome del benessere delle persone e non in quello dell'accumulazione dei beni. In concreto, nell'economia attuale è cresciuta una domanda di salute, di autenticità, di gusto e di rispetto dell'ambiente che si è accompagnata



al recupero dell'ambiente e delle produzioni locali, stimolando al contempo forme di alleanza tra consumatori e produttori contro i processi di standardizzazione.

Gli aspetti etici e politici del consumo hanno in effetti acquistato un notevole peso simbolico. E oggi tutte le nuove forme di consumo si spingono ben oltre il rafforzamento delle possibilità di scelta, per mettere a fuoco questioni più squisitamente politiche: dalla più equa distribuzione delle risorse alla solidarietà, dalla sostenibilità all'appartenenza ad un territorio. In tutti i casi, si tratta di una prospettiva che pone l'accento sulla possibilità di accorciare le distanze tra produttori e consumatori, tra prodotti e territorio, tra consumi privati e felicità pubblica. Ai consumatori, insomma, viene ascritto un ruolo che chiama in causa tutti gli operatori pubblici e gli operatori privati che ricoprono rilevanti funzioni sulla scena pubblica. In definitiva, come si esprime Ulrich Beck, se la "prima modernità" è stata una democrazia orientata ai produttori, la "seconda modernità" è una democrazia orientata ai consumatori. In tale contesto Romagna Acque-Società delle Fonti, benché nello svolgimento della propria attività non interagisca con il consumatore finale, ritiene di fondamentale importanza costruire e mantenere aperto un dialogo; il Focus group l'ha in qualche modo documentato. Ne è emersa, ad esempio, una domanda di comunicazione di informazioni in particolare relative alle più ampie politiche di riorganizzazione societaria di cui la Società delle Fonti è la principale espressione. E proprio su questo tipo di informazioni converge la domanda espressa dalle Associazioni dei consumatori. A questo va aggiunta una sostanziale mancanza di chiarezza sui ruoli ricoperti nella filiera della risorsa idrica. Le tre Agenzie di Ambito (AATO) della Romagna risentono di una fragilità che appare connessa con la loro recente costituzione; Società delle Fonti è il soggetto pubblico proprietario di beni gestiti da Hera ma soprattutto nel prossimo futuro, secondo il progetto, assumerà la titolarità della gestione delle fonti. Insomma, una congerie di competenze, attuali e previste, di cui le Associazioni dei consumatori lamentano la mancanza di intelligibilità e il loro incompiuto coinvolgimento nella definizione delle funzioni.

In definitiva, le Associazioni dei consumatori lamentano una insufficienza della comunicazione che attiene all'intero processo di riorganizzazione aziendale e che come tale è in parte indipendente dai singoli attori coinvolti, non però indipendente dal loro intreccio e dal sistema pubblico delle decisioni. In questo senso, le funzioni strategiche della comunicazione, quelle poste alla base del processo di ricerca-azione, rappresentano il punto debole dell'intero sistema locale.

Merito delle Associazioni dei consumatori, tra gli altri soggetti coinvolti nei Focus group, è stato quello di evidenziare questo punto debole. Del resto, è nella loro natura di organizzazioni della partecipazione. Sono infatti tra i soggetti meglio preposti a organizzare, ma anche a domandare, interventi nella sfera collettiva dei comportamenti sociali, un di più di ascolto e comunicazione sulle decisioni che vengono ipotizzate e poi anche attuate nella gestione di un bene pubblico come l'acqua.

Focus Group con le Associazioni Ambientaliste

La premessa dalla quale i partecipanti al Focus si sono attivati per discutere sulla gestione e distribuzione dell'acqua è che questa risorsa non è da concepire alla stregua di un bene economico, soggetto quindi a tutti i parametri che si attagliano a questi beni. E' invece una risorsa che richiede una visione più ampia in cui convergano i bisogni delle popolazioni e la stessa manutenzione del territorio.

Da qui la necessità di una politica regionale orientata al risparmio idrico e a combattere gli sprechi, la sola che potrebbe consentire di salvaguardare l'ambiente.

In sostanza, nell'ottica dell'acqua come risorsa ambientale e bene pubblico a vantaggio della collettività, il consumo dovrebbe essere ridotto, allo stesso modo in cui dovrebbero essere ridotte le perdite della rete.



dialogo con gli stakeholder

A questo riguardo non è mancato chi ha prospettato il valore dell'utilizzo del CER (Canale Emiliano-Romagnolo) in chiave di impiego "plurimo": in caso di emergenza idrica si deve poter utilizzare l'acqua del CER, e non solo per fini industriali e agricoli, ma anche civili.

Il risparmio idrico risulta di fondamentale importanza, sia in ambito zootecnico, turistico che industriale.

Il punto, viene detto, è che nel territorio romagnolo manca una vera cultura del risparmio, che invece potrebbe derivare dal rafforzamento delle produzioni agricole-biologiche giustificate dal contesto di presenza diffusa del settore agro-industriale.

A questo potrebbe contribuire il ricorso al CER, fattore di razionalizzazione dell'impiego idrico capace di ridurre la situazione di *deregulation* diffusa attraverso la quale fino a questo momento gli agricoltori hanno potuto prelevare a propria totale discrezione le risorse idriche da falde e fiumi. L'utilizzo del CER consentirebbe di gestire le più opportune quantità d'acqua favorendo al contempo il necessario risparmio idrico.

Questa prospettiva si inquadrirebbe del resto in uno scenario di comportamenti collaborativi con le Associazioni degli agricoltori, con le quali recentemente è stipulato un accordo in coerenza con la direttiva europea di interrompere i sostegni alle coltivazioni intensive.

In generale, non sembra azzardato vedere l'agricoltura come architrave di un nuovo modello di sviluppo. Di cui, oltre al settore agro-industriale, un ruolo chiave può rivestire anche il turismo. In sostanza, la qualificazione dell'agricoltura va di pari passo con la qualificazione del turismo. Anche da questo punto di vista la tutela ambientale è destinata a ricoprire una crescente importanza: solo un territorio in cui la manutenzione non corrisponda a una visione residuale, ma ricopra le vesti di funzione strategica, sarà nelle condizioni di rispettare la vita dei residenti e al contempo di garantire motivi di attrattività e accoglienza per i turisti. Sono da vedere in questa logica i rapporti tra le Associazioni ambientaliste e quelle degli agricoltori su iniziative in campo agricolo *per le produzioni di qualità nell'ambito dei parchi*.

Si tratta di una prospettiva nient'affatto scontata, anche perché implica strategie complesse di risanamento del territorio. L'allargamento della *fitodepurazione*, in alternativa ai grandi interventi centralizzati di depurazione, è una di queste operazioni da praticare, tanto più in considerazione del basso impatto ambientale che questo comporta. In ogni caso, le strategie di risanamento del territorio devono seguire una logica ben più ampia di quella limitata alla sola fruizione ambientale, ma quella di una ricostituzione complessiva dell'ambiente naturale; una logica cioè che assicuri la riproduzione di tutti i fattori contestuali che possono garantire la continuità dei livelli di sviluppo e della qualità del vivere. Infine, tutto questo non può prescindere da alcune premesse istituzionali su cui il Focus si è soffermato.

Anzitutto, enfatizzare l'idea di risparmio. E', come si è visto, un punto imprescindibile per le Associazioni ambientaliste, un punto sul quale, inoltre, si muovono anche critiche a Romagna Acque-Società delle Fonti, la quale, a detta di qualcuno, nelle sue scelte strategiche non presterebbe adeguata attenzione al tema del risparmio.

In secondo luogo, operare per progetti. In fondo, è la concretizzazione del punto precedente sul risparmio. Infatti, operare per progetti significa considerare il risparmio come risorsa meritevole di calcolo; nessuna strategia di risparmio dei costi potrà sortire effetti tangibili se non a partire da una precisa definizione del fabbisogno e quindi da un impiego razionale delle risorse idriche disponibili.

Infine, *sottrarsi alla logica del consenso.* E' quella logica che privilegia la soddisfazione delle domande di particolari categorie economiche a prescindere dalla loro possibilità di continuare nel futuro con ragionevoli margini di legittimazione. Una logica che privilegia la conservazione anche attraverso il sovradimensionamento del fabbisogno di risorse idriche e quindi il mantenimento di attività economiche prive di un futuro ragionevole.

In definitiva, opinione condivisa è che la logica del consenso, praticata in questo modo, si presenta come *alternativa conservatrice* al principio di responsabilità e all'agire per progetti, cioè alle condizioni che possono consentire una politica del risparmio delle risorse idriche improntata a solidi criteri di razionalità economica, sociale e ambientale.

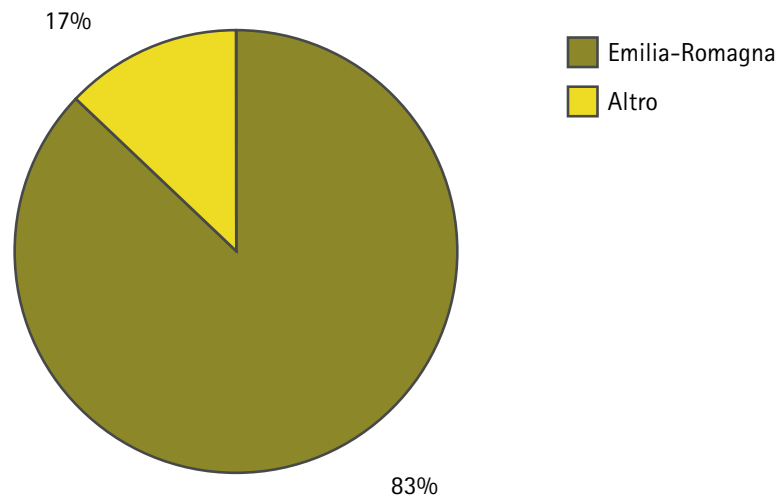


FORNITORI

E' stato individuato un campione rappresentativo dei fornitori sulla base di elementi quale la tipologia di fornitura e il corrispettivo economico.

A tale campione è stato sottoposto un questionario postale, strutturato e finalizzato a raccogliere alcuni elementi relativi alla percezione del rapporto di fornitura.

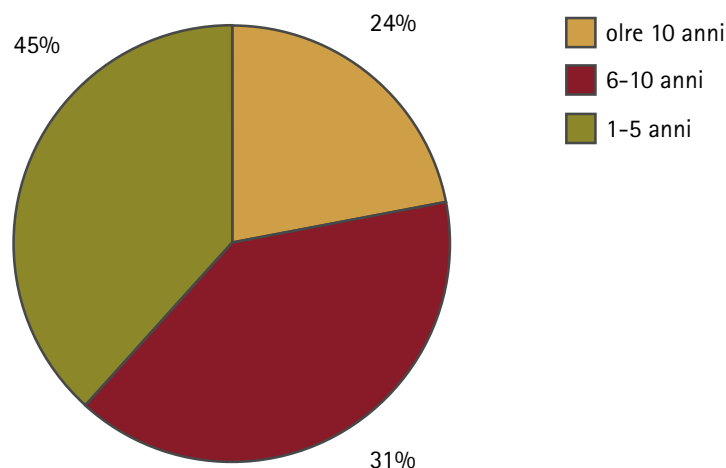
La maggioranza dei fornitori ha sede operativa in ambito regionale.



Localizzazione territoriale dei fornitori

Alla rilevazione ha partecipato il 35% dei fornitori contattati.

Dal punto di vista della durata della relazione commerciale di fornitura si evince come poco meno di un soggetto su quattro sia in rapporto con l'Azienda da oltre 10 anni, mentre la maggioranza relativa dei fornitori si colloca nell'arco temporale 1-5 anni.



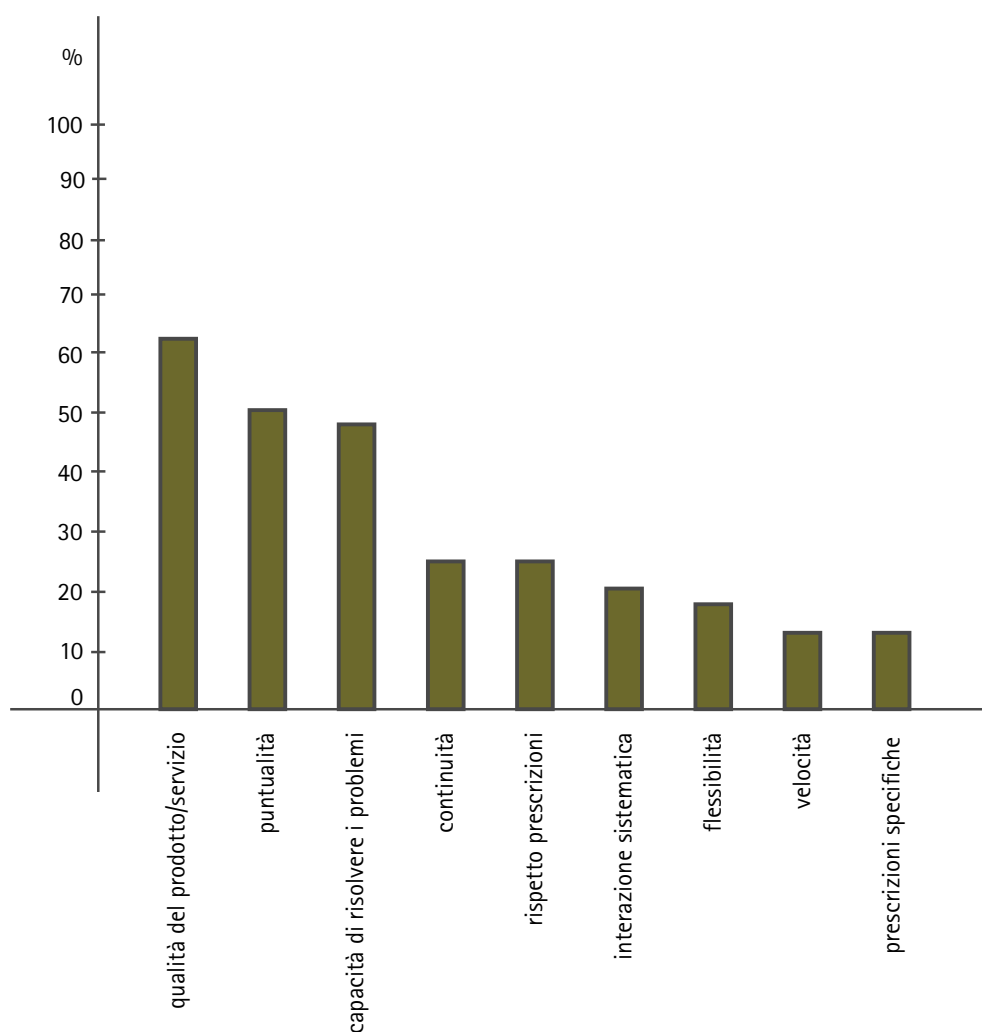
Anzianità del rapporto di fornitori

In una scala da 1 a 10 la qualità complessiva del rapporto di fornitura ottiene una votazione pari a 8,52. Secondo la maggioranza dei fornitori interpellati il rapporto con la Società è migliorato nel corso del tempo, solo il 3,4% indica un peggioramento.

Tre sono i requisiti più importanti che la Società richiede ai fornitori: qualità del prodotto/servizio (62,1%), la puntualità (51,7%) e la capacità di risolvere i problemi. Al di sopra della soglia del 20% si collocano inoltre requisiti quali: continuità, rispetto delle prescrizioni e interazione sistematica.

dialogo con gli stakeholder

Tre sono gli aspetti specifici di relazione con il committente di cui i fornitori sono molto soddisfatti: la qualità del rapporto umano con i referenti interni (89,3%), la stabilità dei referenti interni (75,9%) e la facilità di contatto nel corso dei rapporti quotidiani (72,5%). Viceversa i fattori che raccolgono percentuali superiori al 10% di soggetti poco o nulla soddisfatti sono rappresentati dal supporto alla contrattualizzazione del rapporto di fornitura (11,5%), delle informazioni di ritorno sulla soddisfazione per il prodotto/servizio fornito (14,3%) e dalla ricettività di soluzioni innovative (21,5%).



Requisiti richiesti al fornitore

Glossario

Agenzia d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.)	Enti Amministrativi costituiti con la legge Galli che riorganizzano i servizi idrici integrati in ciascuno degli ambiti territoriali ottimali definiti.
Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.)	Istituito dalla legge Galli per consentire adeguate dimensioni gestionali, superare la frammentazione delle gestioni locali e realizzare economie di scala nel servizio idrico integrato e nei servizi locali.
Analisi del ciclo di vita	E' la metodologia che consente di valutare l'impatto ambientale complessivo di un prodotto, prendendone in considerazione l'intero ciclo di vita, a partire dalle attività relative all'estrazione e al trattamento di materie prime, ai processi di fabbricazione, al trasporto, alla distribuzione, all'uso, ai ricicli e riutilizzi e allo smaltimento finale.
Anidride carbonica CO₂	Gas prodotto da tutti i processi di combustione di carburanti e combustibili fossili oltre che da processi naturali; contribuisce alla formazione dell'effetto serra.
Bacino imbrifero	Parte di territorio che circonda il lago e che a causa della sua pendenza fa da imbuto di raccolta delle acque piovane, quando viene alimentato il ramo diretto prende il nome di bacino imbrifero diretto, mentre se le acque arrivano da rami secondari rispetto al corso d'acqua principale prende il nome di bacino imbrifero indiretto.
Captazione	Operazione eseguita con l'ausilio di particolari impianti per il prelievo e l'utilizzo di acque sotterranee o superficiali.
Carta dei servizi	Documento aziendale, istituito a seguito della Legge n°273 dell'11/07/1995 e successivo D.P.C.M. del 29/04/1999, dimensionata al proprio ruolo, per corrispondere alla necessità di un rapporto collaborativo e dialettico con i cittadini, gli utenti, con le Associazioni dei consumatori e le agenzie d'ambito territoriale.
Centrale idroelettrica	Impianto che converte l'energia cinetica dell'acqua in energia elettrica.
Chilowattora (KWh)	Unità di misura dell'energia elettrica, è pari all'energia prodotta o consumata in 1 ora alla potenza di 1 Kw da una macchina. 1 KWh corrisponde a circa 3,6 MJ.
Climax	Stadio di maturità e di equilibrio relativamente stabile con l'ambiente esterno. Il rapporto ottimale fra suolo, vegetazione e clima realizza per intero quel fluire ininterrotto ed armonico di reazioni chimico-fisiche e biologiche che, interessando praticamente tutti gli elementi nutritivi, costituiscono la premessa e la base dello stato di fertilità.
Corpo recettore	Invaso, bacino o corso d'acqua superficiale/sotterraneo nel quale vengono fatte confluire acque reflue.
Corporate Governance	Insieme delle regole in base alle quali le imprese sono gestite e controllate.
Deflusso minimo vitale	Deflusso minimo di acqua che garantisce, nel corso d'acqua dove si preleva, un quantitativo di acqua tale da non precludere le condizioni di vita dell'ecosistema stesso.
Distribuzione primaria	Distribuzione all'ingrosso di acqua potabile al gestore del servizio dell'utente finale.
Emissioni	Scarico di sostanze (solide, liquide o gassose) nell'ambiente prodotte da attività umane.
Emissioni gas-serra	Inquinanti gassosi rilasciati nell'atmosfera attraverso la combustione di carburanti fossili, o attraverso altre vie, che ampliano l'effetto serra.
Equivalente in CFC-11	Potenziale di aggressione all'ozono di una sostanza espresso in un ammontare equivalente di CFC-11.
Focus group	Discussione guidata da un moderatore specializzato che ha lo scopo di individuare

Glossario

	gli atteggiamenti, i comportamenti delle persone nei confronti di un determinato argomento, nonché di approfondire e spiegare le motivazioni che sottendono ai medesimi; motivazioni che difficilmente sarebbero potute apparire in un sondaggio.
Fibra ottica	Cavo costituito da una sottile fibra di vetro o silicio che consente il trasporto di informazioni sotto forma di raggio di luce.
Global Reporting Initiative (GRI)	Istituzione il cui scopo è sviluppare e diffondere l'applicazione per una rendicontazione socio-ambientale.
Gruppo di studio per il bilancio sociale (GBS)	Il gruppo di studio il cui scopo è sviluppare e diffondere l'applicazione per una rendicontazione socio-ambientale.
Habitat	L'habitat è una unità ecologica più o meno autonoma ossia in grado di sostenersi e autoregolarsi, adattandosi ai cambiamenti dell'ambiente. L'habitat costituisce anche lo spazio fisico entro il quale vivono le specie animali e vegetali tipiche di quell'habitat: gli habitat costituiscono "l'indirizzo" dove una specie vegetale o animale abita; quindi a un determinato habitat corrispondono solo ed esclusivamente determinate specie, che sono tipiche di quell'habitat. Ad habitat diversi corrispondono quindi specie diverse.
Indicatore	Misura di performance, sia qualitativa che quantitativa.
Indicatori addizionali	Indicatori utilizzati a discrezione dell'organizzazione che effettua il reporting.
Indicatori chiave	Indicatore obbligatorio per la pubblicazione di un report secondo le linee guida GRI.
ISO 14001:1994	Norma tecnica internazionale riguardante la certificazione dei sistemi di gestione ambientale.
ISO9001:2000	Norma tecnica internazionale riguardante la certificazione dei sistemi di gestione della qualità.
Invaso	Volume d'acqua pari alla capacità di un serbatoio idrico.
Joule	Il joule è l'unità di misura dell'energia e del lavoro, ed è definito come $1 \text{ kg}\cdot\text{m}^2\cdot\text{s}^{-2} = 1\text{N}\cdot\text{m}=1\text{W}\cdot\text{s}$. Prende il nome dal fisico.
Missione	Ragion d'essere dell'impresa. Individua gli obiettivi di fondo, gli scopi preminenti che l'impresa, attraverso la sua attività tenta di perseguire.
Opere di derivazione	Opere idrauliche che consentono il prelievo di portate idriche a scopi potabili
Piano annuale	Piano dove vengono espressi gli obiettivi di qualità, ambiente e sicurezza annuali per ogni singolo servizio aziendale.
Policlorobifenile (PCB)	Liquido isolante usato in apparecchiature elettriche (trasformatori).
Politica Qualità Ambiente e Sicurezza	Linee di indirizzo, solitamente scritte, che un'organizzazione adotta per affrontare in modo positivo e coerente le proprie problematiche di impatto.
Potabilizzazione	Insieme dei trattamenti volti a rendere potabili le acque, quindi a renderle utilizzabili a scopo alimentare, evitando danni alla salute.
Protezione catodica	Sistema di prevenzione della corrosione delle tubazioni metalliche interrate mediante l'applicazione di un potenziale elettrico negativo.
Responsabilità Sociale d'impresa-RSI	Insieme delle responsabilità sociali, ambientali ed economiche di cui l'impresa

Glossario

	deve farsi carico per rispondere alle aspettative legittime dei propri stakeholder.
Rete di adduzione	La rete di adduzione ha il compito di convogliare l'acqua potabilizzata dagli impianti di produzione verso i serbatoi e/o le reti di distribuzione.
Rifiuti pericolosi	Secondo il D.Lgs n°22 del febbraio 1997 (Decreto Ronchi), sono pericolosi i rifiuti individuati in una apposita lista allegata al Decreto stesso.
Rifiuti non pericolosi	Secondo il D.Lgs n°22 del febbraio 1997 (Decreto Ronchi), sono rifiuti non pericolosi quelli che non rientrano nell'apposita lista allegata al Decreto stesso.
Rumore	Energia sotto forma di onde sonore, capace di determinare una perturbazione fisica nel mezzo di propagazione percepibile dall'uomo o dagli animali.
Stakeholder	Portatore di interesse, persona o gruppo di persone aventi un interesse nelle prestazioni o nel successo di un'organizzazione.
Subsidenza	Abbassamento del suolo conseguente all'abbassamento del livello acquifero sotterraneo derivante dallo squilibrio tra la velocità di estrazione delle acque profonde ed i tempi naturali di ricarica della falda.
Sviluppo Sostenibile	"Lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie necessità" Rapporto Bruntland, 1987.
Valore Aggiunto	Rappresenta la ricchezza creata complessivamente dall'impresa e distribuita agli stakeholders o reinvestita all'interno dell'azienda.
Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)	La valutazione di impatto ambientale (comunemente detta VIA) è una procedura volta a considerare gli effetti che possono manifestarsi nell'ambiente in seguito a determinate iniziative di intervento e trasformazione del territorio; trova fondamento nelle nuove strategie in tema di gestione ambientale che incoraggiano la prevenzione dei danni inflitti all'ambiente anziché limitarsi ad affrontare i problemi a posteriori. Si tratta di un procedimento che non fa parte del sistema autorizzatorio ma appartiene al processo decisionale, quale metodologia di elezione al fine di evitare la realizzazione di opere incompatibili con l'ambiente circostante.
Valutazione multicriteriale ex-post	Studio che ha lo scopo di elaborare una metodologia di valutazione che possa essere applicata ad interventi che interessano grandi aree territoriali, con riferimento specifico alla interazione che deve esserci tra politica di piano e VIA, facendo riferimento ad una zona che subisce una profonda trasformazione in ogni suo aspetto (naturale, sociale, economico...).

Note



A series of horizontal lines for writing notes, consisting of 30 lines.

Indice G.R.I

1. Visione e strategia

- 1.1 Dichiarazione della visione e della strategia dell'organizzazione relativamente al proprio contributo per uno sviluppo sostenibile pag. 1, 2
- 1.2 Dichiarazione del vertice sugli elementi chiave del report pag. 1, 2

2. Profilo

- 2.1 Nome dell'organizzazione pag. 9
- 2.2 Principali prodotti e/o servizi pag. 13
- 2.3 Strutture operative pag. 23
- 2.4 Descrizione delle principali società/unità operative e joint-venture pag. 23
- 2.5 Paesi in cui sono localizzate le attività pag. 13
- 2.6 Assetto proprietario e forma legale pag. 24
- 2.7 Natura dei mercati serviti pag. 75
- 2.8 Dimensione dell'Azienda pag. 13
- 2.9 Principali stakeholder identificati e relazione con l'azienda pag. 101
- 2.10 Contatti e indirizzi utili per avere informazioni copertina
- 2.11 Periodo di reporting pag. 4
- 2.12 Data di pubblicazione del report più recente, se esiste vedi presente report
- 2.13 Confini del report premessa pag. 4
- 2.14 Cambiamenti significativi nella struttura dall'ultimo report non applicabile
- 2.15 Elementi di discontinuità che possono avere influenze significative sulla comparabilità dei dati non applicabile
- 2.16 Natura ed effetti di rettifiche di informazioni fornite nel report precedente non applicabile
- 2.17 Decisione di non applicare i principi o i protocolli G.R.I. nella preparazione del report non applicabile
- 2.18 Criteri e definizioni utilizzate in ogni contabilità relativa a costi e benefici ambientali e sociali non disponibile
- 2.19 Cambiamenti significativi nei metodi di misurazione dei dati non applicabile
- 2.20 Politiche e pratiche interne per migliorare e prevedere la revisione relativamente all'accuratezza, alla completezza ed alla affidabilità del report pag. 4
- 2.21 Politiche e pratiche correnti relative alla previsione di revisione esterna per l'intero report non disponibile
- 2.22 Altre fonti informative su aspetti economici, sociali e ambientali copertina

3. Struttura di governo e sistemi di gestione

- 3.1 Struttura di corporate governance pag. 24
- 3.2 Percentuale dei componenti del C.d.A. che sono consiglieri indipendenti non disponibile
- 3.3 Processo per la determinazione delle competenze necessarie ai membri del C.d.A. per guidare la direzione strategica dell'organizzazione, incluse le questioni legate a rischi ed opportunità ambientali e sociali non disponibile
- 3.4 Processi a livello di consiglio per controllare l'identificazione e la gestione da parte dell'organizzazione di rischi ed opportunità economici, ambientali e sociali pag. 24
- 3.5 Legami tra compensi dei dirigenti e raggiungimento degli obiettivi finanziari e non pag. 51
- 3.6 Struttura organizzativa e persone chiave per il controllo, l'implementazione e l'audit delle politiche economiche, ambientali e sociali e collegate pag. 33

Indice G.R.I

3.7	Missione e valori, codici di condotta e/o principi internamente sviluppati e relativo stato di avanzamento	pag. 14,15
3.8	Meccanismi a disposizione degli azionisti per fornire raccomandazioni o dirette al C.d.A.	pag. 61
3.9	Basi per l'identificazione e selezione dei principali stakeholder	pag. 101
3.10	Approcci per la consultazione degli stakeholders, riportati in termini di frequenza delle consultazioni per tipo e gruppo di stakeholder	pag. 101
3.11	Tipi di informazioni generate dalle consultazioni con gli stakeholder	pag. 101
3.12	Utilizzo delle informazioni risultanti dal coinvolgimento degli stakeholder	pag. 104
3.13	Modalità di applicazione del principio di precauzione	pag. 44, 43
3.14	Codici di condotta volontari sviluppati esternamente relativi alle performance ambientali, economiche e sociali, set di principi o altre iniziative che l'organizzazione appoggia o applica	codice etico
3.15	Principali associazioni di riferimento	pag. 23, 101, 60
3.16	Politiche e sistemi di gestione degli impatti generati a monte e a valle delle attività	pag. 23, 39
3.17	Approccio dell'organizzazione alla gestione degli impatti economici, ambientali e sociali indiretti risultanti dalle proprie attività	pag. 14, 15
3.18	Principali decisioni prese durante il periodo di reporting relativamente alle localizzazioni o alle modifiche della localizzazione delle attività	non applicabile
3.19	Obiettivi, programmi e procedure relative alle performance economiche, ambientali e sociali	pag. 15
3.20	Stato della certificazione relativa a sistemi di gestione ambientale, economica e sociale	pag. 33